IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 191 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 12 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Sorrento, il primato dell'hotel

Da Caruso alla Loren l'Excelsior Vittoria miglior resort di lusso

Massimiliano D'Esposito

Un resort di lusso circondato da verde, angolo di paradiso nel cuore di Sorrento affacciato sul golfo di Napoli: è l'Excelsior Vittoria, che conquista il primo posto nella classifica dei Resort Hotel italiani nell'ambito del prestigioso World's Best Awards.

In Cronaca

Oggi tocca a Musetti

Paolini da favola è la prima italiana a giocare la finale di Wimbledon

Vincenzo Martucci a pag. 17

Paghiamo ingiustamente più interessi della Francia

IL RATING MIGLIORE CHE L'ITALIA MERITA

Marco Fortis

Alla fine del primo trimestre del 2024 il debito pubblico della Francia, oggi in piena crisi politico-istituzionale ed economica, è salito a 3.160 miliardi di euro, cifra di 266 miliardi più alta di quella dell'Italia, che ha toccato i 2.849 miliardi. L'incremento del debito francese è stato negli ultimi dodici mesi di ben 141 miliardi, di cui soltanto 51 miliardi dovuti alla spesa per interessi. Vale a dire che l'aumento del debito transalpino generato dallo sbilancio operativo delle finanze pubbliche al netto degli interessi è stato di 90 miliardi: una cifra monstre. Sono dati che siamo in grado di anticipare sul "Mattino" e che saranno certificati dall'Eurostat il prossimo 22 luglio.

Dunque, i mercati, anche per difetto di informazione, stanno continuando a premiare un Paese, la Francia, che ha un livello assoluto di debito pubblico e di disavanzo gestionale delle pubbliche amministrazioni di gran lunga superiori a quelli dell'Italia. Costretta invece a pagare nell'ultimo anno la bellezza di 81 miliardi di spesa per interessi perché ritenuta un Paese meno "sicuro", avendo il più alto rapporto debito/PIL dopo la Grecia. Gli investitori, ma anche le istituzioni europee, sembrano guardare a questo inadatto rapporto, il debito/PIL, come l'unico termometro per giudicare la sostenibilità dei debiti pubblici, che dovrebbe essere invece valutata anche alla luce di altri parametri, in primis il livello assoluto del debito pubblico in mani straniere. È questo parametro, infatti, che ha portato la Grecia sull'orlo del fallimento, non un alto rapporto debito/PIL; ed è sempre il debito estero troppo alto il fattore che ora potrebbe inguaiare la Francia, la vera "malata" d'Europa. Lo spread francese si sta ora allargando di qualche decina di punti come conseguenza del caos politico determinato dalle ultime elezioni, ma se vi fosse una vera conoscenza delle cifre in gioco e una valutazione oggettiva della situazione, i due spread, italiano e francese, andrebbero invertiti.

La Francia, grazie anche a una sapiente comunicazione istituzionale e all'atteggiamento responsabile dei propri politici e media, che non hanno mai fatto una pubblicità gratuita negativa alla propria nazione, si è costruita con gli anni una reputazione internazionale che nonostante tutto continua a permanere.

Continua a pag. 35

IL CAMBIO DI PARADIGMA / Inaugurato l'aeroporto Costa d'Amalfi, la sfida del sistema Campania

NAPOLI-SALERNO GIOCO DI SQUADRA

L'inviato a Pontecagnano **Gianni Molinari** *con* **Marco Di Bello** *alle pagg. 2 e 3*

Primo giorno di lavoro a Dimaro per gli azzurri

Antonio Conte ieri al primo allenamento con Osimhen

Conte spinge subito il Napoli E Di Lorenzo rassicura: resto

L'inviato a Dimaro **Pino Taormina** *alle pagg. 16 e 17*

L'autore

Napoli risvegliata ora è tornata al centro del mondo

Claudio Mattone

Oggi Napoli non dorme più e continua a sognare, ma ad occhi aperti. La stanno riscoprendo e amando tutti.

A pag. 4

Il presidente del porto

«Ecco perché i vip adesso scelgono Castellammare»

Fabio Jouakim *Inviato a Castellammare*

Non solo Zuckerberg con il suo yacht a Castellammare. Giuseppe Di Salvo svela i segreti del super-porto.

A pag. 5

Nato, cresce la tensione con Pechino e Mosca Alert Meloni sull'Africa

Francesco Bechis
alle pagg. 10 e 11

Confonde Zelensky con Putin

Il pressing su Biden «Deve ritirarsi»

Dal presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, l'annuncio di voler fornire maggiori aiuti all'Ucraina contro la Russia. Ma sull'inquilino della Casa Bianca è forte il pressing perché ritiri la sua candidatura. E intanto confonde Zelensky con Putin.

Servizi *alle pagg. 8 e 9*

L'analisi

Vicinato meridionale un piano d'azione

Cinzia Battista

Il vertice Nato di Washington è stato il consesso atlantico più complicato degli ultimi tempi: portava e porta con sé lo strascico del contesto di sicurezza più pericoloso dalla Guerra Fredda.

Continua a pag. 35

Prove Invalsi, il ministro Valditara: occorre anche un'agenda Nord

Scuola, il Sud recupera ma non basta

Mariagiovanna Capone

Nonostante molti segnali di ripresa, il Rapporto Invalsi 2024 mostra un'Italia meno divisa ed eterogenea che in passato, ma che continua a crescere a diverse velocità. Resistono ancora, quindi, divari territoriali e forti disuguaglianze che penalizzano le opportunità di crescita e di apprendimento degli studenti che vivono nelle aree più svantaggiate del Paese, in particolare al Sud e nelle Isole. Il Meridione recupera ma non basta. Il ministro Valditara: «Occorre anche un'agenda Nord».

A pag. 7

Il commento

QUEI TEST SCHEMATICI NON SONO ORO COLATO

Carlo Nitsch
Guido Trombetti

Anche quest'anno puntualissimi, sono apparsi i risultati dei test Invalsi. Puntuale sulle maggiori testate giornalistiche riecheggia il divario Nord-Sud. Per deformazione professionale sfogliamo rapidamente il lungo documento scaricato sul sito del ministero Invalsi 2024 e arriviamo alla pagina 104: i risultati dei test di matematica, suddivisi per regione. La Campania? Un disastro!

Continua a pag. 34

Fascicolo dei pm sul trofeo di Maradona rubato e poi finito all'asta

Pallone d'oro, s'indaga per riciclaggio

Gigi Di Fiore

La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo d'indagine sulla ricomparsa in modo misterioso, dopo 35 anni, del Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego Maradona dalla rivista France Football. Un oggetto, cui Diego teneva molto, ricoperto d'oro e rubato il 26 ottobre 1989 con decine di gioielli preziosi appartenuti al campione argentino e alla moglie, nel corso della clamorosa rapina di decine di cassette di sicurezza della Banca della Provincia di Napoli. Poi il pallone d'oro era ricomparso all'asta.

A pag. 13



Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

Ecco il Sud che decolla Costa d'Amalfi: voli e nuove opportunità

▸Ieri il primo giorno dello scalo. Fair play Salvini-De Luca «Stop divisioni sulle infrastrutture». «Un intervento storico»

Gianni Molinari
Inviato

PONTECAGNANO Festa, entusiasmo e primi aerei atterrati e partiti. Il Salerno-Costa d'Amalfi comincia la sua nuova vita (le precedenti erano legate a piccoli turboelica e a una mini pista, tanto che nel mondo dell'aviazione italiana era definito "l'aeroporto Play Mobil", dal nome dei giocattoli che miniaturizzano persone e cose): primo atterraggio intorno alle 8 di ieri mattina da Nantes un Boeing 737 con i colori bianchi e rossi della Volotea e 144 entusiasti passeggeri tutti francesi, dieci minuti dopo si è materializzata la sagoma arancione dell'Airbus 320 di easyJet con altrettanti 176 entusiasti passeggeri provenienti da Milano Malpensa. Entrambi sono ripartiti, come da programma. Oggi c'è l'esordio dell'aviazione generale (privati) con un volo da Parigi e tre voli easyJet da Ginevra, Berlino e Basilea. Provati i servizi, fatto lo "stress test" della cerimonia di apertura con una folla oltre le previsioni, lo scalo si avvia alla regolarità: arrivi, partenze e soprattutto programmazione dei prossimi mesi alla quale già lavora da tempo il team della "business aviation" di Gesac, il gestore degli aeroporti campani.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI F2I RENATO RAVANELLI «NEL MEZZOGIORNO C'È UN CAMBIO DI PARADIGMA»

In Italia - come ha ricordato nell'intervista al Mattino il presidente dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile, Pierluigi Di Palma (ieri ne era prevista la presenza a Pontecagnano ma impegni lo hanno portato all'estero) - l'ultimo aeroporto aperto al traffico è stato quello di Brescia Montichiari nel 1999 che dal 17 marzo di quell'anno subentrò allo scalo di Verona interessato da importanti lavori di ristrutturazione ed ora è quasi esclusivamente dedicato al traffico cargo in particolare di Poste Italiane.

Salerno - come ha evidenziato l'amministratore delegato di F2i (il fondo che controlla Gesac) Renato Ravanelli - nasce grazie a una sana partnership pubblico-privata che consiste in un complesso gruppo di investimenti articolati in diverse fasi tra loro correlate e sovrapposte per un importo complessivo, fino al 2043, di circa 254 milioni di euro di cui 134 finanziati con fondi pubblici e 120 privati. «È un cambio di paradigma - ha detto - e dimostra che al Sud si possono fare opere pubbliche nei tempi previsti e con ottimi risultati».

È proprio questa la caratteristica che contraddistingue l'apertura dello scalo: un'opera pubblica finanziata sia dallo Stato che dalla Regione, sia dal gestore aeroportuale anzitutto in una visione unitaria e integrata tra i due aeroporti con gare internazionali per poter disporre delle migliori risorse tecniche e professionali disponibili nel mondo dell'aviazione e con un cronoprogramma condiviso da tutti i soggetti. E grande fair play tra il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e il governatore della Campania, Vincenzo De Luca.



L'ad di Gesac Barbieri mostra il certificato di aeroporto. In basso a destra De Luca e Salvini e in basso nella pagina il comandante del volo easyJet parla ai passeggeri

IL MINISTRO

«A me piacerebbe - ha detto Salvini - che lo spirito unitario di questa mattina dove ci sono amministratori locali e regionali di tutti i colori politici fosse lo stesso per tutte le infrastrutture nazionali perché un aeroporto non ha un colore politico, una diga come quella di Campolattaro che dovremo andare ad ultimare non ha un colore politico, una fermata dell'alta velocità non ha un colore politico». «È sciocco - ha sottolineato - fare opposizione politica su una autostrada, su un aeroporto, su una ferrovia. E continua a stupirmi che invece ci sia in Parlamento una opposizione politica su un ponte che unisce pezzi d'Italia, che si attende da un secolo, che porterà decine di migliaia di posti di lavoro. Io l'appello che faccio alla politica è questo: si divida su altre questioni, sull'immigrazione, sulla sicurezza, sulla riforma della giustizia, sulle riforme costituzionali ma cercare di bloccare opere pubbliche che danno lavoro e uniscono il Paese non fa bene a nessuno. La politica farà un buon servizio all'Italia - ha concluso - se la smetterà di dire dei no ideologici e dirà solo dei sì come abbiamo detto di sì all'aeroporto di Salerno, così come abbiamo detto di sì al sistema aeroportuale campano perché non è di un colore politico».

IL VICEPREMIER «LA POLITICA FARÀ UN BUON SERVIZIO ALL'ITALIA SE LA SMETTERÀ DI DIRE DEI NO IDEOLOGICI»

IL GOVERNATORE

Per De Luca, invece, «è un intervento storico. Abbiamo realizzato il secondo aeroporto della Campania. Eravamo l'unica grande regione ad avere un solo aeroporto. È un aeroporto vero, con collegamenti di linea, con le principali città d'Europa e d'Italia e in prospettiva con voli intercontinentali. La Regione prevede un altro investimento di 100 milioni di euro. Va completata la rete metropolitana a carico delle ferrovie. C'è ancora lavoro da fare, ma intanto l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi parte. Come Regione - unica stoccata di giornata - metteremo altri cento milioni di investimenti nell'ambito dell'accordo di coesione, quello che il governo nazionale blocca da un anno in maniera irresponsabile».

Così come il presidente di Assaeroporti e di Gesac, Carlo Borgomeo, chiosa «al di là della soddisfazione e la gioia per lo scalo che riparte, penso sia un bel segnale per la comunità campana: è bello che si prende un impegno, di annuncia una data e poi





In aereo da Milano Malpensa la Costiera strega dal cielo passeggeri e pure l'equipaggio

IL RACCONTO

Marco Di Bello

Il primo volo «domestico» da Milano Malpensa verso l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, operato da un Airbus A320 di easyJet, ha ufficialmente staccato gli pneumatici dalla pista 35L alle 7:05 di ieri mattina. A bordo, l'euforia delle prime volte: non solo i numerosi salernitani, che hanno approfittato della prima occasione utile per approcciare lo scalo salernitano, ma anche del personale di volo. Per questo, le operazioni presso il Terminal 2 si sono svolte alacremente. Una piccola colazione destinata ai passeggeri del volo e poi, con largo anticipo sulla tabella di marcia, il comandante e il personale di bordo hanno avviato la procedura di imbarco. Il desiderio, neanche troppo celato, era quello di battere la concorrenza di Volotea, in arrivo da Nantes, per l'inaugurazione ufficiale dell'aeroporto salernitano. Per questa ragione, l'Airbus ha lasciato il terminal con ben 14 minuti di anticipo rispetto a quanto previsto dal piano di volo. La fretta di giungere a destinazione, tuttavia, non ha impedito lo svolgimento della classica liturgia di sicurezza.



IL DISCORSO

Non solo le procedure d'emergenza, però: il comandante del volo, Alessandro Matteoli - un passato in Aeronautica militare e, dopo aver dismesso la divisa nel 1996, in forza a diverse compagnie commerciali - a differenza di qualsiasi altro volo, ha tenuto un piccolo discorso nel corridoio solitamente occupato da hostess e steward: «Penso siate tutti molto contenti e soddisfatti che easyJet possa operare su questa destinazione - ha esordito, illustrando poi i dettagli del piano di volo - passeremo tra Parma e Piacenza verso Firenze, poi sorvoleremo il lago Trasimeno, la zona di Avezzano e dell'Aquila, andremo verso Frosinone e finalmente sul golfo di Napoli per iniziare, da Sorrento, l'avvicinamento dal mare a Salerno». Il breve discorso del comandante Matteoli, poi, si è poi concluso con una battuta: «Is there any english speaker on board?», ha chiesto ai 176 passeggeri presenti. Nessuno, tuttavia, ha risposto, a sottolineare l'importanza del collegamento nazionale per i locals. Il volo, poi, ha proseguito lungo la rotta senza particolari problemi. Le ottime condizioni meteorologiche, almeno fino a un certo punto, hanno consentito anche di competere con il volo proveniente da Nantes. All'altezza di Firenze, il comandante ha ribadito la sfida lanciata alla compagnia spagnola: «In questo momento, la velocità è di 893 km/h e stiamo correndo per battere la concorrenza». Nonostante l'A320 abbia toccato anche punte di 929 km/h, all'annuncio dell'inizio delle operazioni di discesa all'altezza dell'Aquila, il comandante ha dovuto cedere il passo, non senza rammarico anche da parte del personale easyJet presente a bordo: «Purtroppo, la concorrenza è già atterrata», ha detto laconico. Per i passeggeri, assistiti dall'efficiente equipaggio composto da Gabriele, Thayssa, Marco, Valentina, Monica, non è stato tuttavia un grave problema.

LA COSTIERA

Sin dalle prime fasi di avvicinamento a Salerno, coloro i quali erano collocati sulla parte sinistra dell'aeromobile hanno potuto godere dello spettacolo offerto dalla penisola sorrentina. La leggera foschia, infatti, non ha impedito di scattare fotografie e di registrare video della costiera che si avvicinava mano a mano. Inevitabilmente, molti di questi hanno iniziato a popolare i canali social e a essere inoltrati tra parenti e amici non appena è stato consentito riattivare gli smartphone. Lo spettacolo paesaggistico offerto dall'aeroporto salernitano, al termine

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma, l'analisi



PRIMO Il Boeing 737 di Volotea da Nantes primo aereo nella nuova pista di Salerno

quel giorno succede».
Chiusura con benedizione del vescovo di Salerno, Andrea Bellandi, e consegna da parte del vice direttore generale dell'Enac, Fabio Nicolai, all'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri del «certificato di aeroporto». Spenti i riflettori si può cominciare.

CONSEGNATO A GESAC DAL VICEDIRETTORE DELL'ENAC NICOLAI IL CERTIFICATO DI AEROPORTO PER PONTECAGNANO

del volo, è stato sottolineato anche dallo stesso comandante: «Noi piloti abbiamo il privilegio di osservare dei paesaggi unici dalla cabina di pilotaggio e la discesa verso la costiera ci ha regalato delle visuali uniche al mondo», ha detto Matteoli. Il volo ha toccato la pista 05 dell'aeroporto «Liri» - secondo la denominazione ufficiale Icao dell'aeroporto - alle ore 8:10, in anticipo di 15 minuti rispetto all'orario d'arrivo previsto. Dopo il "bacio" con la pista, i passeggeri si sono inizialmente trattenuti dal consueto applauso. Poi, sulla scia dell'entusiasmo della prima volta, si sono lasciati andare al battere di mani proprio mentre il velivolo attraversava i due getti d'acqua disposti sulla pista per sancire l'arrivo. Le operazioni di sbarco si sono svolte senza particolari problemi. Molti passeggeri sono anche rimasti piacevolmente colpiti dal comitato d'accoglienza formato da giornalisti e curiosi. Qualcuno si è prestato alle telecamere, qualcuno ha lamentato un po' di traffico dovuto all'imminente arrivo delle autorità e agli stessi cronisti. Nel complesso, però, il giudizio è stato positivo: il volo ha percorso gli 882,7 chilometri che separano i due scali in appena 79 minuti. Tempi da sogno, fino a ieri.

L'intervista **Lorenzo Lagorio**

«La Campania è strategica per questo siamo a Salerno»

▶Il «country manager» di easyJet in Italia: «Ottimi risultati a Napoli, per noi è una regione di riferimento Vogliamo ampliare il nostro mercato. Non andiamo in tutti gli aeroporti. Per noi è una scelta strategica»

Gianni Molinari
Inviato

PONTECAGNANO Lorenzo Lagorio è il «country manager» in Italia di easyJet, sostanzialmente è il dirigente della compagnia inglese che «presidia» il mercato italiano e «istruisce» i contratti con gli aeroporti per le tratte in partenza e arrivo: ieri era sul volo da Milano Malpensa ed è sbarcato a Salerno.

Dottor Lagorio, la scelta di easyJet di volare su Salerno è stata fatta su un aeroporto nuovo senza uno storico di dati di passeggeri, com'è maturata? cosa vi ha convinto?

«L'elemento principale è la nostra presenza in questo territorio, in questa regione. A Napoli Capodichino siamo la prima compagnia "basata", e abbiamo una quota di mercato molto importante. Napoli è l'aeroporto dove siamo cresciuti molto anche in questa estate 2024 rispetto al 2023 con un più 14 per cento. Abbiamo aggiunto in base un altro aeroplano, l'ottavo, ne avevamo sette lo scorso anno: siamo sempre cresciuti in questi anni. Napoli è, però, un aeroporto congestionato, non c'è spazio per crescere ulteriormente e chiaramente Salerno diventa un'opportunità per crescere nella regione sia come mercato di origine, sia come destinazione».

In che senso?

«Come destinazione perché la costiera amalfitana e il Cilento sono raggiungibili da Salerno più facilmente che da Napoli; come origine perché c'è qui un bacino d'utenza interessante che coinvolge un'area estesa e anche parte della Basilicata».

Dall'annuncio dei vostri voli, all'apertura della vendita dei biglietti che impressione ha ricevuto?

«È chiaro che siamo all'inizio, abbiamo messo queste cinque tratte: vediamo come vanno».

Quindi?





A sinistra: il secondo volo giunto a Salerno ieri: l'easyJet da Milano Malpensa. Il taglio del nastro. A destra il «country manager» della compagnia, Lorenzo Lagorio

«Sono ottimista. Daremo tempo alle tratte che abbiamo proposto di maturare, però vediamo la domanda: penso continuerà a crescere. Chiaramente la domanda dipenderà anche dalla nostra capacità di avere il prodotto giusto. Col tempo se c'è domanda, aumenteranno le frequenze, con le frequenze migliorerà il prodotto e sempre di più le persone considereranno di volare da Salerno piuttosto che da Napoli. E siccome Napoli non può ulteriormente crescere Salerno diventa lo sbocco naturale. Questa è la logica con cui abbiamo investito a Salerno».

La vostra strategia non prevede grandi presenze in aeroporti «minori», perché Salerno?

«easyJet non apre tutti i giorni in nuovi aeroporti, soprattutto negli aeroporti minori. Non è la nostra strategia normalmente. Lo facciamo qualche volta, li proviamo. Ma qui il tema è un altro: il tema è che questo è un nostro mercato di riferimento. Quindi qui pensiamo di continuare a crescere. Questo aeroporto è parte della nostra strategia. Non è che vediamo come va e poi si vede».

Anche la partnership con Il Giffoni Film è in questa logica?

«L'idea della partnership con Giffoni è quella di sostenere l'affermazione del nostro brand sul territorio: noi vorremmo essere visti dai campani come la compagnia di riferimento, per cui essere presenti in questi eventi è importante».

La Campania è strategica.

«Certamente».

COSTIERA AMALFITANA E CILENTO PIÙ FACILMENTE RAGGIUNGIBILI DA PONTECAGNANO CHE DA NAPOLI

LA PARTNERSHIP CON IL GIFFONI FILM FESTIVAL? VOGLIANO ESSERE PRESENTI NEGLI EVENTI IMPORTANTI

La decisione, le polemiche

Malpensa intitolato a Berlusconi Fi: dobbiamo essere orgogliosi

L'aeroporto milanese di Malpensa è ufficialmente intitolato a Silvio Berlusconi. Con un'ordinanza di Enac ad effetto immediato, lo scalo ha acquisito il nome del fondatore di Forza Italia ed ex presidente del Consiglio. L'annuncio è arrivato con una nota del ministero dei Trasporti guidato dal segretario della Lega Matteo Salvini, che ha espresso «grande soddisfazione». Dure le opposizioni. «Il governo Meloni restaura perentoriamente la repubblica delle banane - è stato il commento del M5s - Se frodi il fisco e vieni condannato in via definitiva, una volta passato a miglior vita ti intitolano persino un aeroporto internazionale». Ha festeggiato il centrodestra. Ovviamente Forza Italia: «Dobbiamo esserne tutti orgogliosi». E anche FdI: «E' il giusto riconoscimento nei confronti di uno dei protagonisti della storia della nostra Nazione», ha commentato il viceministro ai Trasporti Galeazzo Bignami. Mentre Lupi di Noi Moderati non ha nascosto i dubbi sul percorso ma ha poi ribadito: «Siamo fieri».

E la Basilicata cambia idea non venderà più le sue azioni

IL CASO

Il 1 giugno del 2022 il Governatore della Basilicata, Vito Bardi (Fi), annunciò la volontà di uscire dal Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano, che controllava la società di gestione dello scalo. La Basilicata - guidata dal governatore Marcello Pittella (all'epoca Pd) qualche anno prima ne aveva acquistato il 6,7 per cento per una cifra intorno a 1,5 milioni di euro. Per Bardi - come riportarono i media lucani - «Pontecagnano non è un aeroporto strategico» e le attenzioni andavano rivolte a a Pisticci (Matera), alla «pista Mattei» costruita negli anni '60 al servizio dell'impianto petrolchimico dell'Anic. Pista - anche quella come Pontecagnano fino all'arrivo della Gesac - corta e oggetto di numerose attenzioni, tutte abortite.

«Quelli di prima - disse Bardi - hanno speso due milioni di euro dal 2015 al 2019 nell'aeroporto di Pontecagnano, a Salerno. Noi investiremo la stessa cifra, ma in Basilicata, per l'adeguamento, l'ammodernamento e il potenziamento dell'aviosuperficie "E. Mattei" che potrà diventare finalmente aeroporto di aviazione generale».

Sta di fatto che dopo una lettera al consorzio in cui si annunciava la volontà di vendere le azioni, la Basilicata non ha fatto altri passi. Ieri Bardi - che in fin dei conti è il secondo azionista dopo la Regione Campania che ha l'88,9% - era atteso al Costa d'Amalfi. C'era invece il vicepresidente della giunta, Pasquale Pepe, ma a titolo personale come consulente del ministro Salvini. C'era, invece, il nuovo sindaco di Potenza, Vincenzo Telesca (centrosinistra), appena insediato, che guarda a Pontecagnano come un'opportunità. Nel «Palazzo» lucano però l'idea di vendere è tramontata: si fa sapere che ora il Consorzio (azionista con il 5% di Gesac e quindi anche e soprattutto di Napoli Capodichino) sta producendo utili (3,2 milioni nel 2023) e anche in Basilicata sono arrivati 410mila euro. Quindi, nessuna ragione per uscire e presto arriverà una delibera per fotografare la nuova situazione. Situazione che, a corredo, tiene anche un cambio politico: Pittella, il governatore dell'investimento prima contestato, nel frattempo con Azione ha sostenuto il centrodestra alle regionali di marzo ed orà è il presidente del consiglio regionale.



BASILICATA Vito Bardi

g. mol.



Il cambio di paradigma, la crescita

«C'è un Mezzogiorno che innova e produce: è l'ora di raccontarlo»

▶Scudieri (Adler) all'evento di solidarietà a Pompei culminato con la voce di Giorgia

▶Manfredi: città di talento, siamo orgogliosi Orsini: Confindustria vicina alle imprese del Sud



Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi all'evento di solidarietà organizzato da Paolo Scudieri a Pompei

L'EVENTO

Nando Santonastaso

«Esiste un Mezzogiorno che innova e produce e che sa essere competitivo: occorre iniziare a raccontarlo». Il cambio di paradigma, proposto ogni giorno dal Mattino, irrompe nelle parole di Paolo Scudieri, patron del Gruppo Adler (e di molte altre cose ancora), e da una location tanto prestigiosa quanto obbligata per descrivere l'attrattività del Sud come il teatro grande nell'area archeologica di Pompei. Dal palco di "Una notte di cuore", l'evento annuale organizzato dalla Fondazione intitolata al padre di Scudieri, Achille, per riaffermare il valore della solidarietà verso chi soffre, arrivano parole che non stonano affatto con la serata, impreziosita dalla voce di Giorgia. Anzi. Il filo conduttore dell'evento è proprio il nuovo Mezzogiorno che l'industriale appassionato di motori e di Gran premi (corre in tutta Europa nel Ferrari Challenge) ha sempre testimoniato. Lo si ritrova, ad esempio, nelle parole che Claudio Mattone, brillante compositore e paroliere di origini napoletane, regala alla platea in un testo originale affidato alla lettura di classe e sensibilità di Giancarlo Giannini: «Accantoniamo per un po' la parola "riscatto", abusata a Napoli da sempre per esaltare qualsiasi cosa... Siamo sulla buona strada, Napoli oggi non dorme più e continua a sognare ma ad occhi aperti. È vitale, sveglia, eccitata ed eccitante. Certo, come in ogni cosa, non mancano i lati negativi ma il positivo vince».



LA DIVERSA NARRAZIONE

Il Sud che torna protagonista e "impone" una narrazione diversa dal passato trova terreno fertile nella sua antica "capitale". «Napoli è tanto – dice il sindaco Gaetano Manfredi – ed è giusto ricordarlo anche qui dove è nata la nostra civiltà e alla vigilia del compleanno numero 2500 della città che festeggeremo l'anno prossimo». Città «di creatività, di imprese innovative, di talenti, di passioni e di cuore, spesso maltrattata - aggiunge Manfredi –: dobbiamo essere orgogliosi di tutto ciò che abbiamo». Messaggio sposato in pieno dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ospite della serata, che esalta «il cuore di Paolo Scudieri e della sua famiglia» e conferma la vicinanza della più importante rappresentanza degli industriali italiani «a chi fa impresa a Napoli e nel Sud», a partire dal presidente dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, anch'egli presente.

Scudieri entra nel dettaglio, snocciola dati inoppugnabili su cosa vuol dire il cambio di paradigma del Mezzogiorno anche in chiave euromediterranea. «Il Mezzogiorno può ambire al ruolo di "ponte" e di "piattaforma" tra l'Europa continentale e il Nord Africa all'interno di un Mediterraneo sempre più centrale dove passa il 20% del commercio marittimo mondiale, il 27% dei containers e il 30% del commercio mondiale di energia». I numeri supportano questa visione, ancorché "spesso non raccontata", osserva il Cavaliere del Lavoro. E spiega: «Per numero di imprese manifatturiere il Mezzogiorno si colloca al settimo posto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea: dunque, non è "il deserto industriale" che spesso invece viene raccontato». E ancora, «è la terza regione per attrattività e competitività tra i Paesi del Mediterraneo, subito dopo Francia e Spagna; terza per nuove imprese, quarta per export di manifattura high-tech, sesta per investimenti diretti esteri». Ed è nei primi 5 posti per energie rinnovabili e ottava per rilevanza del trasporto marittimo. Ma anche gli indicatori di innovazione e cultura spiegano che cos'è il cambio di paradigma: «Siamo – dice Scudieri – settimi per numero di ricercatori e 11esimi per brevetti depositati (39,8 per un milione di abitanti)». Morale: lo sviluppo del Paese passa da qui perché solo con il Sud l'Italia può essere «la "cerniera" economica e socioculturale tra Europa e sponda Sud del Mediterraneo».

LA SOLIDARIETÀ

E poi c'è la solidarietà, il cuore dell'evento condotto da Serena Autieri e aperta dal saluto del sindaco di Pompei Lo Sapio. La Fondazione Scudieri apre la strada all'ospedale pediatrico Santobono Pausillipon di Napoli per il progetto di assistenza a casa dei piccoli malati e sigla altresì un patto con un'altra importante Fondazione: la Fondazione Cipro, che dal 2018 sostiene la crescita culturale, educativa, sociale e tecnologica dell'Africa. La storia, dunque, continua e si allarga ad altri obiettivi, con il sostegno degli amici della Fondazione protagonisti anche nell'evento di ieri: da Giuseppe Nargi, direttore Campania Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo a Enzo Caffarelli, presidente di Tufano Euronics, da Antonio Merlino, Presidente Ruesch e amministratore della Casa di Cura Montevergine all'avvocato Piero Gaeta, dal presidente della Bcc di Napoli, Amedeo Manzo, a Franco Franzoso, Global Corporate & Commercial di Generali Italia, a Roberto Olivi, di BMW Italia. La macchina a idrogeno della casa tedesca, esposta nell'occasione, è un altro segnale lanciato da Scudieri: il solo motore elettrico non risolverà mai i problemi della transizione energetica.

LA FONDAZIONE «SCUDIERI» APRE LA VIA AL SANTOBONO PAUSILLIPON PER L'ASSISTENZA A CASA DEI PICCOLI MALATI

L'appuntamento a Bari

De Marchi: reti per un rinascimento urbano

Creare reti, arricchire il dialogo urbano, pensare a nuove modalità di comunicazione che uniscano il fisico al digitale ma anche le persone tra loro. È la missione di URBAN Vision che prenderà parte domani al teatro Petruzzelli di Bari, all'iniziativa «Una rete per l'Italia», nell'ambito dell'evento ideato da Nicola Porro «La Ripartenza, liberi di pensare». «Parlare di reti e connessioni, fisiche e immateriali, è il modo per progettare il futuro, quello che URBAN Vision ha scelto per trasformare le città in luoghi più stimolanti e inclusivi, per portare valore all'intera comunità» dichiara Gianluca De Marchi, ceo e fondatore di URBAN Vision che sarà alla tavola rotonda con Patrizia Micucci, senior partner and founder Nb Aurora, Pietro Labriola, ad Tim, Guido Grimaldi, direttore commerciale Grimaldi group e Mauro Crippa, dg informazione e comunicazione Mediaset.

«Napoli vera capitale al centro del mondo finalmente si è risvegliata»

Il testo scritto da Claudio Mattone, autore di testi di successo dagli anni '60 a Scugnizzi, e recitato dal palco dall'attore Giancarlo Giannini. nel corso dell'evento a Pompei.

***

Claudio Mattone

«In Europa ci sono due capitali: Parigi e Napoli... scriveva Sthendal... e Napoli è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo!». A quell'epoca Napoli era avanti in tutto..., scienze, progresso, economia, arte, cultura. Poi, pian piano, cambiando l'Italia, per mancanza di mezzi e un po' anche per il fatalismo e la pigrizia dei napoletani, cominciò ad abbandonarsi a se stessa e a lasciarsi andare. Con l'ultima guerra poi è sopraggiunta la distruzione, il degrado, la disperazione e la città è caduta in una specie di letargo, un sonno comunque pieno di sogni... e i napoletani, gente dal cuore aperto, sempre pronti a credere ai miracoli, tolleranti, fatalisti, generosi e storditi dalle bombe, non hanno capito che cresceva la corruzione e l'illegalità... Ero giovane e pieno di speranze e ricordo una frase, o meglio un grido di dolore, che Eduardo, il grandissimo Eduardo, rivolse ai giovani napoletani: "Fuitevénne!". Gli si rivoltarono contro in molti... io no.

LE FRASI

La città non dorme più e sogna a occhi aperti È vitale, eccitata ed eccitante

Dobbiamo continuare a rimboccarci le maniche con serietà (che pure c'è...)

Frequentavo l'Università a Napoli e sognavo di trovare una strada nella musica o nel campo letterario. Capitò la musica e cominciai a fare il pendolare tra Napoli e Roma, tanto che mio padre, che non approvava, mi sfotteva: «e mo ti metti a fare il saltimbanco?». A Roma ebbi fortuna molto presto, una mia canzone andò prima in classifica e mio padre cambiò idea sulle mie scelte.

Allora Eduardo aveva avuto ragione... ma allora..! Poi, come tutti gli emigranti, ho cominciato a sentire la mancanza della mia città, dei miei amici, delle mie strade, del mio cibo, della mia gente, della mia lingua e ci ho sofferto. Oggi vivo a Roma e ci sto bene. Qual è la differenza? Amo Roma, ma mi basta vedere il mio golfo, la faccia abbronzata di uno scugnizzello, sentire una canzone napoletana antica e mi commuovo. Questa è la differenza.

Napoli è stata la mia scuola nell'imparare a vivere, nella musica, nella poesia ed anche nell'amare la gente, ed è un'ispirazione continua per quasi tutto quello che faccio e che ho fatto, come, per esempio, uno spettacolo che molti ricorderanno «C'era una volta... Scugnizzi», trampolino per tanti meravigliosi giovani napoletani dotati di sensibilità e talento. Insomma, gira gira, torno sempre a casa.





RECITATO Il testo scritto da Claudio Mattone (a sinistra), recitato da Giancarlo Giannini (a destra): un intenso inno alla centralità della città di Napoli

Oggi Napoli non dorme più e continua a sognare, ma ad occhi aperti. È vitale, sveglia, eccitata ed eccitante, e, ancora una volta nella Storia, la stanno riscoprendo e amando tutti. Certo, come in ogni cosa, non mancano dei lati negativi, ma il positivo vince e l'umore è alto. Amatissimi «compaesani» (uso questo termine più carnale di "concittadini"), non ci ubriachiamo di superficialità, di autocelebrazioni e luoghi comuni. Accantoniamo per un po' la parola "riscatto", abusata a Napoli da sempre per esaltare qualsiasi cosa e sentirsi orgogliosi e fieri con poco..., una vittoria allo stadio, una qualunque serie TV ambientata a Napoli, una canzone, un campionato di pizza...

Siamo sulla buona strada, Napoli si è risvegliata e sta tornando al centro del mondo... E noi, tutti noi, dobbiamo continuare a rimboccarci le maniche e a darci da fare con la nostra fantasia, la nostra sensibilità, la nostra tenacia nel lavoro, la nostra allegria e anche la nostra serietà (che è un po' meno nota, ma c'è...).

Tutti insieme! W Napoli!

Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere



L'intervista Giuseppe Di Salvo

«Non solo mister Facebook il jet-set ama questo porto»

▶Il presidente dello Stabia Main Port: «Come contesto non c'è competitor Armani, Di Caprio e Arnault: qui i vip trovano tutto, dagli Scavi alla moda»

Fabio Jouakim
Inviato

CASTELLAMMARE Un molo inondato di persone venute persino dalla costiera sorrentina e amalfitana, come in un pellegrinaggio, per ammirare da vicino Launchpad, il gigayacht - lungo 118 metri - di Mark Zuckerberg, il fondatore di Facebook oggi proprietario di Meta. Tra gli altri arrivi del jetset, tre settimane fa quello di Giorgio Armani, mercoledì l'Ulysses, il 102 metri del neozelandese Graeme Hart. Su una banchina dove quindici anni fa regnava l'abbandono, dove il deserto era popolato solo dalle gare tra motorini, oggi diventata l'unico approdo del Sud per gli yacht fino a 180 metri. Una rinascita, quella dello Stabia Main Port, a due passi dal centro antico di Castellammare, che somiglia a un miracolo. Ma che è figlio di competenze e sguardo lungo, come racconta il presidente Giuseppe Di Salvo, 60enne commercialista napoletano, che con la manager Luisa Del Sorbo guida quest'avventura.

Come nasce l'idea dello Stabia Main Port?
«I fondatori della società, i fratelli Alessandro e Raffaele Esposito, avevano piccole concessioni per barche non oltre i 24 metri, in altre due banchine. Qui non c'era nulla, con il fallimento della società portuale trent'anni fa era diventato solo un punto di scarico merci. Zero accosti, il porto di Castellammare non era nemmeno registrato nei dati Istat. Così ebbero l'idea di creare un unicum: un approdo per barche da diporto lunghe fino a 180 metri. Decisiva è stata la sinergia con il Luise group, leader internazionale, conosciuto dai Caraibi a Montecarlo. Non solo per le sue competenze, ma perché all'inizio ha fatto da garante con gli armatori sulla sicurezza di questi luoghi».

Nel 2009 i primi sopralluoghi, nel 2015 l'inizio dei lavori, nel 2017 arriva il primo yacht oltre i cento metri.
«Symphony, 101 metri, del francese Bernard Arnault. È rimasto qui un mese».

Così si è passati dai zero accosti del 2009 ai 630 del 2023. E la barca più lunga non è stata neanche quella di Zuckerberg.
«È stata Al Lusail dell'emiro del Qatar Al Thani (proprietario tra l'altro del Psg, ndr), 123 metri, arrivato cinque anni fa. Qui hanno attraccato tra gli altri Leonardo Di Caprio e il rapper Puff Daddy, mentre Claudia Schiffer due anni fa ha festeggiato in porto il compleanno. Possiamo ospitare gigayacht lunghi fino a 180 metri. Puntiamo a portarli qui a breve».

Prossimi arrivi?
«Abbiamo rigorosi accordi di privacy con i nostri ospiti. Persino gli ormeggiatori conoscono il nome dello yacht che approderà solo il giorno dell'arrivo. Posso dire che arriveranno presto lord inglesi e facoltosi americani».

Nella vostra sede c'è anche un crew club per gli equipaggi.
«In genere mentre gli armatori vanno in visita, i membri dell'equipaggio restano qui e non hanno la loro disponibilità economica. Qui hanno una sala con palestra, uno schermo per vedere le partite degli Europei, uno spazio esterno per barbecue e piccole feste».

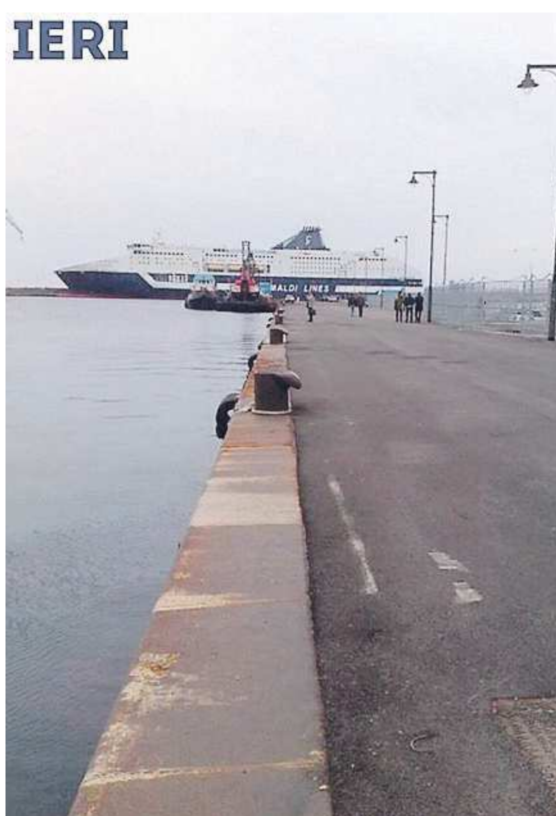
La grande novità è che gli ospiti non partono solo per le consuete mete come Capri, Sorrento, Pompei e il Vesuvio, ma visitano Castellammare.
«Arnault scendeva e visitava la città a piedi, lo ha fatto anche il pilota di F1 Lance Stroll, è venuto qui per tre anni di seguito. Altri hanno voluto visitare la reggia di Quisisana e le ville stabiane, qualcuno ha ottenuto - grazie alla disponibilità dei proprietari - di visitare il castello perché lo aveva visto dal mare. Così recuperiamo la vera natura di un porto: essere la porta di accesso alla città. E con un turismo di alta fascia vengono spronati anche gli imprenditori del territorio».

Così si è creato un indotto intorno al porto.
«Non solo nuovi b&b e ristoranti, ma tante attività di supporto alle barche. Ad esempio hanno aperto da poco una lavanderia e un negozio di detersivi e si è ingrandito un negozio di nautica. Tutte le provviste a bordo vengono da negozi di Castellammare. Sul molo abbiamo corrente elettrica adeguata per i gigayacht e la fibra internet, per i servizi sotto bordo abbiamo accordi con i grandi gruppi, con le farmacie in caso di emergenza, con i tassisti - qui non c'è una cooperativa - per non ricorrere a quelli di Napoli. Si è creato un forte senso di comunità attorno al porto».

Le richieste più particolari degli ospiti?
«Noi forniamo un welcome kit con i biscotti di Castellammare e il limoncello di Tonino Mellino dei Quattro passi, tre stelle Michelin. Ma c'è chi ha chiesto a tarda sera della bottarga, in quel caso hanno fatto rete gli chef della zona per reperirla. Una panetteria la mattina di Ferragosto ha aperto apposta per portare focacce calde a bordo alle 5 del mattino».

Un forte cordone ombelicale con la città.
«A fine estate ci sarà un evento per sottolineare questo legame. In quell'occasione potremmo presentare alcune importanti novità. Ma ora è presto».

Un porto-boutique: Castellammare come Montecarlo?
«Per tipologia di accosti, come il Montenegro. Come contesto non abbiamo competitor. Non esiste un altro posto al mondo che abbia a portata di mano mare, montagna, archeologia, cibo, moda esclusiva. Ecco perché spesso gli armatori ritornano».







PRIMA E DOPO La banchina com'era fino a dieci anni fa e come è oggi. A lato Giuseppe Di Salvo, presidente dello Stabia Main Port



DECISIVA LA SINERGIA CON IL LUISE GROUP CON IL TURISMO DI ALTA FASCIA SPRONATE ANCHE LE IMPRESE LOCALI



UNICO APPRODO AL SUD PER YACHT FINO A 180 METRI E SERVIZI ADEGUATI: PER QUESTO GLI ARMATORI RITORNANO

IL CASO

Nave in banchina collegata alla rete elettrica Record Msc: prima volta nel Mediterraneo

Antonino Pane

Si può fare. Ieri per la prima volta nel Mediterraneo, la più grande nave da crociera mai costruita in Europa, con seimila passeggeri e 2500 persone di equipaggio, ha spento i motori e si è collegata alla rete elettrica del porto della Valletta a Malta. Un traguardo straordinario nella corsa alle zero emissioni che l'Imo (l'Organizzazione marittima internazionale) ha fissato per il 2050. Ma anche un preciso monito per la Ue che, finalmente, deve mettere da parte lo strabismo e puntare lo sguardo deciso sul Mediterraneo. Ed è oltremodo significativo il fatto che la prima nave a spegnere i motori nel nostro mare sia stata una nave di Msc Crociere, una compagnia impegnata a fondo nella tradizione ecologica. Msc World Europa, infatti, come Msc Euribia, già navigano con l'energia sviluppata da generatori elettrici alimentati a gas naturale liquefatto. In più hanno già montato a bordo apparati che sfruttano in via sperimentale cellule a combustibile per illuminare, in maniera green alcuni comparti della nave anche in navigazione. Msc World Europa, l'ammiraglia della flotta dell'armatore Gianluigi Aponte, entra nel porto di Napoli ogni lunedì per poi proseguire verso Messina e Malta. Ed è toccato proprio a questa ammiraglia inaugurare il primo cold ironing realizzato nel Mediterraneo in tempi record.

LA NOVITÀ

Chris Bonett, il ministro dei trasporti di Malta, pochi giorni fa all'assemblea di Assarmatori di Roma aveva annunciato: «Malta è pronta per agganciare le navi alle rete elettrica. Lo dobbiamo alla transizione ecologica, ma lo dobbiamo anche ai nostri concittadini, tanti, che vivono vicino al porto della Valletta. Potranno finalmente respirare aria pulita». È così è stato. E oggi rileggendo quelle parole la mente è subito andata al molo Angioino, al porto di Napoli impegnato, grazie al Pnrr, a realizzare il cold ironing. Certo, ci vorrà del tempo; ma la prova generale che ieri a Malta è stata coronata dal successo lascia ben sperare per futuro speriamo non troppo lontano.



Msc World Europa collegata alla connessione elettrica a Malta

La cerimonia di ieri è culminata con il collegamento della nave ai cavi elettrici del porto che le hanno consentito, quindi, di spegnere i motori e utilizzare la corrente elettrica da terra, azzerando le emissioni nell'aria durante la sosta in porto. È proprio per sottolineare l'importanza di questo evento il primo ministro maltese Robert Abela è salito a bordo di Msc World Europa, accolto dal comandante Stefano Battinelli e dal direttore della transizione energetica di Msc Crociere, Michele Francioni, che ha illustrato l'ambizioso piano della Compagnia. Msc Crociere ha ribadito che ha come traguardo il raggiungimento delle zero emissioni nette di gas serra entro il 2050 delle proprie navi. Ma intanto sfrutterà al massimo le opportunità e Francioni ha annunciato che fino alla fine della stagione estiva Msc World Europa si collegherà ogni mercoledì alla rete elettrica del porto di Malta, tappa fissa dell'itinerario settimanale che la nave effettua per accompagnare i propri ospiti alla scoperta dei luoghi più suggestivi di Malta, Spagna, Francia e Italia.

«L'alimentazione elettrica da terra - ha detto Francioni - è un elemento molto importante del nostro impegno continuo verso la decarbonizzazione. La maggior parte della nostra flotta è equipaggiata per eliminare le emissioni e migliorare la qualità dell'aria quando le navi sono ormeggiate nei porti, grazie all'energia elettrica locale che alimenta le operazioni. È stato un grande onore mostrare al premier maltese come il suo Paese abbia aperto la strada per il cosiddetto "shorepower" nel Mar Mediterraneo, la nostra principale area di riferimento. Siamo in attesa che molti altri porti nel Mare Nostrum e in tutto il resto del mondo continuino a dotarsi quanto prima di questa importante infrastruttura affinché il settore delle crociere, e quello marittimo in generale, possano ridurre ulteriormente le emissioni durante la sosta nei porti».

L'obiettivo di Msc Crociere entro la fine del 2024, quando 16 delle 22 navi della Compagnia saranno equipaggiate per collegarsi alle reti elettriche di terra, è di effettuare 220 connessioni alloshore power nei porti che già se ne sono dotati in Cina, Norvegia, Germania, Regno Unito e – appunto – Malta. «Le navi di Msc Crociere sono già pronte a utilizzare la connessione anche in altri porti, man mano che questi se ne doteranno. Msc Crociere punta ad aggiungere almeno 15 nuovi porti al suo piano di shore power tra il 2024 e il 2026».

È TOCCATO ALL'AMMIRAGLIA DELLA FLOTTA APONTE ALL'ATTRACCO A MALTA NELLO SCALO DI LA VALLETTA

Il cambio di paradigma, i divari da eliminare



IL REPORT

Mariagiovanna Capone

Test Invalsi, inglese ok ripresa dopo il Covid

▶ Le differenze territoriali si riducono In flessione la dispersione scolastica

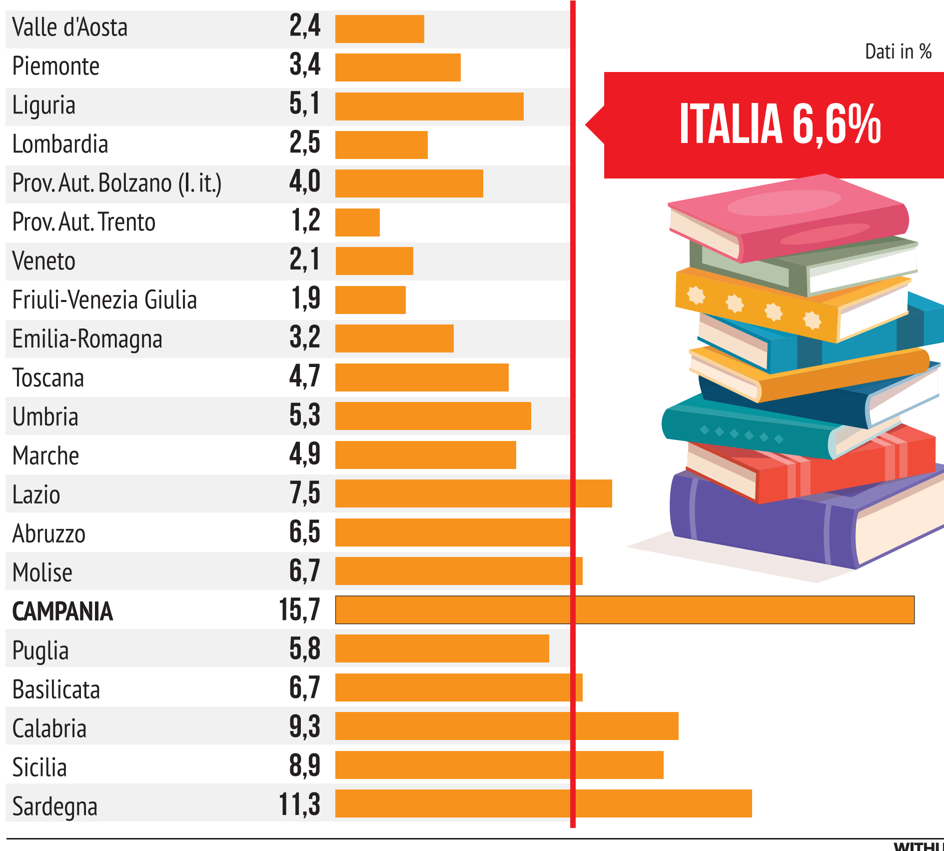
▶ Valditara: «Siamo sulla strada giusta investire su Agenda Sud e Agenda Nord»

Nonostante molti segnali di ripresa, il Rapporto Invalsi 2024 mostra un'Italia meno divisa ed eterogenea che in passato, ma continua a crescere a diverse velocità. Fin dalla scuola primaria, infatti, i test di quest'anno mostrano un importante miglioramento sui rendimenti, mentre sul tema della dispersione scolastica si confermano ancora differenze molto ampie tra Regioni del Paese e spesso tra province della stessa Regione. Resistono ancora, quindi, divari territoriali e forti disuguaglianze che penalizzano le opportunità di crescita e di apprendimento degli studenti che vivono nelle aree più svantaggiate del Paese, in particolare al Sud e nelle Isole.

GLI ESITI

Nella scuola primaria si evidenzia nella seconda classe una diminuzione di alunni che raggiungono almeno il livello base previsto in Italiano (da 69% a 67%), in Matematica si osserva una lieve ripresa (da 64% a 67%). In quinta classe, invece, lieve miglioramento in Italiano (da 74% a 75%), Matematica (da 63% a 68%), Inglese Reading (da 87% a 95%) e Listening (da 81% a 86%). Differenze dei risultati tra scuole del Sud, specie per quanto riguarda la Matematica e Inglese Listening. Nella scuola secondaria di primo grado Italiano e Matematica restano stabili, mentre in Inglese netto miglioramento: Listening da 80% a 82%; Reading da 65% a 68%. Nella scuola secondaria di secondo grado, le seconde classi mostrano una contrazione in Italiano (da 63% a 62%), Matematica stabili (55%). Nell'ultimo anno invece si registra un apprezzabile miglioramento: Italiano da 51% a 56%, Matematica da 50% a 52%, Inglese Listening da 56% a 60% e Inglese Reading da 42% a 45%.

LA CAMPANIA RESTA MAGLIA NERA NELLA QUOTA DI STUDENTI CHE NON RAGGIUNGONO I RISULTATI MINIMI PUGLIA IN RECUPERO



LA FUGA IMPLICITA

Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara sottolinea che sono stati registrati dati che definisce «veramente clamorosi sulla percentuale della dispersione scolastica, sia implicita che esplicita, tema particolarmente delicato che ci ha visto sempre in fondo alle classifiche internazionali». Nel secondo ciclo la dispersione implicita (studenti che terminano il loro percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali in nessuna delle tre materie monitorate da Invalsi) cala di quasi 2 punti percentuali: 6,6%, contro 8,7% del 2023. Un risultato eccellente, va detto. Ma purtroppo si tratta di una media, quindi, ci sono Regioni con valori ancora troppo elevati per tirare il fiato: la Campania indossa la maglia nera con il 15,7%, seguita da Sardegna (11,3%), Calabria (9,3%), Sicilia (8,9%), Lazio (7,5%), Molise e Basilicata (6,7%). Ottimo il risultato della Puglia, che con 5,8% ha raggiunto standard molto elevati rispetto al passato: nel 2021 aveva il 17%. Anche la Calabria è migliorata tanto: in un anno -5% e dal 2021 -13%, così come Sardegna (-4,6%) e Basilicata (-3,9%). Stratificando il dato a livello provinciale campano, è possibile avere un'idea dell'eterogeneità: i casi di dispersione scolastica implicita nelle province di Napoli e Salerno sfiorano il 18%. In controtendenza, invece, è la provincia autonoma di Bolzano con +1,8% in un anno. Al termine del primo ciclo d'istruzione, invece, la dispersione implicita è al 12,9%, ma stavolta le Regioni con oltre il 20% di studenti a rischio sono Calabria (21,6%), Sicilia (24,1%) e Sardegna (20,5%). La Campania ha perso in un anno il 2,3% posizionandosi al 19,1%. Anche in questo caso ci sono Regioni in controtendenza: Valle d'Aosta (+1,9%), provincia autonoma di Trento (+0,6%) e Piemonte (+0,4%).

Docenti alle prese con i testi Invalsi da correggere e in basso il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara

È indubbio che negli ultimi anni è aumentata la sensibilità collettiva verso il problema della dispersione esplicita (studenti che abbandonano precocemente gli studi) poiché essa rappresenta l'anticamera di gravi e severi fenomeni di marginalità economica e sociale. Nonostante i valori dell'abbandono siano ancora alti, l'Italia ha conseguito risultati molto importanti passando da oltre il 25% all'inizio del secolo al 10,5% del 2023 (Istat). Il ministro Valditara su questo punto è ottimista: «Quasi un punto percentuale in meno in un anno (era 11,2 nel 2022), ma uno studio Invalsi prevede che nel 2024 avremo il 9,4%. L'obiettivo Pnrr 2026 è del 10,2 e lo abbiamo già raggiunto nel 2023; nel 2024 siamo quasi all'obiettivo 2030, che è del 9%». Nel Mezzogiorno sono aumentate le performance buone o eccellenti degli studenti «dati che confermano che la strada che abbiamo imboccato con Agenda Sud è giusta» afferma Valditara che annuncia di «voler investire ulteriori risorse ed a estendere alle secondarie di primo grado la presenza dei docenti tutor per favorire, anche attraverso una didattica innovativa, la personalizzazione dell'apprendimento». È un buon punto di partenza, poiché le differenze sulla dispersione implicita tra Regioni del Sud (come tra Campania e Puglia) indicano che occorre diversificare tra un contesto e un altro. Un campanello d'allarme arriva però dal peggioramento in Italiano al Centro-Nord e in particolare nelle periferie, e da qui l'esigenza di «varare Agenda Nord, per recuperare i gap riscontrati insistendo sulle discipline in cui gli studenti sono più fragili».

L'INDAGINE

Conciliare caregiver e lavoro indispensabile per le famiglie

Per i lavoratori c'è un gap da colmare nella work life balance, l'equilibrio tra i tempi della vita. È quanto emerge da una rilevazione non statistica di Adnkronos sui propri canali web e social. La cura e l'attenzione alle persone nel mondo del lavoro devono avere una prospettiva ampia e lungimirante che tenga nel giusto conto la parità di genere, i bisogni dei caregiver, e il diritto alla genitorialità senza impedimenti e limitazioni. In una parola il work life balance, l'equilibrio tra il tempo del lavoro e il tempo della vita privata e della famiglia: principio divenuto di grande attualità negli ultimi anni, in cui lo sviluppo tecnologico ha reso più labile il confine tra vita professionale e vita privata. Le politiche pubbliche devono fare la loro parte ma molto possono fare le aziende.

È quanto emerso in occasione di Adnkronos Q&A Demografica: «La cura delle persone. Work life balance per tutti, il tempo risorsa per genitori e caregiver», che si è svolto a Palazzo dell'informazione di Roma. Una data scelta non a caso, poiché coincide con la Giornata mondiale della Popolazione. Il dibattito ha un obiettivo preciso: sensibilizzare sulle tematiche legate alla demografia, come l'importanza del controllo familiare sulle nascite, la parità tra i sessi, il contrasto alla povertà, la salute durante la maternità e i diritti sociali.

La discussione ha preso il via con alcune interviste a rappresentanti istituzionali, per poi incentrarsi - grazie agli interventi di rappresentanti di istituzioni pubbliche, associazioni di categorie e aziende – su tre temi principali: work life balance, parità di genere, caregiver. E proprio su quest'ultimo tema ha voluto inviare un videomessaggio Alessandra Locatelli, ministro per le Disabilità, stigmatizzando il fatto che spesso il caregiver si senta solo e poco supportato nel proprio lavoro di cura.

«È necessario ripensare i servizi e tracciare una nuova cornice normativa a tutele differenziate – ha dichiarato il ministro – Il primo passo è stato fatto con l'apertura di un tavolo interministeriale tra ministero della Disabilità e ministero del Lavoro, ma per noi l'impegno più cogente è la riforma sulla disabilità, a partire dal "progetto di vita", con al centro la persona e la rete familiare. Non si possono più dare risposte "frammentarie" perché i bisogni non lo sono – ha proseguito la Locatelli - ci vuole un progetto globale che tenga conto non solo dei servizi sanitari e sociosanitari ma anche delle relazioni, degli affetti e della dimensione sociale della vita».

CONFRONTO A ROMA ORGANIZZATO DA ADNKRONOS IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA POPOLAZIONE



La ministra per la Disabilità Alessandra Locatelli (foto Stefano Porta/LaPresse)



Verso le elezioni negli Stati Uniti



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sorride dopo la gaffe nella giornata finale del summit Nato a Washington. Il leader della Casa Bianca, presentando il suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky, lo ha introdotto erroneamente come «Putin» Amaro il sorriso di reazione di Zelensky

Biden: «Devo finire il lavoro» Ma confonde Zelensky e Putin

▸Lapsus dopo il bilaterale con il leader di Kiev. Poi scambia la sua vice con Trump
La rivendicazione dei successi della presidenza: «Sono il candidato più qualificato»

L'INCONTRO

NEW YORK L'Ucraina vincerà questa guerra. E ora chiamo a parlare il presidente dell'Ucraina, il presidente Putin. No, sono così concentrato nel battere Putin che ti ho chiamato Putin. Ecco il presidente Zelensky, lui è molto meglio di Putin». Si è chiusa con questa gaffe di Joe Biden la conferenza sull'Ucraina del summit Nato di Washington. In tempi normali si sarebbe parlato di un classico Biden, noto per questi errori, ma in un momento così delicato questa esitazione potrebbe concorrere a far perdere le ultime speranze ai democratici. Poco dopo la gaffe Biden ha tenuto una conferenza stampa attesissima, visto che è stata la prima nel 2024 in cui il presidente ha accettato le domande dei giornalisti, e soprattutto quella della prova finale per dimostrare al partito e agli elettori di essere ancora in grado di guidare gli Stati Uniti. È entrato nella sala con un'ora di ritardo, ma in forma, parlando ancora una volta di Ucraina e del pericolo Putin. «La Nato è più forte che mai», ha detto scusandosi per qualche colpo di tosse e facendo un secondo errore: «Non avrei scelto il vicepresidente Trump se non fosse qualificato», ha detto intendendo Kamala Harris. Poi ha aggiunto: «Non sono qui per la mia eredità, ma per completare il lavoro che ho iniziato. Sono la persona più qualificata per fare il presidente», ribadendo il sostegno dei leader mondiali.

IL TEST

In realtà, dopo il disastro del dibattito contro Donald Trump (nel quale ha ammesso di aver fatto «uno stupido errore»), in questa settimana Biden è riuscito galleggiare, tra infiniti incontri e bilaterali di peso, come quello di ieri proprio con Zelensky nel quale è stato annunciato un nuovo pacchetto di aiuti da 225 milioni di dollari. Il presidente è sembrato più concentrato, energetico, pronto a discutere con gli altri leader mondiali, tra strette di mani, foto di rappresentanza, cene ed eventi. In effetti, il presidente e i suoi sapevano che questa settimana non sarebbe stata solo quella dell'incontro dei paesi dell'Alleanza atlantica, in un momento di massima crisi mondiale, ma soprattutto un test davanti agli elettori americani e a tutto il mondo della sua capacità di guidare gli Stati Uniti nei prossimi quattro anni. Ai margini dei bilaterali Biden ha preferito non rispondere, assediato da decine di giornalisti che gli chiedevano spiegazioni sul suo futuro: dopo l'incontro con il primo ministro britannico, Keir Starmer, per un minuto i reporter hanno urlato decine di domande tra le quali si è sentito il nome di George Clooney, che proprio mercoledì gli ha chiesto di lasciare in un editoriale sul New York Times. Ieri invece, dopo il faccia a faccia con Volodymyr Zelensky, i giornalisti gli hanno chiesto se fosse deciso a continuare o a lasciare, ma anche in questo caso non è arrivata alcuna risposta: un sorriso di circostanza ma nulla di più. Nonostante le scosse interne, con il partito democratico sempre più confuso, gli elettori che lo vogliono fuori, i finanziatori che si dicono stanchi, sembra invece che i leader mondiali vogliano aiutarlo. Il presidente francese Emmanuel Macron, parlando dell'errore con Zelensky, ha detto: «Capita a tutti di avere un lapsus». Il primo ministro Giorgia Meloni invece ha detto di averlo «visto bene, lucido, abbiamo parlato anche del fianco sud della Nato, ha organizzato un buon vertice». Il primo ministro Justin Trudeau ha allontanato ogni dubbio sulla capacità di Biden di guidare il paese: «Siamo fortunati sulla scena mondiale ad avere Joe Biden alla guida qui alla Nato, al G7, in un periodo molto difficile», ha detto. Dicevamo, incontri e lavori, cene e strette di mani, ma anche importanti prese di posizione. Biden ha ancora una volta ricordato il sostegno all'Ucraina: «Vogliamo aumentare il sostegno all'Ucraina - ha detto seduto in fianco a Zelensky - e vogliamo arrivare alla fine di questa guerra». Altro importante bilaterale di ieri è stato quello con il presidente della Corea del Sud, Yoon Suk Yeol: i due hanno discusso dei grandi progressi fatti nel contrastare l'espansione nucleare della Corea del Nord, si legge in una nota pubblicata dalla Casa Bianca. I leader della Nato temono infatti che la collaborazione tra Corea del Nord e Russia sia una «minaccia chiara e un grave rischio per la pace», come ha detto Yoon a Reuters. Oltre a questo, nella prima sessione di ieri mattina, alla quale Biden ha partecipato insieme agli altri leader mondiali, si è discusso delle minacce per la sicurezza e soprattutto di Russia e Ucraina, del sostegno della Cina alla Russia e alla sua economia di guerra, e della crescita dell'asse delle potenze autocratiche. Donald Trump è stato invece un ectoplasma, mai nominato apertamente, ma molto temuto dai leader della Nato, dicono diverse fonti: sembra che infatti il possibile arrivo di Trump alla presidenza degli Stati Uniti sia visto come un rischio fondamentale per la tenuta dell'Alleanza in futuro.

NONOSTANTE GLI SCIVOLONI, JOE TIENE DURO: «NON SONO QUI PER LASCIARE UN'EREDITÀ, BATTERÒ DONALD DI NUOVO»

Angelo Paura

Da Kamala alla suggestione Clooney corsa contro il tempo per il sostituto

IL RETROSCENA

ROMA La pressione su Joe Biden aumenta. Lui, sotto assedio, resiste. Convinto di poter sconfiggere Donald Trump e di poter governare gli Stati Uniti per un altro mandato. Ma giorno dopo giorno, sono sempre di più gli opinionisti, i senatori, i deputati e i grandi donatori della campagna elettorale che cercano di far capire al presidente Usa di fermarsi e di cedere il passo a un altro candidato. Uno più giovane, più energico. Qualcuno che possa convincere non tanto gli elettori democratici, ma soprattutto gli indecisi. Poco convinti di Trump, ma anche titubanti per le condizioni del presidente.

LE MANOVRE

Dopo l'intervento sul New York Times di George Clooney, la valanga sembra inarrestabile. E nel partito democratico, dove da tempo sono iniziate le grandi manovre per capire chi possa essere la persona in grado di sostituire Biden, si inizia davvero a fare la conta. Kamala Harris, la vicepresidente che ha deluso le aspettative di molti come erede per la Casa Bianca, è di nuovo tornata in pista. La benedizione di Peter Welch, senatore del Vermont, che sul Washington Post ha parlato di una «leader capace» può essere un indizio importante. E anche se il suo nome non è amato da molti del partito, arrivati a questo punto della campagna elettorale (e con poco tempo a disposizione) la sua candidatura rischia di essere sempre più concreta. Lo sa bene anche Trump, che da quando si vocifera di una sostituzione tra Biden e Harris, ha iniziato a puntare sempre più il dito contro la vicepresidente. «Se Joe avesse scelto qualcuno anche solo minimamente competente lo avrebbero cacciato dall'incarico anni fa, ma non possono perché lei è la seconda opzione», ha tuonato The Donald dalla Florida. Ed è il segno che in casa repubblicana hanno già individuato il possibile nuovo bersaglio.

NEL PARTITO CRESCONO LE QUOTAZIONI DELLA GOVERNATRICE DEL MICHIGAN GRETCHEN WHITMER

LE ALTERNATIVE

I democratici lo sanno ed è per questo che sul tavolo ci sono anche altre opzioni. Michelle Obama e Hillary Clinton sono apparse suggestioni mediatiche. Mentre tra le file del partito, sono sempre più attenzionati i governatori. Persone che hanno già vinto, che amministrano, che sanno gestire i dibattiti. Il nome più gettonato è quella della governatrice del Michigan, Gretchen Whitmer, considerata da molti come un profilo ideale. La donna, molto popolare tra i sostenitori dell'Asinello, si è sempre dimostrata fedele a Biden. Ma nell'ultima settimana, Whitmer, alla guida di uno degli Stati in bilico più importanti per la vittoria alla Casa Bianca, non ha nascosto anche le sue perplessità sul presidente. «Deve dimostrare alle persone di essere all'altezza del momento, e penso lo farà», ha dichiarato la governatrice. E durante un'intervista alla Abc, a una precisa domanda se fosse disponibile a essere la vice di Harris in caso di sostituzione con Biden ha risposto con un sibillino «mai dire mai».Che sia candidata come presidente o in ticket con Kamala, evidentemente Whitmer piace.
Qualcuno aveva ipotizzato di vederla insieme a Josh Shapiro, altro papabile tra i ranghi dei governatori (lui della Pennsylvania). In altri scenari, si parlava della suggestione Roy Cooper, governatore della Carolina del Nord. E dopo quanto scritto sul Nyt, non manca chi sogna anche una discesa in campo proprio di Clooney: popolare, fieramente democratico, e con una moglie ritenuta una perfetta First Lady. Quello che è certo, è che il tempo stringe. E in casa democratica sanno che se va presa una decisionemolto alla svelta per preparare al meglio una campagna elettorale lampo. I rivali repubblicani, saldamente ancorati alla leadership di Trump, non mostrano segni di cedimento. Le continue voci sul ritiro di Biden stanno erodendo ancora di più le possibilità di una vittoria dell'attuale presidente. E le divisioni interne, sia alla Camera che al Senato, iniziano a essere lampanti..

Lorenzo Vita







Dall'alto a sinistra in senso orario: la vicepresidente Kamala Harris, la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer e l'attore George Clooney insieme alla moglie Amal Alamuddin

Il termometro del consenso



LA FRONDA DEI "NO"



CHUCK SCHUMER

Il leader dem al senato ha detto di essere aperto a un ticket presidenziale non guidato da Biden



STEPHEN KING

L'autore ha scritto su X: «Biden è stato un bravo presidente, ma è giunto il momento di ritirarsi»



MICHEAL MOORE

Il regista in un podcast ha chiesto a Biden di fare un passo indietro per favorire Kamala Harris



JOHN CUSACK

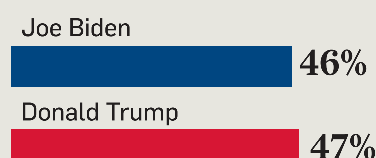
L'attore si è aggregato nei social network dicendo che il presidente dovrebbe rinunciare alla corsa

La tenaglia sul presidente Gli elettori lo scaricano e i donatori bloccano i fondi

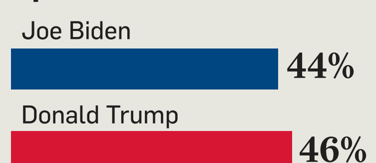
▶La maggioranza della base democratica favorevole al ritiro. E anche l'establishment gli volta le spalle: Obama sapeva dell'appello dell'amico Clooney e non lo ha fermato

Le preferenze degli elettori

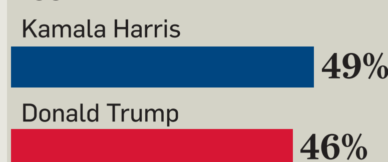
Oggi



Aprile

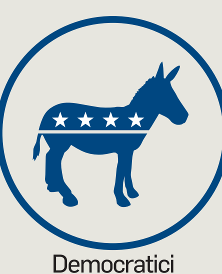


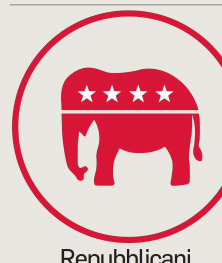
Oggi

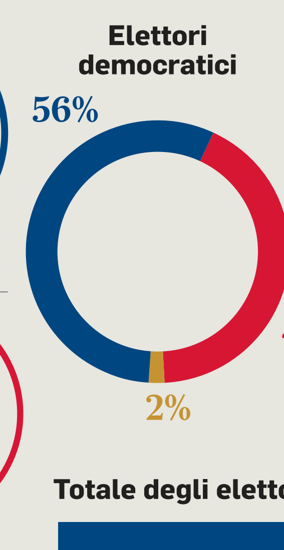


Cosa dovrebbe fare Biden?

Farsi da parte · Continuare a correre per la presidenza · Non so









LO SCENARIO

NEW YORK La potremmo descrivere come una tenaglia, che silenziosa continua a stringere e soffocare la candidatura di Joe Biden. Da una parte ci sono i media, che da giorni gli chiedono di lasciare, dall'altra i finanziatori che continuano ad abbandonarlo giorno dopo giorno, e poi i sondaggi: nonostante la sfida Trump-Biden sia invariata - con i due candidati al 46% - gli elettori democratici e più in generale gli americani lo vorrebbero fuori: secondo un sondaggio condotto dal Washington Post, il 56% degli elettori democratici sostiene che si debba ritirare, contro il 42% che invece dice che può continuare. La percentuale sale ancora di più se si considerano tutti gli elettori, due su tre gli dicono di andarsene, e gli indipendenti, sette su dieci non sono convinti di lui.

GLI OSTACOLI DI JOE

Tutto questo è diametralmente opposto al racconto che sta facendo Biden insieme alla sua campagna elettorale, ovvero che sarebbe solo l'élite del partito a volerlo fuori, mentre il popolo sarebbe con lui. Ci sono poi i grandi finanziatori che sembrano sempre più stufi e minacciano di congelare i fondi perché credono che per fermare Trump e salvare la democrazia serva un nuovo candidato. Gli esempi sono molti, da Wall Street a Hollywood: l'ereditiera dell'impero dell'intrattenimento Abigail Disney, il cofondatore di Netflix Reed Hastings, il filantropo Gideon Stein a capo del Moriah Fund. E ancora George Clooney, un grande finanziatore dem, che mercoledì ha scritto un editoriale sul New York Times invitando Biden a ritirarsi. Pare che abbia anche consultato Barack Obama prima di inviare l'op-ed al quotidiano di New York: l'ex presidente secondo Politico non si sarebbe opposto ma non avrebbe espresso alcun parere a riguardo. Questo tuttavia si scosta dalla strategia post dibattito, in cui Obama aveva difeso il suo ex vice.

L'AVVERSITÀ DEL PARTITO

Ci sono altri due elementi importanti per capire cosa sta accadendo tra i finanziatori del partito: il Financial Times ha parlato con diversi grandi sostenitori confermando questa stanchezza. Nonostante questo, è chiaro a tutti che non c'è ancora la forza di uscire allo scoperto, come sta succedendo anche tra i politici al Congresso. E infatti solo otto tra deputati e senatori hanno detto apertamente che non vogliono più il presidente. Questa maschera che il partito sta tenendo in pubblico, in realtà nasconde la convinzione che forse è il momento per Biden di ritirarsi: proprio ieri il capo della maggioranza democratica al Senato, Chuck Schumer, ha incontrato un gruppo di finanziatori ai quali avrebbe detto di «voler considerare un altro candidato», dopo che pubblicamente aveva detto: «Io sto con Joe». Il senatore Richard Blumenthal ha detto di avere dubbi «più forti» sulla capacità di Biden di battere Trump e il New York Times è uscito con un articolo in cui afferma che alcuni consiglieri del presidente starebbero cercando una strategia per convincerlo a ritirarsi. C'è il rischio di una pugnalata alle spalle? Ieri la campagna elettorale del presidente è andata a Capitol Hill per un incontro molto atteso a porte chiuse con i senatori. Il leader della minoranza democratica alla Camera, Hakeem Jeffrey, ha detto in una conferenza stampa che il confronto sul futuro di Biden è «in corso» e molto «schietto». Sempre all'interno del partito - sostiene in questo caso CNN citando fonti anonime - ci sarebbe molta rabbia nei confronti dell'inner circle che da tempo protegge e scherma il presidente, evitando che faccia conferenze stampa o parli senza avere un discorso scritto. Le fonti sostengono che anche per le riunioni giornaliere nell'ufficio ovale i membri del governo debbano inviare in anticipo gli argomenti sui quali vogliono discutere con il presidente.

UN SONDAGGIO DEL WASHINGTON POST GELA LA STRATEGIA OTTIMISTA DELLA CASA BIANCA

LE OPZIONI

Intanto il partito democratico sta cercando di capire quali risultati farebbe Kamala Harris in una sfida diretta contro Donald Trump, un segnale del fatto che i dem stanno pensando a una strategia alternativa. Proprio sui sondaggi, i due candidati sono testa a testa nel voto popolare, ma Trump è avanti in tutti gli stati in bilico. «Se le elezioni si tenessero oggi, Biden perderebbe tutti o quasi tutti gli stati in bilico. Trump otterrebbe ben più di 300 voti elettorali. Ma le elezioni non si tengono adesso. Le cose cambiano rapidamente in politica, e Trump ha contro di sé decine di milioni di americani: non voteranno mai per lui in nessuna condizione. Il mio consiglio a tutti è di non abbassare il sipario su queste elezioni troppo presto, a meno che non vogliate sbagliarvi», ha detto a Il Messaggero Larry Sabato, alla guida del Center for Politics della University of Virginia, aggiungendo: «Biden per ora ha resistito e per abbandonare ci dovrebbe essere un'ondata in questa direzione, in pubblico, a verbale».

NEL PARTITO MONTA LA RABBIA VERSO LA CERCHIA RISTRETTA DI BIDEN CHE CERCA DI NASCONDERE LE SUE DIFFICOLTÀ

Angelo Paura

L'intervista **Nathalie Tocci**

«Joe come dottor Jekyll e mr Hyde Lui e Donald sono accecati dall'ego»

«Il punto di partenza di qualsiasi ragionamento sulla vicenda paradossale dei candidati alla Casa Bianca, che rende tutto più assurdo, è che Donald Trump è un candidato incredibilmente debole, batterlo è facile. Chi è un suo sostenitore lo sostiene fino alla morte, non contano le sentenze né che possa finire in gattabuia, può commettere qualsiasi delitto, lui sarà sempre il capo della loro religione. Resta il fatto che a sostenerlo è una minoranza, inquietante come minoranza ma pur sempre una minoranza, a fronte di una stragrande maggioranza disposta o addirittura convinta a non votarlo mai, e a votare invece qualunque altro candidato non eccellente. Anche soltanto normale. Direi quasi, il primo che capita». Nathalie Tocci, direttrice dello IAI, Istituto Affari Internazionali, vede un problema che riguarda entrambi, e che sarebbe alla radice dei comportamenti diversamente eccentrici, poco comprensibili, dell'uno e dell'altro. «Qualcosa che si chiama Ego, e questo è ciò che li accomuna. Biden a Trump».

L'Ego? In che senso?



Nathalie Tocci direttrice dell'Iai

«Vedo questi uomini - perché poi capita sempre agli uomini - che hanno un Ego così straripante da passare sopra tutto e tutti. Nel caso di Trump, c'è anche una questione molto personale, di vita o di morte, come Berlusconi che oscillava tra la Presidenza e la condanna».

Che cosa è successo a Biden?

«Biden è il dott. Jekyll e mr. Hyde. Quello che abbiamo conosciuto è il grande statista, la persona che mette il Paese davanti a sé, che sacrifica la vita e la carriera per servire la patria. Un presidente straordinariamente efficace, per trovarne uno come lui bisogna tornare indietro al primo Bush. Le leggi che ha fatto sono incredibili, pazzesco come ha gestito la guerra in Ucraina, che senza ombra di dubbio è la minaccia più grave al sistema internazionale. Insomma, tanto di cappello per Biden Presidente. Poi però c'è il Mr. Hyde dell'intervista in cui dice, a dispetto di tutti i sondaggi, che soltanto il Padreterno lo può convincere a fare un passo indietro. Un totale distacco dalla realtà. Intimamente, lui è persuaso di essere l'unico a poter battere Trump...».

Come finirà questa storia?

«Oggi direi che Biden dovrà rinunciare al 50%. Solo se mi verrà messa la pistola alla tempia, dirò probabilmente che per il 51 per cento lascia, perché sta aumentando la rivolta dei suoi, attorno a lui. La cosa triste è che in questo modo tutto il bene che ha fatto verrà spazzato via da un comportamento che va oltre il patetico, l'atteggiamento di un vecchio uomo testardo».



L'ANALISTA: TUTTO IL BENE CHE BIDEN HA FATTO VERRÀ SPAZZATO VIA DA UN COMPORTAMENTO PATETICO

Com'è possibile che il sistema americano non abbia in sé il modo di correggersi?

«Semplice. Biden ha vinto le primarie, si è conquistato la nomination. C'è stato un processo competitivo. Sono convinta che se potrà candidarsi, l'attuale vicepresidente Kamala Harris riuscirà a battere Trump. Potrebbe fare ticket con un governatore forte, Gretchen Whitner del Michigan, o Josh Shapiro della Pennsylvania, entrambi Swing States in cui si decidono le presidenziali. Kamala è donna ed è nera. Non è una figura carismatica, anch'io quando l'ho sentita parlare non ne ho ricevuto una impressione enorme, ma può sicuramente vincere».

Come si è potuti arrivare in America a due candidati così controversi?

«Sono due storie molto diverse. Tra i repubblicani c'è stata un'Opa Maga (Make America great again) che ha funzionato e vinto. I repubblicani di oggi non sono più una coalizione di anime diverse, dai neocon ai realisti vecchio stampo, adesso ci sono i Maga e basta. Quanto ai democratici, è accaduto quello che succede ai bambini e ai vecchi, la crescita e il declino avvengono a scaloni. Amici che lavorano con Biden mi hanno spiegato che c'è stato un lungo declino fisico, già camminava in modo instabile, eppure mentalmente andava bene. Poi, il crollo. Credo che abbiano inciso anche le tragedie familiari, fino alla condanna del figlio. Ripeto, 51 per cento che il candidato dem non sarà Biden!».

Marco Ventura



Lo scenario mondiale

Nato, cresce la tensione con Pechino e Mosca «Torna la Guerra fredda»

▶L'invito ai partner dell'Indo-pacifico scatena la reazione cinese: «Pensate al Nord Atlantico». E il Cremlino: «Risposta militare ai missili a lungo raggio in Germania»

LA STRATEGIA

WASHINGTON È un doppio fronte e ormai nessuno prova a negarlo. Al vertice di Washington la Nato lancia un duro avvertimento alla Russia di Vladimir Putin. Tradotto in un salto di qualità nel sostegno all'Ucraina aggredita. L'impegno su un pacchetto di 40 miliardi di dollari in aiuti. Sul piatto il presidente americano Joe Biden mette un nuovo tesoretto, 225 milioni di dollari, per rifornire Volodymyr Zelensky di armi e munizioni: una batteria antiaerea Patriot, missili Stinger, proiettili per artiglieria ad alta mobilità come l'Himars. Ma è perentorio e severo anche il monito rivolto alla Cina di Xi Jinping, ormai parte attiva nella causa di conquista russa in Ucraina. Al suo terzo giorno il summit dell'Alleanza atlantica allarga gli orizzonti, accoglie i partner dell'Indo-Pacifico. Al fianco di Biden, il premier neozelanese Christopher Luxon, il premier giapponese Fumio Kishida e il vicepremier australiano Richard Marles condannano «i trasferimenti illegali di armi dalla Cina alla Russia».
Nella dichiarazione finale dei leader Nato la condanna è ancora più esplicita, per certi versi inedita: «La Cina non può consentire la più grande guerra in Europa nella storia recente senza che ciò abbia un impatto negativo sui suoi interessi e sulla sua reputazione».

LE REAZIONI

Non tarda ad arrivare una violenta reazione da Pechino: «La Nato smetta di incitare allo scontro e alla rivalità, mantenga il suo ruolo come organizzazione difensiva regionale nel Nord Atlantico». Come a dire: *none of your business*, non sono affari vostri. Naviga in queste acque burrascose l'Alleanza radunata all'ombra della Casa Bianca. E mette nel mirino dei suoi radar, per la prima volta in modo così esplicito, il soccorso cinese all'invasione armata russa in Ucraina, a due anni e mezzo dalla marcia su Kiev.
È un summit di passaggio - sospeso sul destino incerto del padrone di casa, Joe Biden, e la sua candidatura in bilico contro Donald Trump per le elezioni di novembre - e al tempo stesso storico. Si respira la gravità del momento. Una finestra che rischia di chiudersi: con Donald Trump alla Casa Bianca, la difesa occidentale della causa ucraina potrebbe cedere, allargare le crepe già aperte da una parte all'altra dell'Atlantico. Zelensky lancia un appello accorato affiancato dal segretario uscente Jens Stoltenberg. «Se vogliamo vincere abbiamo bisogno che i nostri partner eliminino tutte le restrizioni» sugli attacchi con le loro armi in territorio russo». Chiede il permesso di utilizzare le nuove partite di armi occidentali per colpire in profondità le linee nemiche. Non che l'Ucraina abbia ottenuto poco, a questo summit. La nuova tranche di aiuti finanziari da 40 miliardi, ultima boccata d'ossigeno prima che il rebus Trump si sciolga a novembre. Insieme, armi e munizioni decisive per una nuova controffensiva. Decisivi i caccia militari F-16, già in viaggio verso l'Ucraina dopo il via libera dell'amministrazione Biden. Non finisce qui. La decisione di stazionare in Germania missili da crociera a lungo raggio, raggiunta con un patto tra Berlino e Washington, è un affronto che manda su tutte le furie il Cremlino: «Daremo una risposta militare», minaccia il ministero degli Esteri.

L'INTESA TRA ITALIA, GERMANIA, FRANCIA E POLONIA PER LA COSTRUZIONE DI MISSILI CRUISE A LUNGA GITTATA



L'ABBRACCIO TRA STOLTENBERG E IL LEADER UCRAINO

Il primo ministro dell'Ucraina Volodymyr Zelensky (a sinistra) abbraccia il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg (a destra) dopo una conferenza stampa che si è tenuta al summit dell'Alleanza per il 75esimo anniversario dalla nascita della Nato

1,46 È la percentuale riservata dall'Italia per le spese militari Nato, al di sotto della soglia del 2 per cento richiesta dall'Alleanza

350 Milioni di dollari. È quanto ha versato l'Italia in aiuti diretti all'Ucraina dall'inizio del conflitto nel febbraio del 2022

LA DETERRENZA

Non aiuta a calmare le acque l'intesa siglata tra Italia, Germania, Francia e Polonia per la produzione di missili cruise a lunga gittata, capaci di colpire a distanza di 500 chilometri. Vietati dal vecchio trattato Inf che regolava i rapporti tra Usa e Unione Sovietica ai tempi della Cortina di ferro, ora non lo sono più: Trump ha stralciato quell'accordo nel 2019. «Vogliono tornare alla Guerra Fredda», batte i pugni, di nuovo, il governo russo. Sono ore di decisioni critiche. Delicatissima la questione delle regole di ingaggio per le nuove armi spedite al fronte ucraino. Il neo-premier inglese Keir Starmer, al debutto internazionale al summit Nato, ha dato il via libera alla resistenza per colpire il territorio russo. Sulla carta, la posizione italiana resta contraria: «Devono essere usate sul territorio ucraino», mette in chiaro il ministro degli Esteri Antonio Tajani da Washington. Difficile serrare i ranghi in un'Europa scossa dalle turbolenze politiche. Dove tiene banco il caso Orban, il premier ungherese che stringe mani a Putin e Xi con i galloni di presidente di turno del Consiglio Ue. A Washington è isolato. «Non parla a nome degli ucraini», lo gela il consigliere per la Sicurezza nazionale Sullivan. Zelensky cala il sipario: «Non tutti i leader possono fare i mediatori». Il leader magiaro alza le spalle e prepara già il prossimo affronto: la visita nella residenza di Mar-a-Lago a Donald Trump. L'elefante nella stanza al summit americano.

NEL DOCUMENTO FINALE, CONFERMATI I 40 MILIARDI DI EURO DI AIUTI PER KIEV E DAGLI USA ECCO I PATRIOT E GLI F-16

Francesco Bechis

IL PORTFOLIO

L'anima glam del vertice: dal look della cena di gala al tifo di Starmer per i Leoni



Da sinistra, il presidente bulgaro Rumen Radev, il premier olandese Dick Schoof, quello inglese Starmer con la moglie e il presidente del Consiglio Ue Michel con la moglie

IL RACCONTO

WASHINGTON Glamour e pop possono trovare spazio in un vertice Nato? Sì, possono. Il tifo spietato di Keir Starmer per i "leoni" che battono l'Olanda agli Europei. Il manuale dei vini della Casa Bianca regalato ad Antonio Tajani e Guido Crosetto, le risatine in platea del vicepremier lussemburghese sul look statuario del segretario della Nato Stoltenberg. E poi le passerelle e le cene di gala, il look sbarazzino di Edi Rama, vestito di lino bianco, quello austero e composto del tedesco Olaf Scholz. Tutto è geopolitica, anche il colore che qui e lì, nella settimana del vertice Nato a Washington, ravviva il grigio della sfilata di premier e capi militari. Da dove iniziare? Dalle tavole imbandite, ad esempio, che impegnano il grosso del cerimoniale del vertice transatlantico. Risotti e aragoste imburrate, insalate variopinte. Alla Casa Bianca va in scena la grande passerella dei leader. Notizia: almeno qui, Joe Biden, al fianco della First Lady Jill, dà prova di ottima salute, scherza con i commensali. Meloni si infila nel corteo di macchine davanti all'Hotel St Regis in un elegante look total white, braccialí d'oro e scarpe argentate. Ritrova nel giardino di Pennsylvania Avenue l'amico Volodymyr Zelensky, il leader ucraino in mimetica che per una volta la mimetica se la toglie, sostituita da una polo nero pece con stampato su il tridente di Kiev. Sono occasioni per mini-bilaterali tra un piatto e l'altro, senza squadernare chissà quali dossier. Mentre il mondo trattiene il fiato per il ritorno minaccioso di Trump, Meloni scherza e ride con Biden, perfino con l'ultra-liberal Trudeau. Gelo artico con Emmanuel Macron - solo un rapido saluto - e pure con Viktor Orban, un tempo alleato, ora impresentabile partner in

IL PREMIER INGLESE IN ANSIA PER GLI EUROPEI DI CALCIO IL FEELING DI GIORGIA CON BIDEN E IL FREDDO CON MACRON



Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky con la moglie Olena e (alla loro destra) il presidente della Sud Corea Yoon Suk Yeol

La strategia di Palazzo Chigi

Meloni avverte gli alleati: Africa preda di russi e cinesi

▶La premier italiana mostra ai partner la mappa con l'avanzamento della Wagner «Soddisfatta dal summit, bene l'inviato speciale per il fronte Sud». Proposta Belloni

IL RETROSCENA

WASHINGTON Con l'Ucraina senza e senza ma. Giorgia Meloni pianta i paletti dalla hall dell'hotel St Regis di Washington, poco prima del volo di rientro in Italia. «Sento che qualcuno dice: se si continuano a inviare armi all'Ucraina si alimenta la guerra. Dipende da cosa si invia. Senza la difesa aerea i missili in Ucraina avrebbero colpito molta più gente». E ancora: «Non si può scambiare la pace con un'invasione. Il sostegno all'Ucraina é nel programma di governo, la maggioranza è compatta». Stronca così la premier italiana il brusio di chi, anche dentro al centrodestra, Lega in testa, contesta la linea atlanista ribadita al vertice Nato. Si dice soddisfatta del summit e dell'istituzione del ruolo di inviato speciale per il Sud. Prevale la prudenza, nel confronto finale con i cronisti. Incalzata sulla salute barcollante di Joe Biden, Meloni glissa: «L'ho visto bene, gli faccio i complimenti per questo vertice». Oltre non va, nel commentare la sfida con Trump, perché «sono stata già io vittima di ingerenze straniere nella politica italiana». Né scioglie qui in America il grande nodo della Commissione Ue. Fratelli d'Italia voterà il bis Ursula von der Leyen? «Come premier posso dire che l'Italia chiederà il massimo - spiega lei - come leader dei conservatori, ascolteremo cosa ha da dire von der Leyen». Su una cosa non transige la presidente del Consiglio ed è proprio la linea atlantista. Ribadita a Washington con un allarme circostanziato lanciato ai partner. C'è un momento del Consiglio Atlantico, il riservatissimo conclave dei leader della Nato a Washington Dc - i cellulari restano fuori, "sequestrati" - che catalizza l'attenzione dei presenti. Joe Biden e Justin Trudeau, Olaf Scholz e un recalcitrante Emmanuel Macron. Meloni prende in mano una cartina geografica.

L'ALLARME

Sullo sfondo, c'è la mappa dell'Africa subsahariana e mediterranea. Sopra, incollate, due slides di plastica che, una volta sovrapposte, mostrano la penetrazione di Cina e Russia in quei territori. «Vedete?» incalza la premier italiana i presenti riuniti intorno al tavolo ellittico del Washington Convention Center - «non possiamo rimanere inerti». Insieme, le due slides colorano tutta la mappa. L'ombra di Mosca si staglia sui Paesi del Sahael, il Niger, il Chad, la Libia. Quella di Pechino sull'Africa orientale: Etiopia, Eritrea, Sudan. L'Europa, gli Stati Uniti? Non pervenuti. L'Italia chiede alla Nato di impegnarsi attivamente per stabilizzare il Nord Africa. «Altrimenti l'Africa sarà spartita tra Russia e Cina», spiega Meloni al vertice. Sono mesi di apprensione a Palazzo Chigi per il dossier africano. Anche per questo la prossima settimana la premier partirà alla volta della Libia. Di nuovo la minaccia russa è sul tavolo. La brigata Wagner, i mercenari dell'oligarca ribelle Prigozhin, non è stata smantellata da Putin. In Libia si fanno chiamare Afrikanskij Korpus. Tra gli 800 e i 2000, secondo le stime della nostra intelligence. E non ci sono solo Cina e Russia. Anche l'Iran allunga la sua influenza da queste parti, ha iniziato ad acquistare uranio dal Niger dei golpisti per rilanciare il suo programma atomico. E alla ministeriale esteri del G7 Antonio Tajani richiama l'attenzione sull'escalation in Sudan. Al conclave Nato Meloni scuote gli altri leader. Spiega il grande pericolo che corre l'Europa. La grande fuga dal gas russo dopo l'invasione in Ucraina può avere un esito paradossale. Uscita dalla porta, la Russia rientrerà dalla finestra in Africa. Per avere un'idea della preoccupazione di Meloni, basti pensare che per la posizione di inviato speciale della Nato per il Sud - appena istituita - ha pensato a una persona di fiducia. E di altissimo profilo. Vorrebbe che il suo amico Mark Rutte, l'olandese che da ottobre guiderà la Nato come segretario, incaricasse Elisabetta Belloni, direttrice del Dis e sherpa G7, sempre più presente nelle decisioni che contano. Nei colloqui al summit Nato, la delegazione italiana ha posto l'accento sulla posizione «equilibrata» di Roma sulla guerra a Gaza, a differenza del governo Sanchez che ha riconosciuto lo Stato della Palestina.

PROGRAMMATA LA MISSIONE A TRIPOLI. IL MONITO SULLA TRAPPOLA DEL GAS STUDIATA DA MOSCA

Cosa può fare in sostanza la Nato? Ad esempio, addestrare le forze militari dei Paesi nordafricani, dalla Tunisia all'Algeria, dove è stato in visita per il Piano Mattei il consigliere diplomatico di Meloni, Fabrizio Saggio, prima di approdare a Washington. O ancora aiutare l'Egitto nei programmi di sminamento. Istruire la giunta in Niger a combattere il terrorismo di Daesh e Al Qaeda. E contrastare le avances cinesi in Libia, usando il centro Nato per le catastrofi naturali di Taranto per mobilitare forze e ricostruire Derna dopo l'alluvione. La speranza, a Roma, è che si passi in fretta dalle parole ai fatti. O ci penseranno altri.

Francesco Bechis

La presidente del consiglio Giorgia Meloni durante la cena di gala alla Casa Bianca



Ue. In hotel resta la piccola Ginevra, la figlia che la premier ha portato con sé, affidata alle cure di "zia" Patrizia Scurti con cui trotterella la mattina per la hall dell'hotel, presidiata a vista dalla scorta che sembra di famiglia. Tra un impegno e l'altro della madre, raccontano, ha potuto ammirare i ciclopici fossili di dinosauro nelle stanze dello Smithsonian. Ancora colore, dentro e fuori il vertice. Alla Decatur House se premiano il generale supremo delle forze alleate in Ue Christopher Cavoli. Officiano la National Italian American Foundation e il suo vicepresidente Paolo Messa, pontiere tra Roma e Washington. Per Tajani e Crosetto, un curioso omaggio: un manuale foderato in pelle che pesa un macigno, «Il vino alla Casa Bianca», guida enologica alle etichette preferite dagli inquilini dello Studio Ovale. Al vertice Nato non si trovano più il neopremier inglese Starmer e il segretario Usa Antony Blinken. Che fine hanno fatto? Eccoli lì, su un divanetto, gli occhi assorti sul maxi-schermo che proietta gli ultimi minuti della semifinale degli Europei Olanda-Inghilterra. Sul dischetto del rigore Harry Kane. Segna, e il galateo british lascia spazio alle grida e gli abbracci dei due alleati. Succede anche questo, al summit Nato.

Fra. Bec.

«Non ha capito le accuse» Toti resta ai domiciliari

▶Il Riesame ha rigettato la richiesta dei legali del governatore ligure: «Può reiterare il reato, si è mosso come l'ad di una società privata». I difensori: «Faremo ricorso»

LA DECISIONE

ROMA Giovanni Toti potrebbe reiterare il reato «in quanto ha dimostrato di non aver compreso appieno la natura delle accuse». Con questa motivazione i giudici del tribunale del Riesame di Genova hanno rigettato l'appello per la revoca dei domiciliari del presidente della Liguria. «È quella tecnico amministrativa e non quella squisitamente politica l'area in cui si inserisce la persistente pericolosità di Toti al quale – non a caso – viene contestato di aver scambiato utilità economiche con l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi», la tesi.

LA TESI

Si è mosso – l'accusa – «come un amministratore di una società privata e non come la figura ideale di un pubblico amministratore che ha voluto delineare nella memoria difensiva», il suo interrogatorio «infarcito da "non ricordo", non ha brillato per chiarezza e trasparenza», ha dimostrato "un'indubbia spregiudicatezza nel commettere reati".

DALL'OPPOSIZIONE: «SUBITO AL VOTO» LE FORZE DELLA MAGGIORANZA: «VOGLIONO PORTARLO A DIMETTERSI»

Toti resta dunque in stato di detenzione nella sua casa di Ameglia (La Spezia). «Con questo tipo di impostazione e con la necessità ribadita dal Riesame di non interferire sull'attività politico-amministrativa, l'unica soluzione che taglierebbe la testa al toro sarebbe quella delle dimissioni», dice il suo avvocato, Stefano Savi, annunciando il ricorso in Cassazione che potrebbe pronunciarsi anche dopo l'estate. E sottolineando come il suo assistito «valuterà le scelte politiche da fare, che non sono di natura personale, ma collettive». «La nostra prospettiva – le parole del legale – risponde alle esigenze personali di Toti sotto il profilo del processo penale, ma anche alla responsabilità che gli elettori gli hanno conferito per la gestione della Liguria: saranno prese delle decisioni tenendo conto di tutte e due queste cose».



Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti accompagnato in tribunale

LO SCENARIO

E ora che succede? Il presidente ad Interim della Regione Liguria Alessandro Piana taglia corto: la decisione del tribunale del Riesame «non cambia la nostra volontà a proseguire il lavoro di giunta e maggioranza nel portare avanti il progetto di crescita e sviluppo della Liguria che non si è mai fermato in questi mesi». «Determinazione e fiducia», il "refrain" della lista Toti. In realtà nel centrodestra – che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni – lo stato delle cose cambia e non poco. Il pallino resta in mano al governatore, ma il pressing è affinché si cominci ad accelerare sul dopo. Per evitare l'effetto logoramento. Adesso è una questione di poche settimane per decidere la strategia. L'opzione delle urne in autunno si fa più concreta, anche se resta la possibilità che si vada alla prossima primavera. «Ma in ogni caso – il "refrain" nel centrodestra – dobbiamo farci trovare pronti già dopo l'estate. Con tanto di candidato e di schema sulle alleanze».

LE REAZIONI

Le forze dell'opposizione chiedono subito il voto, nella coalizione di governo ci si interroga su come procedere ma la consapevolezza è che le urne anticipate sono una prospettiva sempre più vicina. Si fanno i nomi di Marco Scajola e dello zio Claudio ma nella Lega e in Fratelli d'Italia si preferirebbe inviare un segnale di discontinuità rispetto alla giunta, andando su un profilo simile a quello del sindaco di Genova Marco Bucci. Un esponente dell'area di riferimento o un tecnico. Il fatto è che al momento una pista concreta non è stata ancora individuata. Con il centrodestra accomunato dalla tesi che quello del tribunale di Genova è «un plotone di esecuzione». Il leader della Lega Matteo Salvini parla di «ideologia», di «un danno al Paese», di «un brutto segnale». «La magistratura può indagare, può decidere se processare o condannare, ma non può decidere le dimissioni di Toti», dice il presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri. «Si rafforza il sospetto che la detenzione domiciliare sia uno strumento di pressione per costringere un presidente eletto due volte a larghissima maggioranza alle dimissioni. E questo sarebbe francamente inaccettabile», afferma anche il leader di Noi moderati Maurizio Lupi. Non c'è accordo sul candidato neanche nel centrosinistra anche se il favorito resta l'ex ministro dem Andrea Orlando. «Se schierano lui noi dobbiamo andare su un nome della società civile nato a Genova», il ragionamento tra i big di un centrodestra sempre più a un bivio.

Emilio Pucci

LE TAPPE

1 LE INTERCETTAZIONI RACCOLTE DAL 2020

L'inchiesta contro Toti inizia nel 2020. Gli investigatori hanno iniziato a raccogliere prove di presunti finanziamenti illeciti ricevuti in cambio di favori politici.

2 LE PERSONALITÀ COINVOLTE

Nella fase investigativa vengono coinvolti anche il capo di gabinetto di Toti, Matteo Cozzani, e l'imprenditore Aldo Spinelli e Paolo Emilio Signorini: ex presidente dell'Autorità Portuale di Genova.

3 SOTTO ARRESTO DA MAGGIO

Toti viene posto agli arresti domiciliari lo scorso maggio con le accuse di corruzione per l'esercizio della funzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio. Ieri è stata rigettata la richiesta di scarcerazione.

Giustizia, abuso d'ufficio cancellato ora tutti i processi in corso decadono

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «L'abuso d'ufficio era un'arma politica che veniva consegnata al mondo giudiziario. L'abrogazione di questo reato evita il condizionamento di certi pubblici ministeri e significa rendere ancor più netta la separazione dell'aspetto amministrativo-politico da quello giudiziario». All'indomani dell'approvazione del disegno di legge Nordio, mentre l'Associazione nazionale magistrati si agita parlando di «amnistia per quattromila colletti bianchi», l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, luminare del diritto penale, è convinto che la riforma introdotta sia una benedizione. «La legge è fatta bene, è positiva e non è assolutamente vero che significa allargare le maglie nei confronti della pubblica amministrazione - commenta il legale a "Il Messaggero" - L'abuso d'ufficio è un reato evanescente, perché o si tratta di una corruzione (e in questo caso è molto grave), o in alternativa si tratta di un atto amministrativo illegittimo e in quel caso occorre rivolgersi al giudice amministrativo per fare annullare l'atto».

COSA CAMBIA

Ma in concreto cosa cambia da oggi con l'abrogazione dell'abuso d'ufficio? «Per gli imputati, ai quali non siano contestati altri reati, il giudice deve automaticamente pronunciarsi con una sentenza di non doversi procedere perché i fatti non sono più previsti dalla legge come reato - spiega l'avvocato Caroleo Grimaldi - E quelli che sono già stati condannati con sentenza definitiva devono chiedere al giudice dell'esecuzione che dichiari il reato estinto, perché sul casellario giudiziale non può figurare una sentenza per un fatto che non costituisce più reato». Tanti i casi di sindaci e amministratori pubblici che, dopo essere finiti nel frullatore mediatico per la contestazione di condotte qualificate dai pm come abuso d'ufficio, alla fine sono stati archiviati, prosciolti o assolti. Ma nel frattempo hanno pagato le conseguenze di questo status di indagati o imputati. «Un mio assistito è stato condannato a un anno per abuso d'ufficio - racconta il penalista romano - e per due anni non ha potuto più lavorare per la sua amministrazione, perché in base alla legge Severino anche se la sentenza non è definitiva devi scontare l'interdizione dal pubblico ufficio per il doppio della pena che ti viene irrogata. Salvo poi essere assolto due anni fa in appello perché il fatto non sussiste. E all'epoca non era nemmeno all'orizzonte l'abrogazione del reato. Ma chi glieli restituisce questi due anni di vita?». La dimostrazione della poca utilità di questa fattispecie penale viene dai numeri: nel 2021, su circa 5mila procedimenti per abuso d'ufficio, ci sono state solo 9 condanne al termine dell'udienza preliminare e 18 dopo il dibattimento. Sentenze che poi, magari, in secondo e terzo grado sono state riformate. «La legge è equilibrata - ribadisce l'avvocato Caroleo Grimaldi - anche sulla riscrittura del traffico di influenze illecite. Perché se uno millanta dicendo: "dammi dei soldi per corrompere il pubblico ufficiale che conosco", ma non è vero, si tratta di una truffa. Se invece è vero, si tratta di corruzione».

GUARDASIGILLI



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

L'ANM ATTACCA: «UN'AMNISTIA PER I COLLETTI BIANCHI». MA ANCHE IL PRESIDENTE DE LUCA D'ACCORDO CON NORDIO

FAVOREVOLI E CONTRARI

«Si riducono i diritti e le libertà dei cittadini e gli spazi per l'informazione - attacca il segretario generale dell'Anm, Salvatore Casciaro - se pensiamo al fatto che nei confronti di un abuso o di prevaricazione di un pubblico ufficiale non ci saranno strumenti adeguati per individuarlo. Di fronte a tutto un sistema di abusi e sopraffazioni il cittadino si sentirà più solo». E il presidente del sindacato delle toghe, Giuseppe Santalucia, annuncia: «Da oggi tutti coloro che sono stati condannati per abuso d'ufficio si rivolgeranno al giudice per chiedere l'eliminazione della condanna. È una piccola amnistia per i colletti bianchi: avremo 3-4mila persone, o forse di più, che chiederanno la revoca della condanna. Abrogare il reato di abuso di ufficio significa regalare uno spazio di impunità per qualunque pubblico ufficiale: questo è illiberale». Il senatore e capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia al Senato, Pierantonio Zanettin, ribatte: «I 3mila condannati di cui parla Santalucia, paventando una sorta di amnistia mascherata, in realtà sono suddivisi in 30 anni, quindi sono 10 all'anno». «Io sono d'accordo. Era una nostra richiesta. È stato un bene eliminare l'abuso in atto d'ufficio - commenta il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca - Ora dobbiamo evitare che si passi dall'abuso in atto d'ufficio a qualche altra ipotesi di reato più grave, finendo di cadere dalla padella alla brace».

Valeria Di Corrado

Lucio, Cristina, Corrado e Francesca Mazzarella sono particolarmente vicini a Maria, Antonio ed ai familiari tutti nel ricordo dell'

AVV.
Teodoro Cicala

elegante, colto, raffinato gentiluomo.

Napoli, 12 luglio 2024

Il Club Lions Napoli Castel Sant'Elmo, partecipa con dolore alla perdita del caro amico e socio

AVVOCATO
Teodoro Cicala

Napoli, 12 luglio 2024

Paolo e Francesca, Mino e Francesca abbracciano affettuosamente Maria e Antonio per la scomparsa del caro

AVVOCATO
Teodoro Cicala

Napoli, 12 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 luglio 2022 — 12 luglio 2024

Teresa Quaranta Aponte

I tuoi cari.

Napoli, 12 luglio 2024

IL CASO

Il Pallone d'oro rubato a Maradona: la procura indaga per riciclaggio

▶Il trofeo trafugato nell'89 era stato messo all'asta in Francia, poi è arrivato lo stop

▶Il pm napoletano Milita attende riscontri dagli investigatori francesi

Gigi Di Fiore

La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo d'indagine sulla ricomparsa in modo misterioso, dopo 35 anni, del Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego Maradona dalla rivista France Football. Un oggetto, cui Diego teneva molto, ricoperto d'oro e rubato il 26 ottobre 1989 con decine di gioielli preziosi appartenuti al campione argentino e alla moglie, nel corso della clamorosa rapina di decine di cassette di sicurezza nel caveau della Banca della Provincia di Napoli. C'erano anche le cassette numero 71 e 404 di Claudia Villafane, allora moglie di Diego, e del calciatore. Nella denuncia della Villafane, affidata in Questura il giorno dopo la rapina al vice questore Francesco Cirillo, l'elenco preciso degli oggetti sottratti, tra cui il Pallone d'oro. Su quella base e dopo l'avvio delle procedure d'asta sul Pallone, per ora sospese, dalla casa parigina Aguttes che gestisce la vendita, è partita l'inchiesta napoletana sull'ipotesi di reato di riciclaggio internazionale. Un fascicolo, per ora nelle mani del procuratore aggiunto Alessandro Milita, che coordina l'ufficio notizie di reato e affari urgenti.

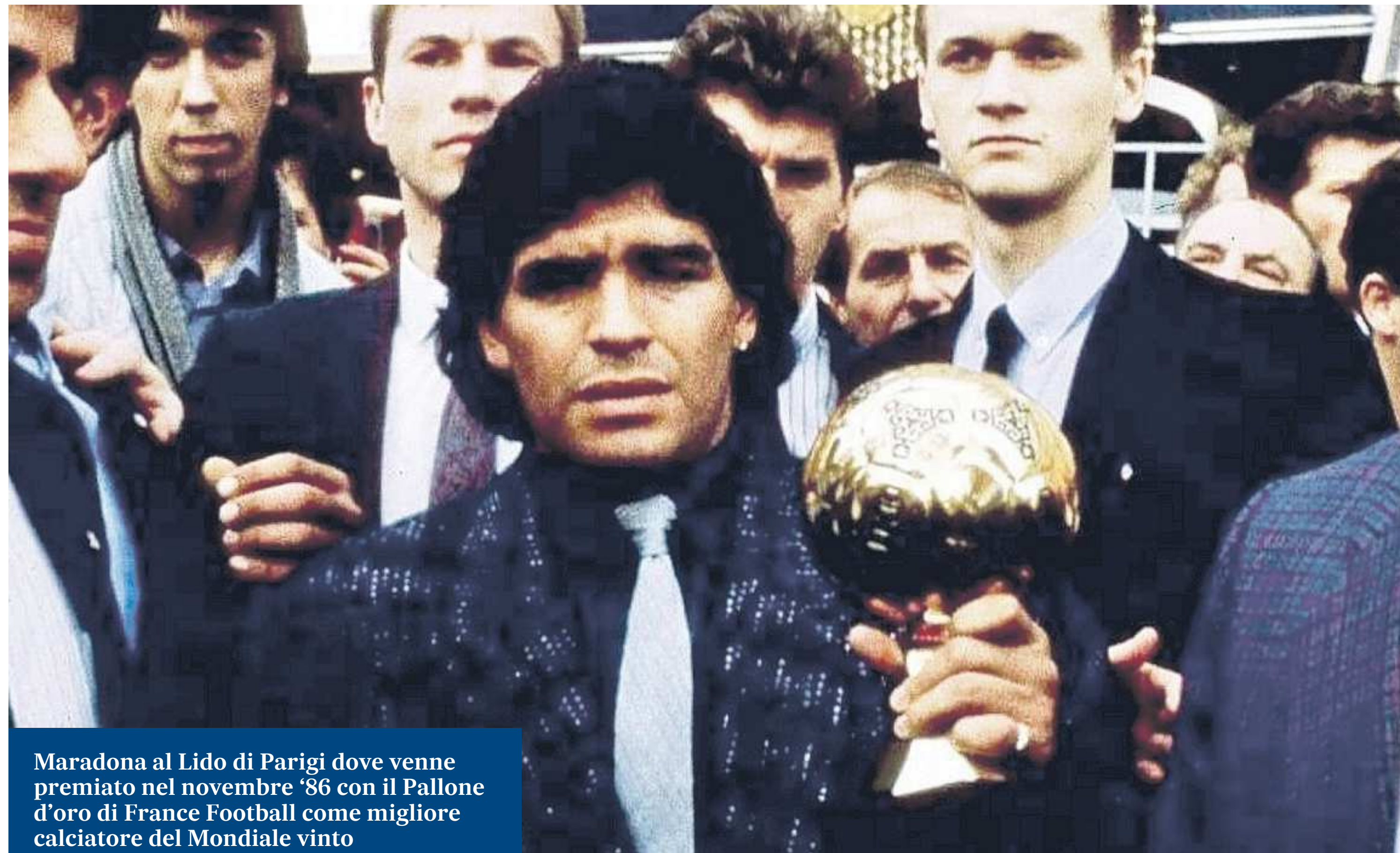
L'INDAGINE

Un oggetto rubato da 8 rapinatori affiliati al clan camorristico dei Misso, impossibile da fondere, probabilmente passato in più mani per finire a Parigi, dove nel 2018 lo ha acquistato l'antiquario ex gioielliere franco-algerino Abdelhamid Benchaieb. Poco chiare le circostanze dell'acquisto del Pallone, raccontate dal possessore che ha riferito di una vendita in blocco, per un totale di otto lotti di oggetti d'occasione, gestita da una piccola casa d'asta antiquaria sempre parigina, la Tessier Sarrou. Oggetti pagati appena 500 euro. Impossibile, per la notorietà e anche per la perizia che ne ha accertata l'autenticità, non conoscere l'attuale origine illegale del Pallone di Maradona. Eppure, per allontanare ogni sospetto, l'antiquario Benchaieb ha parlato di tentativi di contattare gli eredi di Maradona, fantasticando anche su possibili cessioni di Diego del Pallone in cambio di droga. Per radicare la sua competenza, la Procura ipotizza che l'avvio dell'attività di riciclaggio in atto sia stato in Italia fino a portare il prezioso premio a Parigi per convertirlo in decine di milioni di euro puliti con l'asta pubblica, unica possibilità per realizzare guadagni di denaro pulito. L'attività investigativa è delegata, seguendo le norme internazionali, agli organismi investigativi specializzati francesi: l'Ocbc, l'Ufficio centrale contro il traffico di beni culturali. Da verificare, la posizione delle due società d'asta che avrebbero avuto l'obbligo di informare le autorità bancarie su un'operazione di vendita sospetta. E poi, naturalmente, la posizione dell'antiquario franco-algerino, che non ha saputo ricostruire come il Pallone sia arrivato alla Tessier Sarrou, né possiede documenti storici sulla proprietà del Pallone. Il riciclaggio è reato a dolo generico, si presume la volontà di vendere beni frutto di reati per convertirli in denaro pulito. In più, molte sentenze della Cassazione attribuiscono responsabilità penali a chi ostacola l'identificazione dell'origine del bene posseduto in maniera poco trasparente. Un'ipotesi che, per il codice penale italiano, prevede dai 4 ai 12 anni di reclusione, su cui è prevista anche l'eventuale confisca giudiziaria del bene.

IL PALLONE

Per il momento, il Pallone di Maradona è sotto sequestro disposto dalla Corte d'appello di Versailles su richiesta dei 5 figli eredi di Maradona. Lo custodisce in Francia la società delegata «Aliance Juris» fino all'avvio entro settembre di una causa civile degli eredi di Diego che rivendicano il possesso del premio. Un contenzioso civile in Francia, a questo punto parallelo all'inchiesta della Procura di Napoli. Documento determinante, naturalmente, è la denuncia di Claudia Villafane che dimostra l'esistenza del Pallone tra gli oggetti rubati alla Banca della Provincia di Napoli. Ha dichiarato l'antiquario franco-algerino: «All'inizio non sapevo di avere acquistato il Balon d'or, ho avuto difficoltà ad accertarne l'autenticità, ma il mio possesso, pubblicizzato su una rivista, era pubblico e il Pallone non era nell'elenco Interpol delle opere trafugate». La Procura di Napoli considera parti lese nella sua indagine sia Claudia Villafane, sia gli eredi di Maradona. L'eventuale iscrizione di indagati dipenderà dalle conclusioni investigative parigine sul comportamento delle due case d'asta francesi e sulle dichiarazioni del franco-algerino possessore, che ha anche ipotizzato una perdita a poker di Maradona pagata con il Pallone. Lo stesso Benchaieb aveva tentato di vendere il Pallone su eBay, ma senza successo. Ora l'intervento della Procura napoletana.

L'ANTIQUARIO FRANCO-ALGERINO NON HA CHIARITO COME NE È VENUTO IN POSSESSO GLI EREDI PARTI LESE



Maradona al Lido di Parigi dove venne premiato nel novembre '86 con il Pallone d'oro di France Football come migliore calciatore del Mondiale vinto dall'Argentina di cui era il capitano

Gli oggetti e i ricordi del Pibe

Museo dedicato al Capitano: oggi l'inaugurazione ai Quartieri spagnoli

Oggi alle ore 18, nel cuore dei Quartieri spagnoli, a pochi metri dal celebre "Largo Maradona", verrà inaugurato il "Museo Maradona" della collezione di Massimo Vignati. Uno spazio espositivo in vico Cariati 58 con cimeli appartenuti al Pibe de oro nei sette anni a Napoli. La famiglia Vignati è stata legatissima a Maradona. Saverio Silvio Vignati, il papà di Massimo, era in quegli anni il custode dello stadio San Paolo. Lucia, la mamma, fu scelta dall'argentino come cuoca e governante nella casa di via Scipione Capece, dove abitò nelle stagioni azzurre. Ancor prima di andare via nel '91, Maradona donò maglie, tute, palloni, altri oggetti e documenti alla famiglia Vignati. Tutti questi cimeli, testimonianza preziosa di un'epoca indimenticabile, furono raccolti e custoditi con cura da Massimo Vignati, che dopo la scomparsa del padre decise di portarne avanti il ricordo attraverso un'associazione benefica e numerose iniziative di solidarietà. A quarant'anni di distanza dall'arrivo di Maradona a Napoli, il museo a lui intitolato trova una nuova collocazione, a pochi passi dal murale divenuto luogo che attira migliaia di turisti da tutto il mondo.



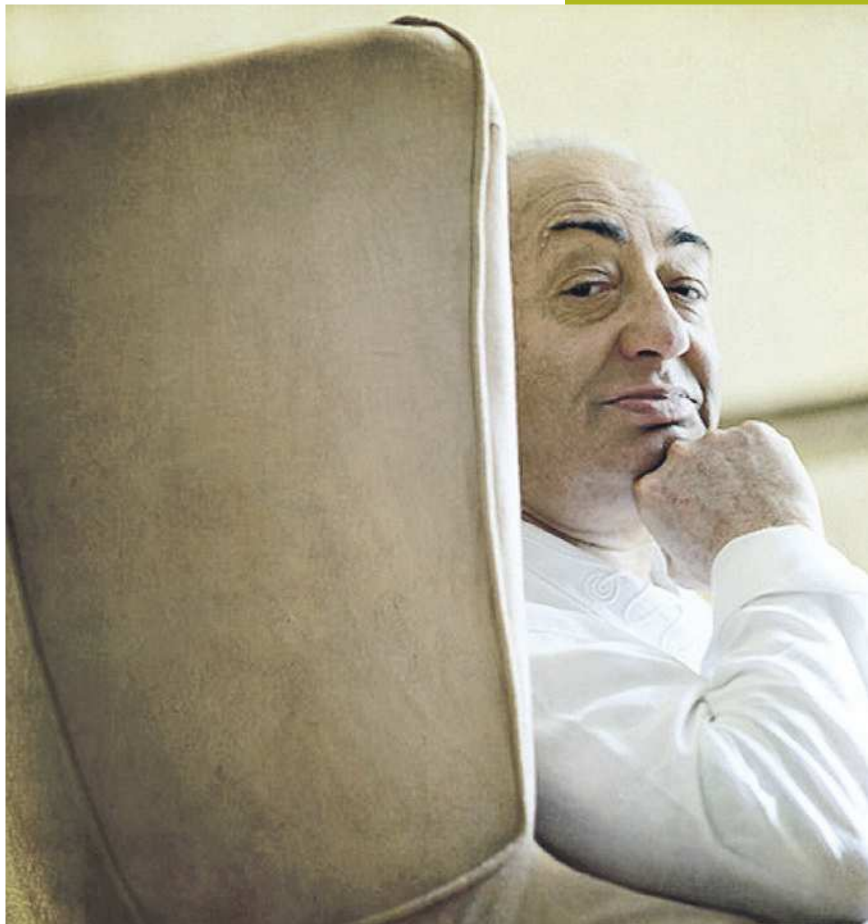
M
MACRO

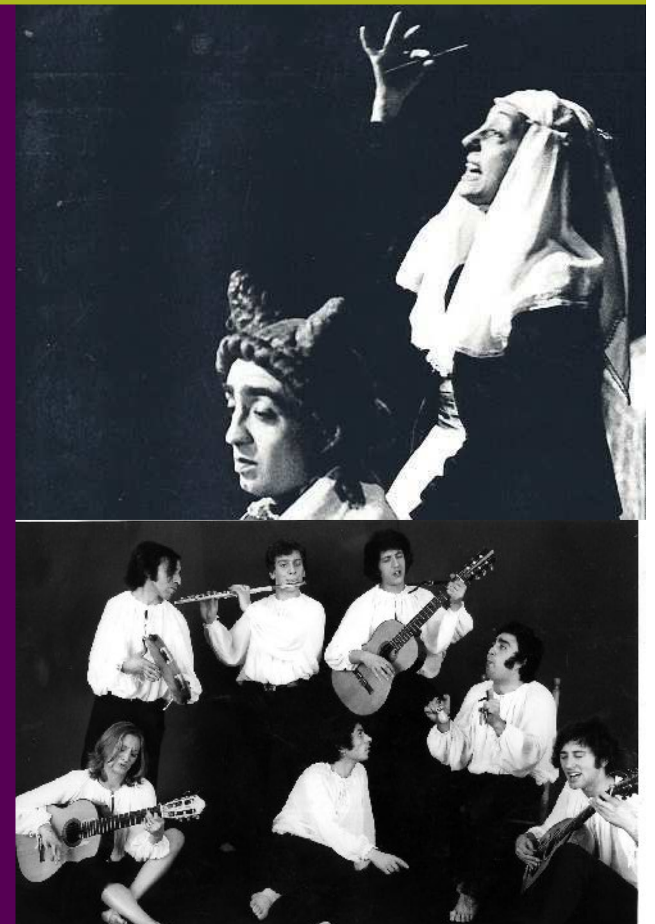
Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Barra 80 «Non rimpiango niente»

Il cantattore festeggia l'importante compleanno con un concerto in piazza Mercato: «Napoli mi ha dato tutto Con me Dee Bridgewater ed Angelo Branduardi» «I miei maestri? Mamma Concetta e De Simone»





MEMORIE DI UN MAESTRO Peppe Barra, a destra con mamma Concetta nella «Gatta Cenerentola» del 1976 e, qui accanto con la prima formazione della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Sotto, sul set di «Napoli velata» di Ozpetek

Federico Vacalebre

Peppe Barra, cantattore e mastro di una tradizione non museificata, portatore di saperi antichi vivificati ogni giorno nel presente, nato a Roma per caso, napoletano e procidano per dna, ottant'anni li compie il 24 luglio. Quella sera la sua Napoli lo festeggerà in piazza Mercato, quella di Masaniello e di uno spettacolo cult come «Masaniello», un'iniziativa fortemente voluta dal sindaco Manfredi.

Peppe, quale è il tuo primo ricordo da bambino?

«Eravamo nel dopoguerra, avrò avuto tre anni e avevo fame. Mamma e papà non lavoravano in teatro, c'era poco da andare a teatro in quel periodo e mi avevano lasciato solo a casa. Poi mio padre tornò con una baguette ed un melone, mai mangiato più di buon gusto».

E il tuo primo ricordo in scena?

«Poco dopo, avrò avuto tre anni e mezzo o quattro. I miei genitori si stavano esibendo per la Croce Rossa americana e mi avevano parcheggiato in camerino, ma io fui trascinato dalla musica che suonava l'orchestra diretta da Armando Trovajoli: uscii, capitai sul palco e mi misi a ballare. Fui subissato di applausi e sommerso di caramelle, dolciumi, cioccolata. Divisi tutto con l'orchestra, non mi rimase molto. Ma fu una festa».

Veniamo alla festa che ti aspetta.

«Per cui sentitamente ringrazio tutti. In chiesa ci sarà una mostra a me dedicata. In piazza mi precederanno le paranze vesuviane, poi mi raggiungeranno degli amici illustri: con Dee Dee Bridgewater dividerò "Le cose che piacciono a me", ovvero "My favourite things" di Rodgers e Hammerstein nella versione italiana di "Tutti insieme appassionatamente". Con Branduardi mi tufferò nel repertorio popolare campano con "Ricciulina" e poi ci saranno due cantautori che hanno scritto per me, Toto Toralbo e Gnut».

Tempo di bilanci?

«Rifarei tutto, giorno dopo giorno, non cambierei un solo minuto, compresi quelli brutti e dolorosi, che non sono mancati».

L'artista Peppe Barra è soddisfatto?

«Certo. Ho incontrato e frequentato Federico Fellini, ho recitato in uno spettacolo storico come "La Gatta Cenerentola", ho avuto maestri come mamma Concetta e Roberto De Simone. A 80 anni posso chiudere con questo spettacolo».

Come? Ti ritiri?

«No, a Natale mi aspetta la "Cantata dei pastori", ma non ho più niente da chiedere, se non la tranquillità e l'affetto di chi mi vuole bene, gli amici, il pubblico. Che voglio, campare fino a cent'anni? No, mi basta andarmene senza soffrire, amato. Non ho più desideri da realizzare».

L'uomo Giuseppe Barra è soddisfatto?

«Persino di più, ha avuto la possibilità di girare il mondo come Peppe Barra».

Hai citato alcuni dei tuoi maestri.

«Ma gli incontri importanti sono stati molti, devo dire grazie alla vita anche per i due film con Mastroianni, per aver lavorato con Vittorio Viviani, Armando Pugliese, Angela Pagano, Gennarino Palumbo, Enzo Cannavale... signori al lavoro, ma anche fuori dalla scena e dal set».

Dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare a dischi come «Mo' vene», Targa Tenco 1993. E, poi, tanto tanto teatro. Cos'è meglio?

«Quando recito mi vesto con gli abiti dei miei personaggi. Quando canto mi svesto, mi assomiglio di più».

Napoli è stata mamma o matrigna con te?

«Mamma, mammina, mammissima, proprio come la mia adorata Concetta. Mi ha dato una lingua, una cultura, dei maestri e dei compagni che insegnavano per strada, in teatro, e non sulle cattedre e poi ha messo persino me in cattedra. Mi ha regalato il mondo di Basile, di Viviani, di Eduardo, di Totò, di Di Giacomo, di Libero Bovio... Mi ha fatto tradurre "Bocca di rosa" del mito De André... Mi fa vivere ogni giorno in un teatro a cielo aperto».

Come cantava Sergio Bruni: «'e strade 'e Napule chesto so'/ nu palcoscenico/Puo' dí/ ch"a ggente 'e Napule chesto vo'/ nu palcoscenico/ So' scene comiche/ so' scene traggiche/ mentre se recita/ siente 'e canta'/ "Napule, Napule, Napule, Na'/ Acqua fresca, chi s"a beve"».

«Sì, oggi questo palcoscenico lo frequentano tutti, i turisti passano anche sotto le finestre di casa mia alla ricerca di emozioni. Perderemo l'anima? Non lo so. I napoletani senza lavoro troveranno lavoro? Qualcuno sembra proprio di sì. Veniamo da lontano, abbiamo sopportato colonizzazioni di ogni tipo, mortificazioni di ogni tipo. Abbiamo gli anticorpi e la dignità e la cultura per approfittare di questo momento, anche se non bisogna dimenticare che la malapianta dell'illegalità continua a crescere. Ecco, vorrei che la mia festa fosse la festa di un napoletano, e di una Napoli, che non ha rimpianti».

«Non, je ne regrette rien», cantava l'usignuolo Edith Piaf.

«E se non rimpiangeva nulla lei, perché dovremmo farlo noi, perché dovrei farlo io? Grazie, Napoli, grazie di tutto. E auguri anche a te».

«IL MIO PRIMO RICORDO? AVEVO TRE ANNI E TANTA FAME. PAPÀ TORNÒ A CASA CON UNA BAGUETTE E UN MELONE»



Mastelloni

«Appello a Sangiuliano merito la Bacchelli»



Oggi compie 79 anni: «Ringrazio Dio per la salute e il pubblico per l'affetto. Ma non pensavo che la mia vecchiaia sarebbe stata così. Terrorizzante. Davanti vedo l'abisso. Sono stato cancellato dal teatro, depennato. Non lavoro e ne avrei bisogno: la piccola pensione non mi basta a pagare affitto e bollette. La legge Bacchelli? Per il momento mi è stata negata anche se ho due valigie di documentazioni. Faccio appello al ministro Sangiuliano, che è uomo di cultura, e napoletano». È un compleanno particolare per Leopoldo Mastelloni, attore importante, protagonista della televisione italiana almeno fino a quella celebre bestemmia sfuggita a «Blitz» giusto 40 anni fa che è entrata nei libri di storia della televisione italiana. Probabilmente in altri paesi con più memoria, e nonostante il lontano infortunio, sarebbe un maestro celebrato: è questo il rimpianto principale che emerge nel suo sfogo: «Non mi chiamano neppure per fare la giuria nei talent». Eppure l'attore ha brillato a teatro come in tv. ha imposto tematiche allora scomode con il suo teatro en travesti, recentemente l'abbiamo visto al cinema in «Dante» di Avati e in «Falla girare» di Morelli.

De Gasperi


ANTONIO POLITO
IL COSTRUTTORE
MONDADORI
PAGINE 204
EURO 19

Quell'uomo solo che cambiò il volto del Mezzogiorno

▶Polito e l'unico «premier forte» della storia repubblicana
In visita ai Sassi di Matera capì la questione meridionale

Ugo Cundari

Padre della patria repubblicana e statista integerrimo, Alcide De Gasperi, morto il 19 agosto di settanta anni fa, arrivò per la prima volta al Sud nel luglio del 1950, a Matera. Si aggirò in un paesaggio di grotte e caverne prive di luce, fogne e acqua corrente dove uomini e bestie convivevano da secoli e capì, di colpo, cosa fosse la Questione meridionale. Un mese dopo la visita ai sassi materani De Gasperi fondò la Cassa per il Mezzogiorno e così il presidente del Consiglio più settentrionale della storia repubblicana, nato nelle valli trentine nel 1881, programmò il più massiccio investimento mai varato per il Sud.

Qui nei primi anni di attività della Cassa, si registrò, tra l'altro, la diminuzione della mortalità infantile dall'82 al 22 per mille, il raddoppiamento di posti letto in ospedale, il crollo della percentuale di analfabeti. In pochi anni il Meridione «si avvicinò al Nord, come non era mai accaduto prima, dal punto di vista economico e del reddito» scrive Antonio Polito in *Il costruttore* (Mondadori, pagine 204, euro 19).

Gli investimenti nel Mezzogiorno non erano voluti solo per un senso di giustizia sociale e di riequilibrio territoriale, ma anche nella convinzione che un Sud più ricco avrebbe aiutato la produzione settentrionale, evitando crisi di sovrapproduzione e la dipendenza dalle esportazioni. «E questa era un'assoluta novità nell'impostazione culturale del moderatismo italiano», sottolinea il giornalista, che nel suo lavoro mette in luce i grandi meriti di De Gasperi, al governo dal 1946 al 1953, a cominciare dalla trattativa, in una posizione scomoda, con le potenze vincitrici dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Riuscì, allora, a preservare l'integrità territoriale dell'Italia e poi convinse il re Umberto di Savoia ad accettare l'esito del referendum e l'esilio, permettendo la nascita della Repubblica. Si deve all'abilità di De Gasperi l'utilizzo al meglio dei soldi del Piano Marshall, «un Pnrr d'altri tempi», grazie al quale si aprì la strada a quel boom economico che avrebbe migliorato le vite di milioni di italiani e fatto del Paese una delle prime nazioni industrializzate al mondo. E ancora, De Gasperi strinse una ferrea alleanza militare con gli Usa, gettò le basi di una nuova Europa, unita e pacifica. Realizzò riforme epocali, vincendo le resistenze anche dei suoi colleghi di partito democristiani e del papa, dalla riforma agraria, con la quale espropriò i grandi latifondisti della terra consegnandola a decine di migliaia di contadini, al Piano-casa con la costruzione di migliaia di appartamenti per i più poveri. Affidò all'Eni il monopolio pubblico dello sfruttamento dei giacimenti nazionali di idrocarburi.

De Gasperi, magro, alto, segaligno, naso greco e occhi chiari, amato dal popolo pur non essendo un populista, fu «il rivoluzionario che fece la democrazia», l'antifascista della prima ora il cui primo scontro con Mussolini risale al 1909, il difensore della lingua e della cultura italiana e per questo incarcerato dal governo asburgico. Fu «l'unico vero "premier forte" della storia repubblicana» che non «ha avuto bisogno di definirsi "riformista" per diventare il più grande riformatore della storia della Repubblica. Ebbe il dono del "senno del prima". Ancora oggi, per indicare lo standard dei governanti che vorremmo, si cita un suo motto: "Un politico pensa alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni"», sostiene Polito. In questi mesi è in corso in Vaticano un processo canonico per la sua beatificazione, anche se non si sa quali miracoli abbia compiuto, al di là di quello economico.


PRIMO MINISTRO Alcide Amedeo Francesco De Gasperi (1881-1954)



Addio a Shelley Duvall star di Altman e Kubrick

L'attrice statunitense Shelley Duvall, interprete dagli occhi a mandorla e dalla corporatura esile che ha recitato in sette film diretti dal suo mentore, il regista Robert Altman, ed è stata la protagonista di «Shining» di Stanley Kubrick, è morta ieri nel sonno per complicazioni dovute al diabete nella sua casa di Blanco, in Texas. Aveva 75 anni, l'annuncio della scomparsa è stato dato da Dan Gilroy, suo compagno dal 1989.
Nata Houston il 7 luglio 1949, Duval venne scoperta e lanciata da Altman che la fece esordire in «Anche gli uccelli uccidono» (1970), dirigendola poi in «I compari» (1971), «Gang» (1974), «Nashville» (1975), «Buffalo Bill e gli indiani» (1976). Nel 1977 comparve in «Io e Annie» di Woody Allen (1977) e nello stesso anno fu co-protagonista di «Tre donne» di Altman, per il quale ottiene il premio per la miglior interprete femminile al Festival di Cannes. Nell'ultimo film diretta da Altman è stata Olivia Oyl, la fidanzata di Popeye (Robin Williams) in «Popeye - Braccio di Ferro» (1980). Shelley Duvall è diventata poi nota al grande pubblico per l'interpretazione di Wendy, l'angosciata moglie di Jack Torrance in «Shining» (1980) di Kubrick evitando l'ascia brandita dallo scapestrato Jack Nicholson.

Sport



IL TRIBUNALE FIGC

Scommesse di giocatori del Benevento: sarà ascoltato il "collettore"

Ancora un rinvio per la sentenza del processo sportivo sul calcioscommesse che riguarda i tesserati del Benevento Pastina (*nella foto*) e Letizia e gli ex giallorossi Forte e Brignola. La sezione disciplinare del Tribunale federale nazionale, presieduta da Carlo Sica, ha infatti rinviato la decisione finale all'udienza del 29 luglio volendo acquisire anche la testimonianza di una persona coinvolta nella vicenda e considerata collettore dei soldi e delle puntate. Pesanti le richieste dell'accusa, da 3 a 1 anno.

«SEGUITEMI COSÌ TORNIAMO IN ALTO»

Primo allenamento per il Napoli di Conte a Dimaro: applausi dei tifosi per il nuovo tecnico che alla fine della seduta ringrazia i giocatori per avere visto subito concentrazione e impegno







PRIMO GIORNO Conte a colloquio con Osimhen, sotto gli azzurri al lavoro e il ds Manna col club manager Sinicropi sul campo di Carciato
Foto Mosca

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA L'urlo dei settecento accoglie don Antonio all'ingresso sul terreno di Carciato. Lui sorride quasi imbarazzato. Figurarsi se lo è. Poi è eloquente nel suo gesto con le mani: «Dopo dopo...». Come dire: aspettate per farmi gli applausi, aspettate che iniziamo a vincere, non merito tutto questo ancora. Ogni primo giorno si assomiglia ma questo appare assai diverso: Conte ha voluto che la squadra arrivasse nel primo pomeriggio per scendere in campo già alle 17.30. Perché "amma fatica'". Che non è solo uno slogan: un'ora e venti di allenamento intenso, tutto sul terreno di gioco. Giocatori stremati, a pezzi. Complice anche il caldo. C'è una palestra nuova di zecca, ma il tecnico leccese ha fatto intendere che i calciatori la useranno solo in casi particolari. «Lavoro lavoro lavoro», ha ripetuto Antonio Conte, ma questo appare scontato. Ma solo quello in campo. Dopo venti minuti di corsa, spunta il pallone. Ritmo infernale. I primi gol sono di Lindstrom e Gaetano, per quello che valgono. La seconda parola più ripetuta è stata «tempo». Tempo per lavorare. Quando arriva la sosta, inizia il lavoro di stretching. E qui spunta ancora Conte: si avvicina ai calciatori, uno alla volta, che boccheggiano stesi a terra per stringergli la mano o dargli il cinque. Lo fa con tutti. Il segnale che è contento, che ha apprezzato il loro impegno in questa prima seduta di allenamento. D'altronde, lui è un tipo schietto e orgoglioso: se è deluso da un atteggiamento, attacca anche pubblicamente, se è soddisfatto difende i suoi a spada tratta. Dopo qualunque sconfitta è arrabbiato, quasi intrattabile, e non sopporta col sorriso sulle labbra. Non ama chi si lagna, chi si lamenta per le sostituzioni e chi parla più fuori che in campo. Anche al buio Conte non ammette cali di tensione nemmeno in allenamento: e deve aver visto tutto questo nel primo pomeriggio di Dimaro.

L'ALLENATORE DA OGGI SVOLGERÀ A PORTE CHIUSE PARTE DELLA SEDUTA DEL POMERIGGIO PER PROVARE GLI SCHEMI

LA CURA

Fa caldo. Molto. Quella di Conte è una delle più intriganti sfide dell'estate: far rinascere una nobile decaduta come il Napoli non è semplice. Ha parlato alla squadra, lo ha fatto spesso in queste ore. «Ricordiamoci che solo con l'impegno si torna in alto». Era fermo da un anno e mezzo, dopo la fine del rapporto con il Tottenham. Si affida a Stellini e al fratello Gianluca che gestiscono le due metà campo dove vanno in scena due partitelle sette contro sette. Conte una cosa, probabilmente, non gradisce della tradizione della Val di Sole: gli allenamenti sono tutti a porte aperte. Troppo. E allora, si cambia. È il suo metodo: i primi 40 minuti dell'allenamento pomeridiano sono a porte chiuse. Teloni non se ne possono alzare, volendo qualcuno riuscirà a sbirciare: ma Conte ha fretta e vuole subito badare al sodo, senza perdere tempo. Senza che nessuno prenda appunti. Non solo preparazione, si lavora anche e subito con gli schemi, sulla tattica. Dunque: l'allenamento del mattino resta a porte aperte, quello del pomeriggio si accorcia per il pubblico di poco più di mezzora. Anche Sarri a un certo punto quasi si ribellò e obbligò il club a chiudere ai tifosi alcune sedute proprio per provare gli schemi. A Conte è geloso del suo lavoro tattico: basta ricordarsi quando a Pechino, per la finale di Supercoppa, Mazzarri mandò una spia per scrutare il suo blindatissimo allenamento, facendolo andare su tutte le furie. Certo, come è logico, colpisce solo l'intensità che subito Conte impone alle due mini-gare: va su e giù per il campo a monitorare la situazione, tenendo in testa un cappellino e stringendo un fischietto in mano. La squadra ci crede e segue il comandante con entusiasmo e fedeltà, convinta che oltre le Colonne d'Ercole ci sia l'America e non la fine del mondo. C'è anche il ds Manna qui a bordo campo, in attesa che arrivino questa sera il presidente De Laurentiis e l'ad Chiavelli. Spinazzola e Marin sono gli osservati speciali. Ma gli applausi sono anche per Osimhen: tutti sanno che andrà via ma non per questo ha avuto un'accoglienza più fredda. Esce con una fasciatura e del ghiaccio al piede sinistro. Non sembra nulla di preoccupante. Conte ha voglia di vedere i calciatori con il pallone tra i piedi, sono previste altre partitelle a campo ridotto proprio per poter osservare più attentamente i suoi giocatori sotto esame.

PER OSIMHEN GRANDE ACCOGLIENZA ESCE DAL CAMPO CON LA CAVIGLIA SINISTRA FASCIATA OGGI C'È DE LAURENTIIS

IL CASO

Colombia-Uruguay, rissa sugli spalti che lite per Olivera in Copa America

Eugenio Marotta

Il veleno nella coda. Una rissa tra qualche giocatore dell'Uruguay (tra questi anche il cursore di fascia del Napoli, Mathias Olivera) ed alcuni tifosi della Colombia a fine partita ha fatto passare in secondo piano la semifinale di Coppa America che ha visto staccare il pass alla Colombia (in inferiorità numerica) che affronterà l'Argentina di Messi lunedì prossimo in Florida per il titolo. La formazione allenata da Bielsa non è riuscita a sfruttare l'uomo in più per recuperare la rete di Lerma che ha deciso l'incontro.

L'INEDITO RING

A fine partita, purtroppo, è andato in scena un altro "match" ben poco edificante che ha visto protagonista, Darwin Nunez. L'attaccante del Liverpool e della nazionale uruguagia si è fiondato sulle tribune del Bank of America Stadium in Carolina del Nord per difendere i suoi familiari e quelli degli altri compagni di nazionale, secondo la versione che ha poi dato il compagno di squadra, Gimenez. Sembrerebbe che alcuni facinorosi avessero invaso il settore riservato alle famiglie dei giocatori dell'Uruguay, scatenando il panico. Nunez a fine gara ha prima lanciato una sedia per la rabbia e poi ha scavalcato le recinzioni ed è andato a muso duro contro i supporter colombiani. Dalle parole ai fatti il passo è stato breve: spintoni, pugni e calci con le immagini che hanno subito fatto il giro del web, diventando ben presto virali. L'attaccante è stato subito "spalleggiato" da alcuni tifosi e la rissa è stata inevitabile. Nel parapiglia generale sono finiti pure altri giocatori dell'Uruguay che erano intervenuti al fianco del compagno. Tra questi anche Mathias Olivera che inizialmente si era limitato ad andare a muso duro nei confronti della frangia avversaria, salvo poi essere coinvolto in prima persona nella zuffa.



LA RABBIA Olivera si rivolge a muso duro ai tifosi della Colombia

IL GIOCATORE AZZURRO E I COMPAGNI INTERVENUTI PER DIFENDERE I LORO FAMILIARI DA ULTRÀ COLOMBIANI

LA DENUNCIA

Il capitano dell'Uruguay José María Gimenez ha provato a spiegare l'accaduto. «Hanno travolto le nostre famiglie - ha detto il difensore - È stato un disastro. Le nostre famiglie erano in pericolo. Siamo dovuti salire sulle tribune per aiutare i nostri cari, i nostri bimbi. La polizia si è fatta vedere soltanto dopo mezz'ora. Le nostre famiglie hanno sofferto perché qualcuno ha bevuto un bicchiere di troppo e non è in grado di reggere l'alcol e si è comportato senza dignità». A fargli eco, il presidente della federazione Uruguaiana, Ignacio Alonso. «I nostri giocatori sono andati a proteggere le loro famiglie. Sono state reazioni istintive, da padre, marito, fratello e da figlio».

DI LORENZO E KVARA «FUTURO AZZURRO»

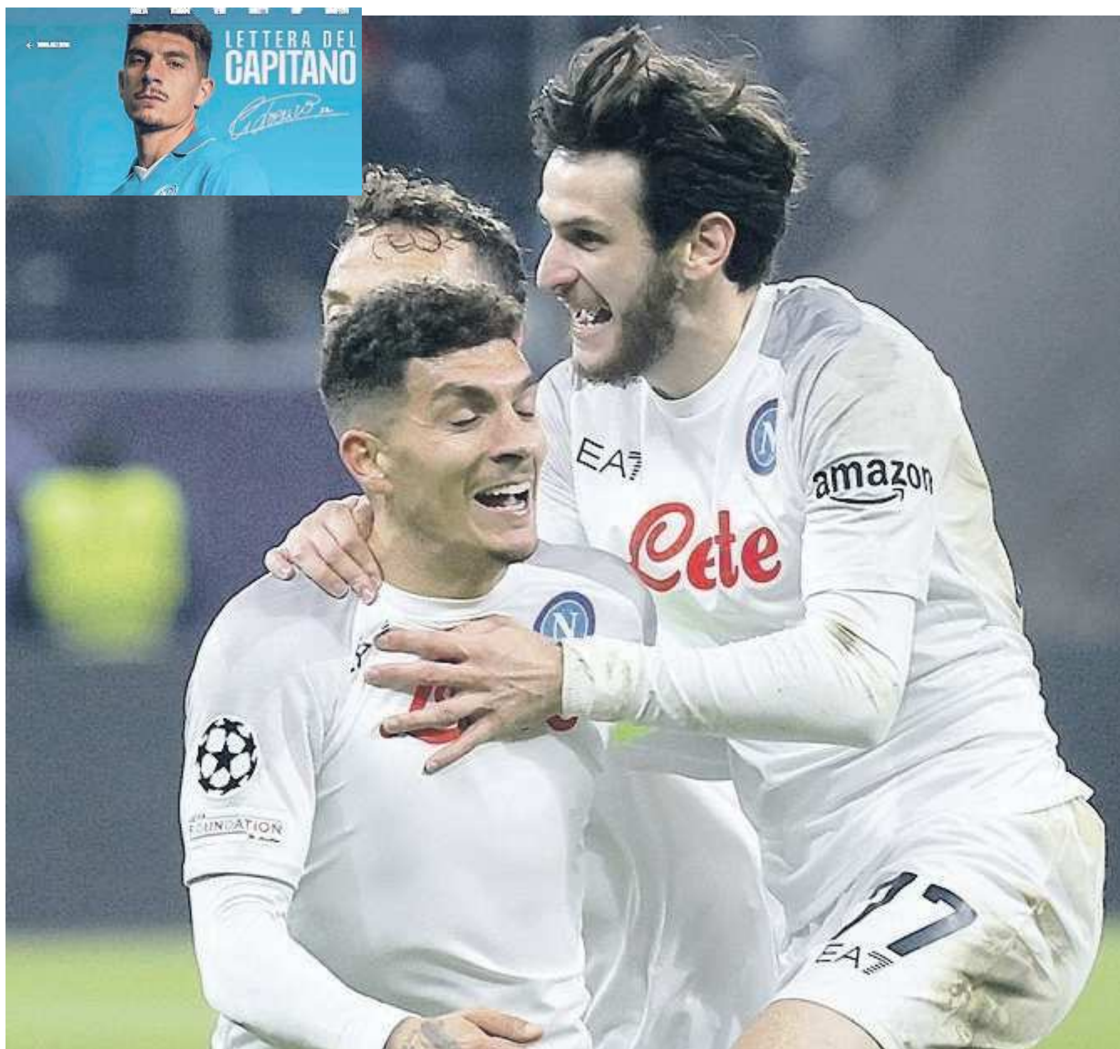
▶Lettera e audio del capitano: «Resto questa città merita di gioire ancora»

▶L'agente di Khvicha cambia posizione «Sì al rinnovo se De Laurentiis vuole»

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Il regalo di De Laurentiis a Conte scocca praticamente all'orario d'inizio del primo allenamento. Un segnale. Simbolico. «Inizierai la stagione senza casi in sospeso», aveva garantito il patron ad Antonio Conte. E così è stato. E poiché a furia di voci dal sen fuggite la storia si stava parecchio complicando e visto che doveva finire, meglio mettere adesso la parole fine. «Vero, ho accarezzato l'idea di andar via, ma ho deciso di restare». Ore 17.30: a Dimaro scende in campo il nuovo Napoli e in contemporanea Di Lorenzo decide di tornare a essere la bandiera degli azzurri. In questi mesi, la vecchia bandiera ha preso troppo vento, non è stata maneggiata a dovere e ha perso anche un po' di fascino. Sembrava un canto amaro, quello di Di Lorenzo. Ma non è così: abbiamo scherzato, sembra voler dire nella lettera-audio che a tratti fa quasi tenerezza. Ha fatto davvero tutto lui, con Giuffredi che non ha fatto altro che raccogliere i suoi mal di pancia. «Passare dalla gioia incancellabile dello scudetto alla tristezza di una stagione in cui non ci riusciva niente è stato un trauma difficile da metabolizzare». Una lettera aperta. La voleva anche il Napoli. Per uscire da una situazione fastidiosa. Già ad aprile aveva confidato che avrebbe ascoltato le offerte in arrivo: la Juventus un po' si è illusa che potesse arrivare la rottura ma Giuntoli è un galantuomo e non ha mai soffiato sulle braci che scoppiettavano. «Succede anche nelle storie più belle e intense di vivere momenti di crisi e, come ha detto il presidente, avevo avuto la percezione di essere stato abbandonato dalla società. Dopo il crollo che abbiamo vissuto sul campo, però, era tutto comprensibile: la rabbia dei tifosi, la frustrazione del club, la mia confusione». Decisivo, inutile girarci attorno il ruolo di Conte. «Ho ascoltato le parole del presidente De Laurentiis e quelle di mister Antonio Conte: non vedo l'ora di ricominciare. Perché mi sento uno di voi. Essere il capitano del terzo scudetto, il primo senza Diego, non è solo un onore: è una responsabilità. Non potevo andar via così, dopo una stagione insopportabile per il valore della maglia che indossiamo. Sono dispiaciuto per tutto quello che ci è accaduto, ma, lo ribadisco, è ormai alle spalle. Davanti a me, adesso, vedo solo l'orgoglio di tornare a vestire quei colori che amo, quella fascia, la voglia di mostrare all'Italia la vera forza del nostro Napoli e di rivivere le emozioni da brividi del 2023. Amma fatica'. È ora di rialzare la testa e dobbiamo farlo tutti insieme». Tornerà a Castel di Sangro, come tutti gli altri nazionali impegnati in questo Europeo. Lui prima degli altri, insieme a tutti gli azzurri.

IL DIFENSORE HA SPIEGATO I SUOI MALUMORI «E ADESSO ASPETTO TUTTI I TIFOSI AL MARADONA»



L'ABBRACCIO Di Lorenzo e Kvara, nel riquadro la lettera del capitano e sotto De Laurentiis



L'ULTIMA SPINA

Sì, Kvara pure sembra essersi arreso. Jugeli, parlando con la tv della Georgia, alza le mani, quasi in segno di arrendevolezza. «Se De Laurentiis vuole che vada via andrà via, se il Napoli vuole che resti, allora resterà. Magari con il contratto rinnovato». Si fa fatica a comprendere quali siano le strategie degli agenti (e dei padri) dei campioni perché davvero hanno rischiato di spingere Kvara sull'orlo di un burrone con quelle sprovvedute frasi sul suo futuro: «Vuole andare a giocare la Champions». Ora c'è tutto quello che sembra una inversione a U, anche perché De Laurentiis - come un anno fa per Osimhen - ha respinto un mese fa l'offerta del Psg per la stellina georgiana. In ogni caso Conte e Oriali hanno molto apprezzato il clima che d'improvviso è diventato assai gradevole. E non solo per le montagne della Val di Sole. Ma l'asse Conte-De Laurentiis va davvero avanti come un treno. Lui, il tecnico, aveva detto che non immaginava il nuovo Napoli senza Di Lorenzo e Kvara. E De Laurentiis ha garantito che tutto si sarebbe sistemato, senza altre telenovelas. Sul fronte Osimhen, l'Al Ahli prepara una nuova offerta: almeno 100 milioni. Solo a Riad sono convinti che il nigeriano valga quel prezzo. Almeno, per il momento. Intanto, Buongiorno stamane farà le visite mediche, poi firmerà il suo quinquennale. Andrà direttamente a Castel di Sangro.

L'ENTOURAGE DEL GEORGIANO SI È ARRESO DAVANTI ALLA FERMA POSIZIONE DI DE LAURENTIIS

Wimbledon, anzi Italia: Paolini conquista la finale

TENNIS

Grazie, fantastica Jasmine Paolini, perché domani porti la prima italiana di sempre in finale a Wimbledon ed abbatti l'ennesimo tabù di questo stupefacente Rinascimento del tennis azzurro, bissando la finale dell'8 giugno al Roland Garros, dopo solo mostri sacri come Graf (1999), Serena Williams (2002, 2015, 2016), Venus Williams (2002) ed Henin (2006), col record della semifinale più lunga ai Championships (2 ore 51 minuti). Grazie, perché, come Sinner e anche Musetti, superi i tuoi limiti e sei un prezioso esempio di umanità semplice e diretta: «Vivo il presente e mi diverto». Grazie, perché lotti a dispetto delle avversità: «All'inizio lei tirava vincenti da tutte le parti e io soffrivo, non ero rilassata, facevo più fatica a muovermi degli altri giorni». Perdi il primo set 6-2, da favorita nel derby contro le 28enni che non ti aspetti, contro l'ex speranza precoce croata Donna Vekic, potente di muscoli ma fragile di nervi, conquistando appena 3 punti, 2 per doppi falli dell'avversaria. Ti autoinciti: «Forza, forza, forza». Guardi disperata mamma, papà, tuo fratello, coach Renzo Furlan, l'amica-compagna di doppio Sara Errani, ma non intacchi il micidiale servizio avversario: «Mi ripetevo: "Lotta su ogni palla, cerca di migliorare sempre un po' di più, stai servendo davvero male, varia", ma sull'erba è difficile perché la palla arriva sempre bassa». Come ascoltasse la telecronaca di Paolo Bertolucci.

GUERRIERA

Grazie, piccola-grande Jas, toscana di Castelnuovo di Garfagnana, lo stesso paese del capitano del Napoli Di Lorenzo, che hai imparato a superare l'handicap dell'altezza (1,63) e hai costruito tutti i colpi sulla velocità di piedi («Regalo del nonno del Ghana»), sulla voglia, sul carattere. Strada facendo hai creduto sempre di più in te stessa: la scalata in classifica fino al numero 7 del mondo (da lunedì almeno 5). «Gli ultimi mesi sono stati pazzeschi. Adoro giocare a tennis, è splendido essere qui, in questo stadio è un sogno. Da piccola guardavo tante grandi finali, mi sto godendo questo momento e questo periodo. Ma è davvero incredibile». Hai annichilito l'intelligente Emma Navarro con 16 punti su 17 a rete, non puoi fermarti davanti a un'atleta ritrovata ma sempre in bilico come Vekic, devi trovare la chiave, quel qualcosina in più da campione, la trovi nell'aria magica del Tempio. Sotto gli occhi di un pubblico palpitante e appassionato che soffre con te e per te. E dei familiari, paralizzati dalla tensione: «Grazie per avermi sempre sostenuta. Non è stato facile controllare queste montagne russe di emozioni».

VITTORIA IN TRE SET PER LA TOSCANA COMPAESANA DI DI LORENZO E OGGI SEMIFINALE MUSETTI-DJOKOVIC




URLO DI FELICITÀ La semifinale della Paolini e sinistra Musetti

QUEL SORRISO

Dopo 70 minuti in trincea, ritrovi uno, due, tre risposte e strappi il 6-4 di un set pari, ritrovando il simbiosi il magico sorriso di mamma Jaqueline, mentre papà Ugo salta con William. Grazie, perché nel terzo set recuperi due volte il break contro la croata che spara a tutto braccio, ma fra un punto e l'altro non trattiene le lacrime di tensione. Grazie perché mostri ancora al mondo come lotta un tennista italiano, anche se l'avversaria cancella il match point sul 5-4 con il servizio, anche se le palle-break si alternano minacciose, anche se sul 6-5, la walkiria annulla un secondo match point. Perché poi, sul 9-8, incassi l'errore della Vekic, e fai festa: «Questa partita non me la dimenticherò mai. Ora devo recuperare. Le mie gambe sono stanche». Le serviranno ancora domani, per affrontare in finale la ceca Krejcikova. E oggi l'Italia tifa per Musetti, che affronta in semifinale numero uno Djokovic: un altro toscano che vuole la storia.

Vincenzo Martucci

Minacce da Fifa e Uefa ma il decreto Mulé accontenta tutti

IL CASO

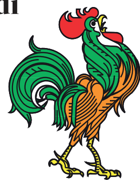
I colpi esterni hanno sortito un minimo effetto. L'emendamento Mulé è passato ieri sera alla Camera e, anche se in parte svuotato nel suo contenuto, conferma una maggiore autonomia («Relativa, non assoluta», come aveva assicurato il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi) della Serie A rispetto alla Federcalcio. È un primo passo storico e rivoluzionario perché regala un principio di rappresentanza sinora ignoto. Come si evince dall'art. 1 bis, riformulato: «Nel rispetto degli statuti delle federazioni di riferimento al fine di garantire una adeguata rappresentanza nei sistemi federali di cui al presente articolo, negli sport a squadre composte da atleti professionisti e con meccanismi di mutualità generale previsti dalla legge, le leghe sportive professionistiche hanno diritto a un'equa rappresentanza negli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali di riferimento che tenga conto anche del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo». Non è un diritto di veto, ma una «clausola di garanzia» sulle delibere che riguardano il massimo campionato.

LA LETTERA

Così nessuno può contestare il testo e gettare nuove ombre sul futuro. Una lettera congiunta firmata da Uefa e Fifa aveva creato allarmismo: «L'emendamento è in netto contrasto con questi principi», perché «ha palesemente ignorato il ruolo centrale che le federazioni svolgono nel garantire lo sviluppo equilibrato e sano dello sport. Ci aspettiamo che la politica rispetti l'autonomia del calcio. Risulta che ogni singolo punto dell'emendamento originale era incompatibile con gli obblighi della Figc e, se l'emendamento dovesse essere approvato nella sua forma originale o in una nuova formulazione che sosterrebbe comunque gli elementi affrontati in questa lettera, non avremmo scelta se non quella di deferire la questione ai nostri organi decisionali per valutare eventuali misure, compresa l'eventuale sospensione della Figc» ovvero l'esclusione delle squadre italiane dalle competizioni internazionali (coppe europee e mondiale per club) e l'incompatibilità con la co-candidatura a ospitare l'Europeo.

Il ministro Abodi era già serenissimo: «Sanno tutti che quella lettera è superata dall'emendamento riformulato e vorrei poi anche sapere cosa ne pensa la Corte di Giustizia Europea al riguardo». Il firmatario del testo, il vice-presidente della Camera Giorgio Mulé, ancora più duro: «Io escludo le squadre italiane dalle coppe europee? Ma per favore, non c'è mai stato questo rischio, non date retta a sciocchezze che manda in giro qualcuno. Era ampiamente previsto che il testo venisse riformulato». È stato stralciato subito il passaggio relativo al ricorso da parte dei club non solo alla giustizia sportiva, ma anche ad organi della giustizia amministrativa, aspetto che l'Uefa non avrebbe gradito né permesso.

Alberto Abbate

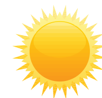


IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santi Ermagora e Fortunato di Aquileia

OGGI 20° 33°

DOMANI 21° 33°


L'estate in musica
Subsonica e 99 Posse concerto all'Arena Flegrea
Federico Vacalebre a pag. 30



L'estate glamour
Festa degli industriali Summer party in cortile
Giuliana Covella a pag. 32



Il restyling Si inizia con il completamento del percorso per i visitatori, poi il restauro di nuove sale

Sprint per il teatro romano

Anticaglia, ripartiti i lavori. L'assessore: entro la primavera 2025 il polo turistico-archeologico

Gennaro Di Biase

C'è una fetta del centro storico di Napoli, tanto antica quanto preziosa, che non è ancora diventata quello che è. Ma ancora per poco. A breve, «entro la primavera del 2025», la rinascita dell'Anticaglia sarà accompagnata dal completamento del recupero del Teatro Antico di Neapolis, tra via Anticaglia e via San Paolo ai Tribunali. I lavori per l'ultimo lotto sono ripartiti da qualche giorno, e si sta velocizzando in vista di una imminente presentazione delle nuove sale rinate. Ne nascerà un vero e proprio polo turistico-archeologico nel ventre della città, proprio in quel Decumano, il Superiore, che non è ancora bagnato dall'indotto turistico. Il vicesindaco Laura Lieto detta i tempi dei lavori per i quali sono stati investiti 6 milioni. A pag. 20

IL COMMENTO

NERONE AI DECUMANI SALVIAMO LA NOSTRA MEMORIA DI PIETRA

Vittorio Del Tufo

Per molti anni abbiamo tollerato che il teatro romano dove si esibì Nerone, nel cuore dell'Anticaglia e della nostra memoria, sprofondasse all'inferno, ingoiato vivo dagli edifici fatiscenti che ne impediscono la vista e la fruizione turistica e culturale. Per molti anni abbiamo creduto invano alle svolte promesse, sbandierate, annunciate: il festival della fuffa. Ora l'ennesimo cronoprogramma: i lavori sono ripartiti, è in fase di ultimazione l'ultimo lotto, il nuovo polo turistico-archeologico del Decumano superiore dovrebbe aprire entro la primavera del 2025. Poiché vogliamo essere costruttivi e positivi salutiamo la svolta con moderato ottimismo, nella speranza che di svolta davvero si tratti.

Chi da anni si batte per sottrarre all'oblio il cuore della città antica, con le sue memorie di pietra, sa quanto quel cuore sia fragile, e necessiti di una cura e una manutenzione costanti. Il nostro patrimonio artistico e culturale subisce ogni giorno molti attentati: dai lavori edilizi a ridosso dei monumenti più prestigiosi (spesso luoghi di culto, molti dei quali sbarrati da anni, da decenni) alle infiltrazioni provenienti dal sottosuolo. Abbiamo consentito che luoghi iconici e identitari come l'antico ospedale degli Incurabili andassero alla malora. È accaduto così anche per il teatro romano dell'Anticaglia, che fu una delle glorie di Neapolis. Per visitarlo, bisogna passare attraverso private abitazioni e chiedere il permesso.

La città di pietra e di lava ha una storia ultramillenaria, ma è come se sotto questa storia si muovessero tanti percorsi o tunnel segreti, nei quali è conservato molto più di quanto non viene esposto: sicuramente è conservato molto più di quello che ad un livello superiore è stato cancellato dalla storia, dal cemento o dal degrado.

Continua a pag. 23

L'Osservatorio: nessun legame con lo sciame sismico



Monte di Procida, paura per il crollo di un costone

Uno sciame di sei scosse, con la più forte di magnitudo 2.6 con epicentro in zona Astroni-Pisciarelli a Pozzuoli, ha fatto tremare ieri l'intera area flegrea. In questi stessi istanti, alle 11.59, un pezzo di roccia si è staccato da un costone di Monte di Procida, sul lato di Miliscola. Ed è scattata la paura. Del Giudice a pag. 24

Lo sviluppo

Firma per Bagnoli il vertice a Roma tra Manfredi e Fitto «Intesa sui progetti»



Luigi Roano

Il sindaco Manfredi ieri in missione a Roma ha incontrato il ministro Fitto in vista della firma della premier Meloni sul protocollo di lunedì che vale 1,2 miliardi per le bonifiche di Bagnoli. Un faccia a faccia a Palazzo Chigi all'insegna del rinnovato dialogo istituzionale. Dove è stata confermata l'intesa su tutti i progetti in campo. A pag. 23

L'uomo in azione in zona piazza Carlo III

Offre latte di mandorla "tossico" a sconosciuti: sette in ospedale, è giallo

Identificato l'autore. Il sospetto: voleva derubare le vittime

Giuseppe Crimaldi

Ha un nome e un volto l'uomo sospettato di aver somministrato bevande a base di latte di mandorla alterato ad alcuni commercianti nella zona di via Foria. È un cinquantenne che si trova in caserma, dove viene ascoltato in queste ore dai carabinieri della compagnia "Stella". Avrebbe agito - ma questa è solo un'ipotesi investigativa - per tentare di trafugare denaro dalle casse degli esercizi commerciali.

A pag. 25

La denuncia

Paura all'Arenella torna in azione la banda del flex

Ancora due furti all'Arenella con la tecnica del flex per spaccare le serrande dei negozi.

A pag. 25

L'intervento La piccola era affetta da un osteosarcoma incurabile

Santobono, salvata bimba malata di tumore

Ettore Mautone

Un intervento record, della durata di dieci ore, è stato svolto nei giorni scorsi al Santobono da tre equipe chirurgiche dell'ospedale pediatrico partenopeo, dell'Istituto oncologico Pascale e del Policlinico universitario di Bari. Obiettivo eliminare un osteosarcoma della mandibola refrattario a chemio e radioterapia di cui era affetta Carla, una piccola paziente della provincia di Napoli di appena 9 anni. In azione al tavolo operatorio tre equipe chirurgiche coordinate da Franco Ionna, direttore della Struttura complessa di chirurgia Maxillo facciale e Otorinolaringoiatria del Pascale. «Con il Santobono e con il policlinico di Bari abbiamo una convenzione e da anni operiamo casi complessi. In questo caso la bambina non aveva risposto ad alcuna terapia e il tumore avanzava e abbiamo deciso di seguire la falsariga di una precedente esperienza positiva per un analogo intervento effettuato un anno fa su una bambina nord africana che oggi sta benissimo. All'operazione hanno partecipato la professoressa Chiara Copelli docente ordinario e direttore della chirurgia maxillo facciale dell'Università di Bari, il suo aiuto Alfoso Manfuso, i chirurghi della equipe del Santobono guidati da Marcello Zamparelli responsabile della chirurgia plastica del polo pediatrico partenopeo e il gruppo di Franco Ionna del Pascale. «Ho potuto asportare una grossa massa neoplastica – chiarisce Ionna - che coinvolgeva la emimandibola sinistra».

Continua a pag. 22



I tesori, la sfida

Teatro dell'Anticaglia lavori di nuovo al via «Pronto in primavera»

▶In fase di ultimazione l'ultimo lotto investimento da sei milioni di euro

▶L'assessore: «Completeremo il percorso e potenzieremo i servizi per il pubblico»

LA RINASCITA

Gennaro Di Biase

C'è una fetta del centro storico di Napoli, tanto antica quanto preziosa, che non è ancora diventata quello che è. Ma ancora per poco. A breve, «entro la primavera del 2025», la rinascita dell'Anticaglia sarà accompagnata dal completamento del recupero del Teatro Antico di Neapolis, tra via Anticaglia e via San Paolo ai Tribunali. I lavori per l'ultimo lotto sono ripartiti da qualche giorno, e si sta velocizzando in vista di una imminente presentazione delle nuove sale rinate. Ne nascerà un vero e proprio polo turistico-archeologico nel ventre della città, proprio in quel Decumano, il Superiore, che non è ancora bagnato dall'indotto turistico. A scandire i tempi e le modalità della rigenerazione è il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Laura Lieto.

IL PROGETTO

L'investimento è importante, da 6 milioni, e rientra - com'è noto - nell'ambito del Grande progetto Unesco. E soprattutto è importante lo sblocco, arrivato grazie all'impegno dell'amministrazione, di un appuntamento con il restauro che si trascina da troppi anni, con le operazioni che sette anni fa furono sospese per un'interdittiva antimafia. «Sono ripartiti i lavori dell'ultimo lotto di recupero del Teatro Antico di Napoli - argomenta il vicesindaco Laura Lieto - Un investimento di 6 milioni di euro per completare il percorso di fruizione, potenziare i servizi e installare allestimenti tecnologici e all'avanguardia. Il nostro obiettivo è quello di riaprire il teatro entro la primavera del 2025, rendendolo accessibile ai cittadini e ai visitatori. Stiamo anche lavorando per definire un sistema di gestione inclusivo che sappia valorizzare appieno questo importante bene culturale, creare nuove opportunità occupazionali e al contempo coinvolgere attivamente il territorio circostante. Questo intervento rappresenta un altro tassello fondamentale nel più ampio progetto di riqualificazione e rilancio del nostro patrimonio storico culturale».

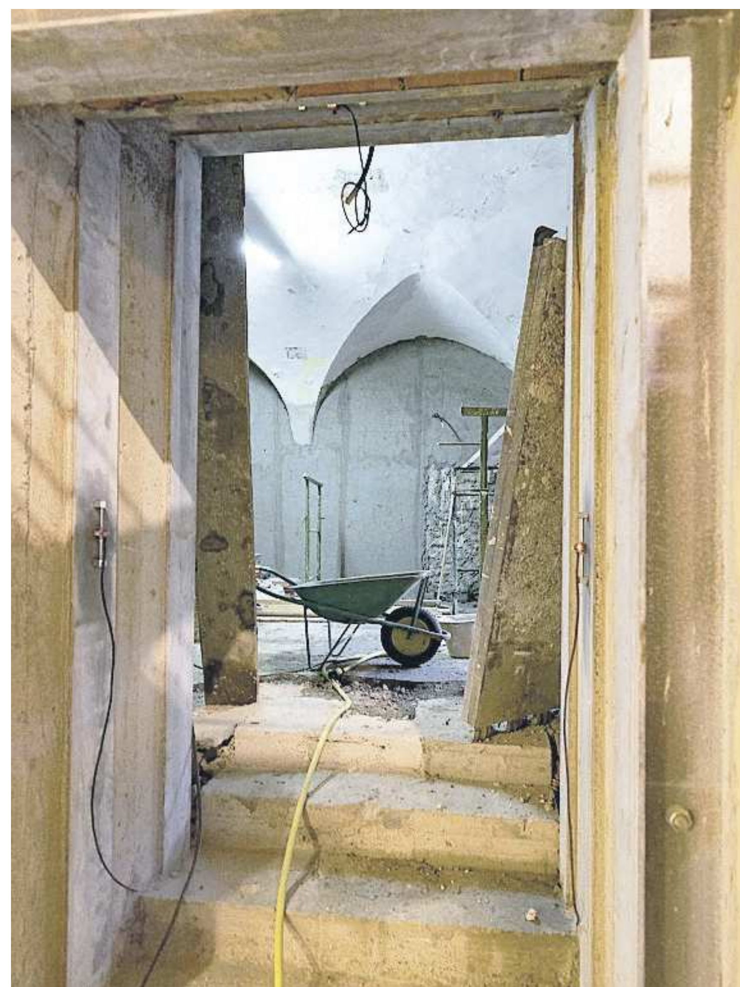
IL QUARTIERE

Si vede nitidamente, già pronta e affissa al muro, la grande mappa del sito, nei locali interni del Teatro: il cartellone che migliaia di turisti e visitatori consulteranno per orientarsi tra l'ambulacro e gli spalti, uno scrigno antico unico, circondato dai palazzi del centro storico. Operai sulle gradinate, ma si intravede anche la struttura dei locali destinati a biglietteria e accoglienza, che saranno fronte strada: sono a buon punto. E sono tanti i cantieri in questo crocevia di stradine tra vico Luciano Armanno (ex vico degli Incurabili) e Strada Pisanelli. «State rifacendo le fogne?» chiede una residente sorridente, che porta a spasso il cane. «Sì signora - rispondono gli operai - qua sotto ci sono tutte tubature romane. Le stiamo rimettendo a posto», rispondono gli operai. «Ah, che bello - sospira la donna - così quando sarò tornata dalle mie vacanze in Sardegna troverò tutto sistemato». A due passi da qui, e a pochi metri dalle impalcature montate per il Complesso degli Incurabili, si lavora alla riqualificazione di un altro edificio. È una fetta di città in restauro, l'Anticaglia. Ma si sta lavorando sodo per la rinascita. Stavolta per davvero, e a passo spedito. Le botteghe artigiane non sono mai mancate, da queste parti. E di b&b ne stanno spuntando. I turisti si aggirano ancora un po' spaesati tra i vicoli dell'Anticaglia, ma sono sempre più numerosi. Tengono in mano mappe cartacee vintage o gli smartphone, per orientarsi e tornare nel caso in via dei Tribunali, dove il flusso di vacanzieri è un fiume ininterrotto. Presto, però, entro la prossima primavera, potranno nascere attività e indotto anche qui, per rimanerci all'Anticaglia, e non per attraversarla come suggestivo punto di passaggio.

IL COMITATO

La ripartenza e lo sprint dei lavori non sono sfuggiti al Comitato Portosalvo: «Si riparte dal Teatro di Nerone – è il commento di Antonio Pariante – I restauri dimenticati del sito Unesco si rivitalizzano con uno dei progetti più importanti: il recupero dello scavo dell'Anticaglia. Una notizia molto importante che rilancia il grande programma Unesco fallito prima dell'attuale amministrazione. Un'occasione storica che coincide con il nuovo corso intrapreso da Napoli, che si ripropone come capitale mondiale della cultura con il suo insuperabile patrimonio storico artistico e monumentale che si abbina all'altro straordinario progetto di Palazzo Fuga, voluto dal ministro Sangiuliano e dal sindaco Manfredi».

«UN RESTAURO CHE SI TRASCINA DA TROPPI ANNI MA ADESSO CI SIAMO LA RICONSEGNA TRA POCHI MESI»



TEATRO Qui e nella foto sotto i lavori all'Anticaglia NEAPHOTO S. SIANO

La denuncia

Isola pedonale in via Scarlatti «Ora serve un restyling»

«A un quarto di secolo dalla nascita l'isola pedonale di via Scarlatti ha bisogno di urgenti interventi di restyling - afferma Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari - di pedonale ha davvero poco. Numerosi i mezzi autorizzati a circolare, dagli automezzi per carico e scarico alle tante auto per diversamente abili, che possono anche parcheggiare. A risentirne è stato il basolato visto che non è stato previsto un percorso per i mezzi autorizzati così come avviene in altre città per le zone destinate a isole pedonali. Ai guasti procurati sulla pavimentazione si è rimediato con la colata di bitume o di cemento - conclude Capodanno - con risultati davvero orripilanti pure dal punto di vista estetico».

Centinaia di scritte «tourist go home» cresce in città il movimento di protesta

LA TENSIONE

Paolo Barbuto

Via Luciano Armanni, qualche passo più avanti dell'ingresso del monastero delle «Trentatrè» avvolto dai lavori in corso, angolo con via San Paolo: una ragazza straniera mangia un'albicocca e getta il nocciolo a terra. La donna affacciata al basso sbotta in dialetto «eccone qua un'altra, ma dove ti hanno insegnato l'educazione? Voi ve ne dovete andare, noi vogliamo *stare quieti*» (in realtà il testo sarebbe decisamente più greve). Il gruppetto di turisti al quale appartiene la ragazza, ridacchia e se ne va. La donna affacciata al basso chiede il sostegno dei passanti e di due operai al lavoro sulla strada: «Ma vi sembra normale che noi dobbiamo sopportare questo tutti i giorni? Ma quand'è che ci rompiamo le scatole e li cacciamo?», anche in questo caso le parole sono edulcorate, con un po' d'immaginazione potrete agevolmente risalire al testo originale, compreso di turpiloquio.

L'episodio è piccino, ma serve a testimoniare il livello di tensione che avvolge il centro storico imbottito di turisti fino all'inverosimile.

LE SCRITTE

Sui muri, sulle panchine (e purtroppo anche su alcuni monumenti) della città turistica si stanno moltiplicando le scritte di protesta «tourist go home». Il fenomeno è esploso già da qualche anno, però le scritte erano sporadiche e sembravano fuori luogo in una città che aspirava a diventare capitale turistica. Adesso che l'assalto dei visitatori è intenso, e costante, il movimento di contestazione ha ripreso vigore.

C'è preoccupazione fra gli operatori turistici che temono un effetto emulazione con la tensione che sta attraversando la Spagna, anche se in tanti convengono sul tema della trasformazione della città «la verità - spiega Sara che sta facendo da guida a un gruppo di spagnoli - è che i turisti si aspettano di entrare in un centro storico vissuto dai napoletani. Vogliono vedere le donne che calano il cesto di vimini dal balcone per ricevere la spesa, i bambini che giocano a pallone, gli anziani seduti fuori dei bassi: tutto questo sta scomparendo. Pian piano i napoletani stanno arretrando di fronte all'espansione dei B&B e delle case vacanza».

IL VANDALISMO

Assieme alle scritte generiche contro l'assalto dei turisti, c'è una strada di Napoli nella quale si conduce un'altra battaglia a colpi di messaggi sui muri. È via Anticaglia, strada che letteralmente "attraversa" l'antico teatro romano di Neapolis, tanto che i muri, anche quelli lungo i quali transitano i passanti, sono proprio quelli dell'antico teatro.

Da qualche anno accade che i turisti con tendenze teppistiche, dopo aver saputo che i mattoni rossi vicino ai quali stanno transitando appartengono alla storia degli antichi romani, si fermano e lentamente li smuovono finché non riescono ad estrarne uno da portarsi via come souvenir.

A condurre la battaglia contro il furto dei mattoni del teatro è Umberto Iannaccone, dalla sua bottega nella quale tiene in mostra un gigantesco presepe, il "presepe del popolo" che si visita gratuitamente «perché rappresenta l'accoglienza di Napoli alle persone che vengono a visitarla».

L'accoglienza, però, talvolta si trasforma in vandalismo. Sicché Umberto lascia i suoi messaggi: «Continuano a rubare le pietre del teatro romano. E noi?».

Già, e noi napoletani cosa facciamo?





MESSAGGI Scritte di protesta sui muri del Centro storico contro l'overtourism che sta cambiando il volto della città. Sopra il messaggio per chiedere controlli sui furti dei mattoni del Teatro Romano a via Anticaglia.

CENTRO STORICO INVASO DA MESSAGGI CONTRO I VISITATORI LA PREOCCUPAZIONE DI MANIFESTAZIONI COME IN SPAGNA

ALL'ANTICAGLIA I MESSAGGI DI RABBIA CONTRO LE PERSONE CHE RUBANO I MATTONI DELL'ANTICA ROMA

I tesori, la sfida

Capitale della Cultura Pompei si "illumina" tra arte, fede e storia

▶La candidatura all'edizione del 2027 il Comune presenta il primo dossier

▶Percorsi di luci nel parco archeologico e rigenerazione urbana tra le proposte

IL PROGETTO

Raffaele Perrotta

Un dossier dal nome evocativo, «Pompei Continuum», che punta alla realizzazione di eventi nazionali e internazionali, alla rigenerazione urbana dal centro alle periferie, provando a contaminare l'intero territorio circostante vesuviano e costiero, e alla diffusione della cultura in tutte le sue forme: dai luoghi fisici alla trasformazione di pezzi del territorio in un museo a cielo aperto, un «Open air museum».

La città di Pompei si sta preparando a presentare la candidatura a Capitale italiana della Cultura 2027 con il carico di storia, fede e la rivoluzione del territorio che ha inserito nelle pagine che manderà entro il 26 settembre – termine ultimo per inviare il plico – alla commissione esaminatrice. L'obiettivo è realizzare un nuovo modello socioeconomico attraverso un approccio interdisciplinare. «Come Bartolo Longo rianimò lo spirito di Pompei nell'Ottocento, attorno ai valori cristiani e al santuario della Madonna del Rosario, oggi un grande partenariato si pone l'obiettivo di risvegliare il potenziale artistico e culturale della città», spiegano il sindaco Carmine Lo Sapio, la vicesindaca ed assessore alla Cultura Andreina Esposito e il presidente del consorzio pubblico-privato «Cethegus» Leonardo Valle che sta lavorando con l'amministrazione alla candidatura della città.

SOSTENIBILITÀ

Le iniziative che vedranno la luce fin dai prossimi mesi, prima ancora del responso sulla scelta della Capitale della Cultura, sono tante. A partire dall'evento natalizio dedicato al maestro Ennio Morricone. Quindi, il festival nazionale del libro per ragazzi e il festival del cinema. Poi, l'evento «Luce e Santità», che trasformerà l'intero centro storico con illuminazioni scenografiche e di video mapping, attraverso le installazioni dell'artista Marco Lodola e vedrà la nascita del Museo civico il cui primo allestimento sarà interamente dedicato agli artisti del '600, '700 e '800 napoletano, allestimento prestato dalla diocesi di Gaeta. Successivamente, lo spazio espositivo ospiterà la Biennale, curata del maestro Pierluigi Carofano, con le opere dei grandi esponenti internazionali della street art e le sculture di Ivan Theimer. E ancora, «Pompei Lumina» con un chilometro e mezzo di nuovi suggestivi percorsi notturni negli scavi archeologici e l'intero progetto di sviluppo sostenibile che, con i suoi 12 milioni di euro di investimenti, prevede quattro grandi direttrici: energia solare, raccolta e riutilizzo delle acque piovane per i sistemi di irrigazione del verde urbano, l'edilizia biosostenibile e la mobilità sostenibile con navette e collegamenti green da e verso la città.

A dare una struttura a queste mutazioni sarà l'ambizioso piano di rigenerazione urbana da 40 milioni di euro che già dal nome lascia intendere la sua portata: «Rinascimento Pompeiano». Finanziamenti che serviranno alla riqualificazione delle infrastrutture urbane esistenti, tra cui parchi, strade, percorsi e aree pubbliche, al fine di migliorare la qualità della vita di residenti e visitatori.

SCUOLA DI FORMAZIONE

Fiore all'occhiello di questa trasformazione sarà l'ex ospizio Sacro Cuore di piazza Immacolata per il quale il Comune ha ricevuto il placet all'acquisto per una cifra, ancora non definita, tra i 14 ed i 18 milioni di euro. La struttura, che sarà completamente ristrutturata, accoglierà in gran parte degli spazi la Scuola di Formazione internazionale per la Conservazione del patrimonio archeologico. «La nostra candidatura arriva anche con ritardo, considerando l'importanza mondiale che riveste la nostra città dal punto di vista archeologico e di fede, con il santuario che è tra i punti di riferimento della cristianità», ha detto il sindaco di Pompei, spiegando che è intenzione della sua amministrazione «sviluppare un turismo di qualità. Il titolo di Capitale della Cultura – ha detto Lo Sapio – darebbe il riconoscimento alla vocazione internazionale del territorio».

Per Leonardo Valle si tratta di «un'occasione che darà una grandissima opportunità a tutti, dall'entroterra alla fascia di costa. Nelle prossime settimane saranno coinvolti tutti i comuni affinché ognuno possa dare un contributo anche in termini di eventi che si terranno non solo a Pompei ma in maniera diffusa», ha spiegato il presidente di «Cethegus», lanciando la sfida a scuole ed associazioni a «presentare progetti. La struttura del dossier è pronta, ma abbiamo interesse ad inserire i contributi che ci verranno da tutta la comunità. È un progetto inclusivo che tutti devono far proprio».



LA CANDIDATURA I percorsi notturni nel Parco archeologico rientrano nel dossier che il Comune di Pompei ha presentato per la candidatura a Capitale italiana della Cultura 2027

«POMPEI CONTINUUM» È IL TEMA SCELTO DALL'AMMINISTRAZIONE TRA LE INIZIATIVE FESTIVAL DEL CINEMA E DEL LIBRO PER RAGAZZI

SARANNO COINVOLTE LE CITTÀ DELL'AREA VESUVIANA E COSTIERA IL SINDACO LO SAPIO: «ABBIAMO LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE»

La selezione

In lizza anche Acerra e altre tre campane

Non solo Pompei. Sono venti le città italiane ad aver inviato la manifestazione d'interesse per concorrere al titolo di Capitale italiana della Cultura, edizione 2027. I Comuni che hanno risposto al bando entro la scadenza dei termini del 3 luglio sono, in Campania, Acerra, Caiazzo, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Andrea di Conza. Altre città che hanno presentato la candidatura sono Aiello Calabro (Cosenza); Alberobello (Bari); Aliano (Matera); Brindisi; Fiesole (Firenze); Gallipoli (Lecce); La Spezia; Loreto Aprutino (Pescara); Massa; Mazzarino (Caltanissetta); Morano Calabro (Cosenza); Pordenone; Reggio Calabria; Savona; Taverna (Catanzaro). Le città dovranno perfezionare la candidatura presentando, entro il prossimo 26 settembre, un proprio dossier. Le dieci finaliste saranno selezionate entro il 12 dicembre. A seguito di audizioni pubbliche, che si svolgeranno entro il 12 marzo 2025, la procedura di valutazione si concluderà entro il 28 marzo 2025 con la proclamazione della Capitale italiana della cultura 2027. La città vincitrice otterrà un contributo statale di un milione di euro.

Da Casa del Fauno al Brasile al via la mostra multimediale «I nostri mosaici in trasferta»

L'ESPOSIZIONE

Leonardo Guzzo

Il milione e mezzo di tessere del mosaico della Battaglia di Isso, ritrovato nella Casa del Fauno a Pompei, rivivono a San Paolo, in Brasile in una mostra multimediale. L'occhio spalancato di Alessandro Magno, re dei Macedoni, che guida alla carica il famoso cavallo Bucefalo, il viso impaurito dell'imperatore dei Persiani, Dario III, che batte in ritirata e intanto osserva il sacrificio del fratello, immolatosi per consentirgli la fuga, sono illuminate da una nuova luce, libere dalle offese del tempo in una mostra appena inaugurata nel cuore della megalopoli brasiliana.



L'INSTALLAZIONE A San Paolo inaugurata la mostra dedicata ai mosaici italiani, qui Baia a destra la Battaglia di Isso

Voluta dall'Istituto Italiano di Cultura e dalla Segreteria per la Cultura, l'Economia e l'Industria Creativa del Governo dello Stato di San Paolo, prodotta dalla Direzione Generale per la Diplomazia Culturale del ministero degli Esteri italiano e realizzata dall'azienda digitale Magister Art, la mostra "Mosaico. Código itálico de uma arte atemporal" racconta un pezzo importante dell'arte italiana attraverso preziose testimonianze e originali installazioni.

LA BELLEZZA

Contenuti audiovisivi inediti, filmati con droni, spettacolari riprese subacquee, animazioni grafiche e un commento sonoro realizzato appositamente per l'occasione accompagnano i visitatori in un viaggio da nord a sud della penisola. Un'esperienza immersiva nella storia del mosaico italiano che si snoda attraverso sette "stazioni": Roma (con i mosaici custoditi nei Musei Capitolini e nelle Basiliche dei Santi Cosma e Damiano e di Santa Prassede), Pompei, Aquileia (col mosaico che ricopre il pavimento della Basilica e racconta l'epoca dell'Editto di Costantino), Ravenna (inondata dall'oro dei mosaici del Mausoleo di Galla Placidia e delle Basiliche di San Vitale e Sant'Apollinare in Classe), la Sicilia di Ruggero II (con i mosaici della Cappella Palatina e della Chiesa della Martorana a Palermo e lo sfarzo bizantino del Duomo di Monreale) e Piazza Armerina (con i mosaici di scene di caccia della Villa Romana del Casale) e infine la splendida città sommersa di Baia nel Golfo di Napoli. «È un modo per far viaggiare nel mondo, virtualmente, la nostra bellezza e un invito a riscoprirla dal vero», dice Lillo Guarneri, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo.



UN LUNGO VIAGGIO NELLA STORIA DALLA BATTAGLIA DI ISSO DI POMPEI FINO ALLA CITTÀ SOMMERSA DI BAIA

LE SUGGESTIONI

Particolarmente suggestiva è la visita finale a Baia, che prevede un'immersione virtuale nell'ansa di mare di fronte a Capo Miseno e un incontro ravvicinato con gli splendidi mosaici delle Terme del Lacus. Aperta lo scorso 22 giugno, la mostra resterà installata fino al prossimo 18 agosto nella sezione Experience del Museo dell'Immagine e del Suono, uno spazio espositivo che fa dell'approccio visionario e dell'innovazione il suo tratto distintivo.

«È L'UNICO MODO PER FAR CONOSCERE AL MONDO INTERO I NOSTRI TESORI UN INVITO A VISITARLI DAL VIVO»

La città, lo sviluppo

L'ACCORDO

Dario De Martino

Osaka chiama Napoli missione «Expo 2025»

▶All'Unione Industriali il confronto in vista dell'esposizione mondiale

▶Jannotti Pecci punta sui mercati esteri «Vogliamo incrementare il nostro export»

Missione campana a Osaka per l'Expo 2025 che si terrà dal 13 aprile al 13 ottobre. Mentre in autunno una delegazione sarà a Riyad per proseguire sulla strada dei rapporti già instaurati durante la visita a Napoli dei rappresentanti della Camera di Commercio saudita. Eccoli i prossimi appuntamenti dell'Unione Industriali sempre più dedita all'internazionalizzazione.
A illustrarli è stato il numero uno di palazzo Partanna Costanzo Jannotti Pecci nel corso di un'iniziativa organizzata per mostrare agli imprenditori campani le opportunità che l'Expo 2025 potrà dare alle imprese. D'altronde il Sud, come spiegato anche dal commissario generale per l'Italia all'Expo 2025, Mario Vattani, sarà assoluto protagonista dell'appuntamento in Giappone. «I primi veri imprenditori italiani in Giappone già a metà ottocento furono i corallari di Torre del Greco. Questa tradizione è ancora viva ma può essere ancor di più rinvigorita», aggiunge ancora l'ambasciatore che si sta occupando di curare l'immagine italiana in Giappone.

LA GIORNATA

«Napoli–Osaka, tutte le opportunità per le imprese campane a Expo 2025 Osaka», questo il titolo dell'evento organizzato ieri da Unione Industriali Napoli in collaborazione con lo studio legale Giambrone & Partners. Vattani ha illustrato agli imprenditori le opportunità che può offrire il mercato asiatico attraverso la partecipazione al Padiglione Italia, disegnato dall'architetto Mario Cucinella. «Il Padiglione Italia sarà uno strumento eccezionale per presentare su un palcoscenico globale le eccellenze del Made in Italy. Un'opportunità imperdibile di entrare in contatto anche con i nuovi mercati della regione asiatica», spiega.
L'export italiano in Giappone è di 9 miliardi. Secondo i calcoli del commissariato italiano, l'Expo porterà a un amento del 20% che si concretizza in circa 700 milioni. «Ma si può fare molto di più», aggiunge l'ambasciatore. «Venendo qui ho visto moltissimi giapponesi, a conferma che i nipponici amano molto la città. Conoscono i nostri prodotti e la rete universitaria partenopea favorisce ancora di più questi rapporti», dice ancora Vattani.
Nel corso dell'appuntamento, a cui ha partecipato tra gli altri anche il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Carmine Foreste, sono stati ricordati anche alcuni elementi di vicinanza tra Napoli e il Giappone. Dal gemellaggio con la città di Kagoshima (che ha uno splendido golfo con un vulcano sullo sfondo) alle sfide simili sul piano sociale: l'invecchiamento della popolazione, la desertificazione delle zone rurali e la fragilità del territorio.
Ma in quali settori le imprese possono avere maggiori occasioni? Ovviamente quelli in cui la Campania e il Sud sono già forti: food, moda, design, tecnologia e meccanica, artigianato e agroalimentare. «Per chi è già presente nel mercato asiatico è un'occasione per riaffermarsi. Per chi vuole avvicinarsi, non c'è evento migliore per farlo», chiosa Vattani.

MARIO VATTANI COMMISSARIO PER L'ESPOSIZIONE: «I GIAPPONESI APPREZZANO I PRODOTTI ITALIANI»



L'ACCORDO Missione campana a Osaka per l'Expo 2025 che si terrà dal 13 aprile al 13 ottobre. La presentazione all'Unione Industriali di Napoli con il presidente Costanzo Jannotti Pecci
NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'Expo, insomma, sarà un'altra occasione per riaffermare la vocazione internazionale della città. «La Campania è la regione con il maggiore incremento dell'export nel 2023 e nella fase iniziale del 2024. Intendiamo verificare, negli ambiti possibili, come ottimizzare la nostra presenza a Expo», ha spiegato Jannotti Pecci. L'idea è quella di verificare l'opportunità di realizzare, nel corso dei sei mesi dell'Expo, una missione campana. Stessa cosa che si vorrebbe realizzare in autunno a Riyad. «Abbiamo già definito una serie di accordi con alcune imprese che hanno stipulato contratti importanti. Ora speriamo di finalizzare una missione campana in Arabia», chiosa il numero uno degli industriali campani.

"Sbarro", guerra al cancro nel cda Adler e Vanvitelli

L'ACCORDO

Adler e Università Vanvitelli entrano nel cda della Sbarro Health Research Organization (SHRO), eccellenza sulla ricerca sul cancro. Alta formazione e innovazione robotica contro il cancro sono novità promettenti. «Siamo entusiasti di annunciare l'ingresso dell'Università Vanvitelli e del Gruppo Adler - si legge in una nota - nel consiglio di amministrazione di Sbarro: passo fondamentale verso la collaborazione interdisciplinare e internazionale nella ricerca sul cancro. L'Università Vanvitelli porta una vasta esperienza accademica e scientifica nel settore biomedico, contribuendo con competenze e risorse all'avanguardia per promuovere lo sviluppo di terapie innovative. La collaborazione con il Gruppo Adler, esperto nel settore farmaceutico e biotecnologico, permetterà di trasformare le scoperte scientifiche in soluzioni pratiche e terapie personalizzate».
«L'unione di queste eccellenze accademico-scientifiche e imprenditoriali - contina la nota - rappresenta un'opportunità unica per accelerare la scoperta di nuove terapie e trattamenti per il cancro, confermando la missione della Sbarro sulla ricerca sul cancro». «Siamo fiduciosi che questa collaborazione porterà a risultati significativi e innovativi nel campo della ricerca sul cancro» commentano l'oncologo e anatomopatologo Antonio Giordano fondatore e presidente della Sbarro e il vice presidente Giancarlo Arra.

IL PROF GIORDANO «ABBIAMO UNITO LE ECCELLENZE COSÌ SIAMO PIÙ FORTI NELLA BATTAGLIA CONTRO I TUMORI»

GLI OBIETTIVI

«La nomina nel consiglio di amministrazione della Sbarro Health Research Organization (SHRO) - a parlare è Gianfranco Nicoletti, rettore della Vanvitelli - ha per me un grande valore. Sia come rettore che come medico, ho avuto più volte modo di apprezzare il lavoro di questo ente impegnato a finanziare l'eccellenza nella ricerca genetica di base per curare e diagnosticare il cancro, le malattie cardiovascolari, il diabete e altre malattie croniche, ma soprattutto la sua missione volta a promuovere la formazione di giovani medici. Alta formazione, dunque - dice Nicoletti - unita ai più alti principi di umanesimo. Spero, quindi, di poter contribuire con questo incarico agli obiettivi di grande respiro che si propone la Sbarro nella sua attività, consapevole del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica ha nella medicina applicata e, dunque, nella vita di ognuno di noi, e di quanto i giovani siano necessari alla sua stessa evoluzione e crescita».



I PROTAGONISTI Da sinistra Gianfranco Nicoletti, Giancarlo Arra Paolo Scudieri e Antonio Giordano dopo aver stretto l'accordo

LA COLLABORAZIONE

«Sono onorato di far parte del direttivo della fondazione Sbarro - Paolo Scudieri presidente del Gruppo Adler -. Ho sempre apprezzato il valore umano e professionale dello scienziato Antonio Giordano che considero una eccellenza mondiale. La sinergia con Giancarlo Arra consente di realizzare lavoro straordinario combattendo con caparbietà una malattia ostinatamente radicata. Con entusiasmo entro nel board Sbarro coinvolgendo la mia azienda, la mia famiglie e i miei collaboratori per raggiungere con la fondazione risultati straordinari. Confidiamo di contribuire alla ricerca nel campo oncologico attraverso la expertise nel campo della robotica e dell'automazione puntando anche su robotici avanzati per la chirurgia oncologica, per interventi Più precisi, meno invasivi e con tempi di recupero più veloci».
«Insieme - incalza Scudieri - possiamo sviluppare soluzioni innovative per la progettazione e la produzione di dispositivi di imaging medico ad alta risoluzione, che consentono di individuare la presenza di tumori e monitorarne l'evoluzione nel tempo per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle terapie oncologiche, consentendo ai ricercatori di sviluppare nuove strategie di trattamento personalizzato».

Dalla prima di Cronaca

Santobono, salvata bambina malata di tumore

Ettore Mautone

Preliminarmente avevamo studiato con i colleghi le modalità dell'intervento. Abbiamo quindi effettuato una ricostruzione complessa, microchirurgica, utilizzando il perone sinistro (un osso della gamba) della stessa paziente". La collaborazione e il lavoro in team sia con Bari che con il Santobono è ormai consolidata e va avanti da circa 10 anni e ha finora raccolto grandi successi grazie alla condivisione delle professionalità e delle esperienze che consentono di dare il meglio ai pazienti. Il principio ispiratore è quello dei gruppi oncologici multidisciplinari che la Regione Campania e il Pascale perseguono come modello organizzativo della rete oncologica campana. "I team della ricerca – spiega il manager del Pascale Attilio Bianchi - lavorano in simbiosi con quelli della clinica quotidianamente per scegliere soluzioni personalizzate e più all'avanguardia che possano dare ai pazienti le migliori risposte in termini di guarigione, di sopravvivenza e di qualità della vita. Un vantaggio anche per la formazione dei giovani che frequentano quotidianamente le nostre sale operatorie". L'INTERVENTO Gli obiettivi dell'intervento sono stati raggiunti: è stato infatti rimosso completamente il tumore con notevoli margini di sicurezza preservando le funzioni vitali della mandibola e ripristinando l'estetica facciale e la funzionalità masticatoria. "Già l'anno scorso operammo una ragazza del Nord africa che oggi sta benissimo – ribadisce Ionna. Anche oggi (ieri nda) abbiamo operato un paziente di 34 anni con una lesione molto simile. Con Bari e con il Santobono lo scambio di competenze e di esperienze è continuo ed è una occasione di crescita per ciascuno di noi". Oggi nella struttura Otorino del Pascale si torna ad operare con tre interventi di notevole complessità mentre nei giorni scorsi è stato usato per la prima il nuovo robot Da Vinci a singola porta di accesso nato per l'addome e per l'urologia rivelatosi utilissimo anche per i piccoli e angusti spazi del distretto testa collo. Con questo nuovo strumento chirurgico è stato asportato un tumore dell'orofaringe a carico del palato molle, esteso in alto al Rinofaringe (base del cranio) e fino in basso alla tonsilla destra. Il decorso post operatorio è stato regolare, rapido e durato solo quattro giorni.

I finanziamenti, lo sviluppo

LE OPERE

Metro, Bagnoli e periferie il patto pubblico-privati «Napoli città cantiere»

▶Pnrr e Fondi coesione, scatto in avanti Posillipo, operai al lavoro: strade da rifare

▶Ex Italsider, a settembre le prime gru per il collettore all'Arena Sant'Antonio

Luigi Roano

Non solo Bagnoli, dove lunedì la premier Giorgia Meloni verrà a firmare un protocollo con il sindaco Gaetano Manfredi che vale un miliardo e 218 milioni per le bonifiche dell'area ex Italsider. Le gru a Napoli già lavorano sodo da un bel po' di tempo. E altre stanno scaldando i motori. Il carburante che le ha messe in moto è il Pnrr. Al riguardo ieri Manfredi ha fatto visita al ministro della Coesione Raffaele Fitto - che ha trovato i soldi - in funzione proprio della firma. «Oggetto dell'incontro - si legge in una nota - l'aggiornamento sugli avanzamenti dei progetti di bonifica. Piena la condivisione tra commissario e ministro sui progetti in corso e sui relativi tempi di esecuzione che porteranno nelle prossime settimane all'apertura dei cantieri». Insomma, Fitto e Manfredi hanno limato gli ultimi dettagli del cronoprogramma dei cantieri e definito e anche il format della cerimonioa della firma: invitati tutti i parlamentari campani e le autorità locali.

Torniamo alle gru: basta andare a Scampìa o a Taverna del ferro dove a terra ci sono circa 300 milioni di cantieri per capire quello ce si sta facendo. Ovvero il rifacimento di quei due quartieri che erano sinonimo di degrado e camorra. Ma procediamo con ordine dall'ultima notizia, cioè ancora Bagnoli. Il primo cantiere figlio del protocollo Meloni-Fitto-Manfredi è quello del collettore dell'Arena Sant'Antonio che vale oltre 8,5 milioni. E che è il primo pezzo del nuovo impianto fognario grazie al quale lo sversamento delle acque nere che funesta il mare di Posillipo e di tutta quell'area verrà fermato e dirottato nel costruendo depuratore.

LE METROPOLITANE

In questo spezzone di 2024 il trasporto su ferro taglierà due importanti traguardi: martedì apre la Linea 6, opera ferma da decenni, ha funzionato solo in un breve periodo e per una paio di fermate pur essendo stata concepita nel 1990. Martedì la Linea 6 ripartirà su di una tratta che fornirà un servizio su 8 stazioni strategiche. Mostra, Augusto, Lala e Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia, Municipio per un percorso lungo 5,2 km. La cosa più importanti sono gli interscambi, il principale è Municipio vale a dire che chi prende la metro a Scampìa potrà attraversare tutta la città.

Entro l'anno apriranno invece le due stazioni Tribunale e Centro direzionale. L'infrastruttura è costata complessivamente 43 milioni. Le risorse impiegate sono ripartite tra finanziamenti del Comune, Fondi Sviluppo e Coesione 2007-2013, fondi del Mit e mutuo con Cassa Depositi e Prestiti. Stazioni strategiche che rimettono la cittadella dei grattacieli al centro del sistema trasporti e non solo. Al Centro direzionale ci sono oltre 2000 posti auto. Chi arriva dall'area metropolitana potrà parcheggiare e prendere la metro per girare la città.

IL PALAZZETTO

Nell'area del Centro direzionale entro fine anno sarà pronto il progetto del nuovo PalaEventi che il sindaco Gaetano Manfredi ha voluto fortemente in questo pezzo di città. Un project financing dal valore di 54 milioni presentato dal Napoli Basket e Italstage. Una nuova struttura di respiro internazionale per ospitare il basket e ogni altro evento sportivo indoor. Un project financing ad iniziativa privata per la realizzazione, entro il 2026, del palazzetto destinato ad accogliere anche spettacoli, concerti ed eventi culturali. E significa che qui le gru si vedranno a inizio del nuovo anno.

LE STRADE

A febbraio c'è stata la conferenza stampa e la presentazione dei progetti con annesse fonti di finanziamento ieri è partito il primo pezzo per rifare «Gli assi stradali di Posillipo e dell'area intorno all'aeroporto di Capodichino per complessivi 45,5 milioni». Si tratta di soldi del Comune - grazie a un mutuo con la Bei, Banca europea per gli investimenti e della Città metropolitana - ieri sono stati aperti i primi 2 cantieri del "Grande Progetto Collina di Posillipo" che vale 31,5 milioni con i primi interventi in via Orazio e via Petrarca dove gli operai hanno iniziato a montare i cantieri e scavare, lì il dissesto delle strade è davvero sconvolgente. I lavori dureranno due anni e interesseranno anche via Manzoni, via Posillipo, viale Virgilio, via Boccaccio e via Tito Lucrezio Caro. «In questa prima fase si lavora sui marciapiedi – spiega l'assessore Edoardo Cosenza - poi si passerà alla parte carrabile e si limiterà l'impatto lavorando, dove possibile, su una semi carreggiata alla volta».

Per Capodichino ci sono 14 milioni. I cantieri sono in allestimento e qualcuno è già operativo interesseranno il tratto superiore di Calata Capodichino, via Oreste Salomone, viale Comandante Umberto Maddalena, via Nuova del Campo - dove già si sta lavorando - via Don Bosco e l'Emiciclo Caduti Vigili del Fuoco e si concluderanno tra la fine di quest'anno e il primo semestre del 2026.



I PROGETTI
Da Bagnoli alla periferia accordo pubblico privati lunedì la Meloni a Napoli per firmare un protocollo con il sindaco che vale oltre un miliardo per le bonifiche dell'area ex Italsider Nella foto in basso i lavori iniziati a via Petrarca

IERI VERTICE A ROMA TRA FITTO E MANFREDI SONO STATI ESAMINATI I CRONOPROGRAMMA PER PROCEDERE CON I BANDI DI GARA

I trasporti

Linea 6, i treni si fermeranno alle 15

La linea 6 della metropolitana che verrà inaugurata martedì prossimo, in una fase iniziale sarà in servizio solo fino alle tre del pomeriggio. Il dettaglio viene fuori dall'accordo siglato con i sindacati. Il documento prevede che per i primi tre mesi circa, il servizio della nuova linea metropolitana verrà effettuato solo a partire dalle 7.30 e fino alle ore 15. L'esordio della Linea 6 avverrà con soli tre convogli a disposizione, secondo quanto stabilito tra azienda e sindacati, il tempo impiegato dai treni per compiere l'intero percorso da Fuorigrotta a piazza Municipio è fissato in 42 minuti per coprire i 5,2 chilometri della tratta, si viaggerà a una media inferiore ai 7,5 chilometri orari, insomma. C'è un dettaglio dell'accordo che si piega a interpretazioni preoccupanti: nella parte in cui si annuncia l'avvio del servizio con orario ridotto, viene chiarito che la necessità viene imposta «... anche in considerazione del monitoraggio della affidabilità complessiva della linea e degli impianti (che comprendono anche parti realizzate diversi anni addietro)».

Dalla prima di Cronaca

Decumani, salviamo la nostra memoria di pietra

Vittorio Del Tufo

Un labirinto di volti, di voci, di storie, di memorie, di pietre e di ombre. Questa, oggi, è la zona dove anticamente sorgeva il Teatro Romano di Neapolis. Non v'è basso, al vico Cinquesanti, che non nasconda un accesso al teatro; non v'è casa che non conduca nel cuore di questa meraviglia. Tracce dei due teatri, quello scoperto e quello coperto, sopravvivono in molti scantinati e locali delle abitazioni private che sorgono nell'area. Per avere un'immagine d'insieme dei teatri di Neapolis bisognerebbe sorvolare la zona dall'alto, oppure sbirciare tra i locali cantinati di via San Paolo, vico Cinquesanti e via Anticaglia.

Nelle stesse strade del centro antico è ambientata l'incredibile storia del viaggio napoletano di Nerone, che nel 64 a.C scelse il teatro dell'Anticaglia per esibirsi come poeta e cantante. Quell'esibizione passò alla storia come il più imbarazzante recital di tutti i tempi. Infatti mentre Nerone si esibiva, circondato dalla sua corte di nani e di buffoni, steccando clamorosamente davanti a un pubblico costretto a osannarlo, la terra tremò e il teatro cominciò a franare, ma gli spettatori furono costretti a restare al loro posto pena la morte immediata. Poi, per blandirli, l'imperatore - il cui sconfinato ego è stato per molti anni l'ombelico del mondo - non esitò ad affermare che quel terremoto era l'applauso degli dèi per il suo bel canto!

Storie e leggende ambientate nel palcoscenico a cielo aperto del centro antico. Patrimonio Unesco, ma soprattutto patrimonio della nostra memoria. «Giace ai miei piedi, come un gigantesco anfiteatro, la città meravigliosa con il suo brusio», scrisse Paul Klee nei suoi *Diari*. Il teatro dell'Anticaglia può rivivere e fare da volàno al rilancio del Decumano superiore, troppo a lungo dimenticato e ancora poco presente negli itinerari turistici. Ma perché questo accada occorre un'attenzione continua e una politica di manutenzione degna di questo nome. Il sindaco Manfredi lo sa bene e sa bene anche che il tempo delle promesse è finito.

Il bradisismo

Pozzuoli, la terra trema nessun danno agli edifici ma ora ritorna la paura

▶Crollo a Torrefumo di Monte di Procida in un'area già interdetta per i cedimenti

▶Per l'Osservatorio non c'è correlazione con lo sciame sismico ma è forte allarme

LA FRANA

Gennaro Del Giudice

Uno sciame di sei scosse, con la più forte di magnitudo 2.6 con epicentro a 2.7 km di profondità in zona Astroni-Pisciarelli a Pozzuoli, ha fatto tremare ieri l'intera area flegrea. In questi stessi istanti, alle 11.59, un pezzo di roccia si è staccato da un costone di Monte di Procida, sul lato di Miliscola. La frana, che ha provocato una grossa nube di polvere, è stata ripresa con gli smartphone dai bagnanti che si trovavano nella vicina località di Miliscola, alimentando timori e sospetti che per l'intera giornata hanno inondato i social.

«Non c'è alcuna relazione tra lo sciame sismico e la frana avvenuta a Monte di Procida – ha fatto sapere il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Mauro Antonio Di Vito, che ha precisato che si è trattato comunque di uno sciame, seppur composto da una sola scossa percepita dalla popolazione – tecnicamente si parla di sciame in quanto siamo in presenza di almeno quattro fenomeni di magnitudo superiore a 0.5 e di uno superiore a magnitudo 1.5».

L'AREA INTERDETTA

L'area dove è avvenuta la frana, che sorge in zona Torrefumo, è interdetta dal 1984 e negli anni è stata colpita più volte da smottamenti che nel dicembre del 2022 hanno portato alla chiusura definitiva di tutti gli chalet costruiti sul punto più alto della cittadina flegrea. Secondo gli esperti, quindi, si è trattato di un piccolo distacco di materiali sabbiosi, che erodendosi hanno provocato una massa polverosa alimentata dal vento, come di frequente accade nella zona: ad appurarlo nei minuti successivi sono stati i tecnici dell'Ufficio tecnico comunale, intervenuti sul posto insieme alla polizia municipale a seguito dell'attivazione del COC.

Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania Egidio Grasso: «Noi geologi lo sosteniamo da tempo: la valutazione della vulnerabilità di un fabbricato non può prescindere dalle condizioni di stabilità idrogeologica del contesto in cui si trova. La sola analisi della vulnerabilità sismica non è sufficiente; è fondamentale considerare anche la stabilità e il rischio idrogeologico dell'area» ha dichiarato Grasso che si è soffermato sulla frana di Torrefum: «L'evento di ieri è un esempio lampante su come l'interazione tra fenomeni sismici e aree a rischio idrogeologico possa avere conseguenze disastrose».



LO SCATTO I massi caduti a Torrefumo e la polvere che ha invaso la spiaggia

LA SICUREZZA

Per garantire la sicurezza delle costruzioni e delle persone che le abitano, per il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania «è necessario adottare un approccio integrato nella valutazione dei rischi». Questo include analisi sismica per valutare la risposta dei fabbricati agli eventi sismici; stabilità idrogeologica per esaminare la stabilità del terreno e il rischio di frane; pianificazione territoriale per progettare e costruire tenendo conto delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio. In seguito allo sciame sismico e all'evento franoso lungo il costone di Monte di Procida, il prefetto di Napoli ha convocato nel pomeriggio di ieri una riunione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi e alla quale hanno partecipato i sindaci dei comuni di Monte di Procida, Bacoli, la Capitaneria di Porto, la Guardia di Finanza, il COPS della Polizia di Stato, la Centrale operativa dei Carabinieri, i Vigili del Fuoco, la Regione Campania con il Dipartimento di Protezione civile e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

L'APPELLO

Proprio il neo sindaco di Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo, ha lanciato un appello agli organi sovracomunali per la messa in sicurezza dei costoni per la quale è stata fatta richiesta di un finanziamento, formalizzata dall'Ufficio tecnico comunale nell'ottobre 2023 e confluita nella delibera della Giunta regionale del 10 gennaio 2024 avente ad oggetto "Misure urgenti per la verifica delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali". «Pur in mancanza di correlazione tra i due episodi, - ha fatto sapere Scotto di Santolo - è quanto mai opportuno portare all'attenzione degli organi preposti la necessità di accogliere la richiesta di finanziamento per il consolidamento del costone oggetto della frana, trattandosi oltretutto di una criticità che coinvolge anche il contiguo territorio del comune di Bacoli e che non può comunque escludere effetti della sismicità sulla fragilità del costone».

I GEOLOGI: «NECESSARIA UNA VALUTAZIONE INTEGRATA DEI RISCHI» IL SINDACO SCOTTO: «SANARE LE PARETI TUFACEE SGRETOLATE»

Diktat del prefetto a Ischia: «Sicurezza, tolleranza zero su ricostruzione e cantieri»

LA LEGALITÁ

Gaetano Ferrandino

Full immersion a Ischia del prefetto di Napoli, Michele di Bari. Due i fronti aperti. Una prima riunione dedicata allo stato d'attuazione dei protocolli di intesa per la sicurezza e la legalità nei cantieri della ricostruzione post sisma e post frana (che inevitabilmente possono far gola a gruppi criminali). La seconda riunione sulla problematica legata alla distribuzione degli sbarchi dei mezzi pesanti sui porti isolani.

LE ISPEZIONI

Primo appuntamento a Palazzo Reale, uffici del commissariato alla ricostruzione, alla presenza dei sindaci, del questore di Napoli, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, del prefetto Paolo Canaparo (responsabile della struttura SISMA operante presso il ministero dell'Interno). L'attenzione è caduta sul recente accesso ai cantieri ispettivi, il secondo dopo quello dello scorso gennaio che portò all'emissione di ben 16 interdittive antimafia, a dimostrazione di come la ricostruzione fosse finita nel mirino anche di personaggi e ditte dal "palmares" non proprio cristallino. Anche nell'incontro con i cronisti il prefetto di Bari ripeterà il concetto quasi come un mantra: «Il protocollo prevede clausole incisive e chiare: chi lavora per un cantiere privato deve essere iscritto alla white list, non sono previsti subappalti a cascata, occorrono determinati requisiti. Abbiamo effettuato nuovi controlli, vedremo cosa ne verrà fuori. Tutte le attività devono essere svolte in forma sinergica».

GLI EFFETTI

I primi risultati sono già arrivati: uno dei due cantieri è stato sospeso nell'immediatezza dall'Ispettorato del Lavoro per gravi violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Sono state riscontrate anche violazioni sull'affidamento dei subappalti. E nel corso del summit è spuntata una ipotesi tra il suggestivo e l'innovativo: l'introduzione dei badge nei cantieri, per poter avvalersi di un monitoraggio ancor più efficace. Sarebbe una primizia assoluta, mai registrata in altre località dello Stivale colpite da calamità.

Dal canto suo il commissario Giovanni Legnini ha fatto il punto sulle attività realizzate fin qui sull'isola ricordando i 400 interventi pubblici di cui 120 non ancora finanziati, 200 riferibili alla fase emergenzale (90 conclusi, altrettanti in fase di progettazione e 32 in esecuzione), 40 relativi alla ricostruzione pubblica post-sisma, 17 relativi agli edifici di culto. A tali cantieri si aggiungono quelli della ricostruzione privata che segnano un significativo avanzamento.

Poi Legnini ha lanciato un messaggio chiaro: «Legalità e speditezza possono, anzi devono coesistere, il protocollo contiene impegni sostanziali sui quali tutti i soggetti devono orientare le rispettive attività. Nei prossimi mesi vi sarà una forte crescita dei cantieri, anche privati, ed è opportuno intensificare le attività di vigilanza. Dopo le due tragedie che hanno colpito duramente questo territorio, l'isola non può permettersi l'onta e il discredito dell'inquinamento da parte delle imprese malavitose».

Un concetto, quello della tutela della legalità, ribadito con forza anche dal prefetto Paolo Canaparo.

IL SUMMIT CON DI BARI LEGNINI E I SINDACI «ANCHE PER OPERE PRIVATE LE IMPRESE DEVONO DIMOSTRARE MASSIMA TRASPARENZA»



IL VERTICE Il prefetto di Bari con i sindaci e il commissario Legnini alla sua destra

I VIAGGI IN TERRAFERMA

Subito dopo il prefetto Michele di Bari si è recato al municipio di Casamicciola, dove ad attenderlo c'erano ancora i sindaci isolani, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il mondo delle associazioni, i rappresentanti delle compagnie di navigazione. Focus sullo sbarco costante e irrefrenabile di mezzi pesanti, di dimensioni spesso mastodontiche e che creano problemi logistici ma anche di immagine a una località a vocazione turistica.

Il prefetto, auspicando unità di intenti tra i primi cittadini ha voluto rimarcare con forza un concetto: «Bisogna venire incontro alle esigenze dei sindaci: le strutture sono quelle che conosciamo, però il disservizio deve essere superato. Ci sono già delle ordinanze che devono essere rispettate e oggi non lo sono ed a riguardo ho disposto una serie di controlli che partiranno già nei prossimi giorni. Per questo non servono soluzioni tampone, se si riuscisse a garantire quello che è già nero su bianco gran parte dei problemi sarebbero già risolti»

TRATTATIVA APERTA PER REGOLARE I FLUSSI NEI PORTI DEI MEZZI PESANTI E DI TRASPORTO DELL'IMMONDIZIA

Rifiuti, il caso

Divieto di dimora a un imprenditore

I militari della Guardia Costiera di Ischia hanno eseguito un'ordinanza applicativa del divieto di dimora, emessa dal gip del Tribunale di Napoli, a carico di una ditta di Ischia dedita al trasporto di rifiuti via mare. L'amministratore risulta indagato per il reato di traffico illecito di rifiuti e in virtù della misura dovrà lasciare l'isola. L'attività di polizia ambientale ha portato alla luce un'attività illecita della ditta nella gestione di rifiuti edili inerti stoccati nel sito di messa in riserva che venivano conferiti su terraferma mediante viaggi giornalieri su navi di linea. Il GIP ha disposto il sequestro del mezzo utilizzato e dell'intero sito dove venivano effettuate le attività dell'azienda.

La lotta alla delinquenza

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Offre bibite al sonnifero per derubare le vittime «Sospettato in caserma»

▶L'uomo serviva latte di mandorla tossico dopo averlo bevuto sette vanno in ospedale

▶Il 50enne diceva che era già tutto pagato dal titolare di un bar in piazza Carlo III

Fino alle scorse ore era un uomo misterioso che se ne andava in giro offrendo bicchieri di latte di mandorla che causavano malori e svenimenti. In almeno due circostanze - usando sempre lo stesso copione - era riuscito a convincere le vittime di turno a consumare la bevanda: «Questa ve la offre il proprietario del bar di fronte...». Poi scompariva nel nulla lasciando i malcapitati in preda a dolori, nausea e perdita di sensi. Oggi le indagini per individuare il dispensatore seriale di bibite contaminate hanno fatto un passo avanti: e i carabinieri hanno individuato un cinquantenne napoletano, che si trova in caserma per essere interrogato. L'uomo, al quale gli investigatori sono giunti annodando i fili di un'altra recente indagine, è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tra le ipotesi alla base delle sue gesta c'è anche il tentativo di narcotizzare le vittime per svuotare le casse dei negozi in cui lavoravano. La sua immahgine è finita così anche sui social.





LA DENUNCIA A sinistra una delle vittime che in un video postato su Tik Tok denuncia il tentativo di rapina con il latte di mandorla al sonnifero

I CASI

Partiamo dagli ultimi due casi. È mercoledì pomeriggio e il misterioso uomo armato di vassoio e bicchieri pieni di latte di mandorla ne approfitta: entra in un negozio di genepesca di via Foria e spiega al titolare che le bevande sono state offerte dal titolare di una caffetteria della zona. Tutti ringraziano, bevono, e dopo qualche ora si presentano al pronto soccorso dei Pellegrini accusando gli stessi sintomi: cefalea, nausea, sonnolenza. La scena si ripete il giorno dopo alle casse di un supermercato. «Questo è un pensiero degli amici del bar di fronte», dice l'uomo. Le cassiere ringraziano e bevono. Inutile dire che nessun bar aveva offerto alcunché. Ancora una volta, gli effetti arrivano dopo poco, e anche stavolta chi aveva consumato la bibita finisce al pronto soccorso dei Pellegrini con gli stessi sintomi. Una ipotesi plausibile è che dietro questi tentativi si nascondesse la volontà di rapinare gli esercizi commerciali.

INDAGINI IN CORSO TRA LE IPOTESI QUELLA DI STORDIRE I MALCAPITATI PER DERUBARLI DI QUEL CHE AVEVANO

LE INDAGINI

È a questo punto che quella che poteva sembrare una coincidenza diventa un caso. Ad occuparsene sono i militari dell'Arma della compagnia "Stella", che per prima cosa ascoltano il racconto delle sette vittime finite in ospedale: il titolare del negozio di surgelati, sua figlia e una commessa, e a seguire quattro donne di 49, 22, 20 e 29 anni, tutte commesse di un discount di piazza Poderico. Subito dopo acquisiscono i filmati delle telecamere di videosorveglianza del supermercato.

IL PRECEDENTE

L'esperienza e la professionalità degli investigatori non si ferma qui. Bisogna scavare nei possibili precedenti, casi analoghi già accaduti. E per questo l'attenzione si sofferma sul caso denunciato da una 78enne ischitana che il 22 giugno, giunta al Beverello era stata convinta a prendere un passaggio a tariffa vantaggiosa da un falso tassista. Durante il tragitto, l'uomo le aveva offerto un caffè "corretto" al sonnifero; e la malcapitata si era risvegliata, ore dopo, a Poggioreale, abbandonata in strada e derubata di tutto quello che aveva con sé. Il soggetto potrebbe essere lo stesso che in queste ore viene interrogato in caserma. Resta tuttavia da capire - nei due ultimi casi - quale sia stato lo scopo di offrire bevande intossicanti alle sette vittime.

LA VIOLENZA

Schiaffi e morsi al ristorante in cella una russa e un'ucraina

Aggrediti con schiaffi e morsi al ristorante. Doveva essere una cena tranquilla tra intimi al ristorante, dopo una bella giornata trascorsa al mare, e invece si è trasformata in un incubo. Momenti di puro terrore per una famiglia di napoletani vittime di un'assurda aggressione da parte di due donne straniere. Succede tutto all'interno di un noto locale del centro, intorno alle otto di sera. E finisce con l'arrivo della polizia, e con le due straniere in manette, al commissariato.

LA RICOSTRUZIONE

La scintilla che fa deflagrare la violenza è un innocente gioco della bimba di tre anni, seduta al tavolo con genitori e nonni: la piccola armeggia con la sigaretta elettronica (ovviamente spenta) della nonna. Al tavolo accanto c'è una coppia di donne, la prima è russa, la seconda ucraina. Amiche, residenti entrambi in una regione del nord, in visita per qualche giorno a Napoli. I commensali napoletani si accorgono che, all'improvviso, una delle due straniere inizia a fotografare e riprendere con il cellulare quell'innocente gioco della piccola. Subito dopo, scattano insulti e minacce: «La madre di quella bambina è una puttana -inveisce ad alta voce la donna che ha appena girato video e scattato foto - fa fumare sua figlia» Sconcertati, nonni e genitori della minore spiegano che non è affatto così. Interviene anche un carabiniere libero dal servizio, seduto ad un tavolo vicino, ma le due insistono nelle false accuse. A quel punto la famiglia decidoe di alzarsi, pagare il conto e andare via,. Ma la coppia di straniere non demordono: seguono il g ruppo, che è già all'esterno del ristorante, e iniziano a picchiare la nonna della bimba. Non solo: il marito della signora prova a intervenire per interrompere la violenza, e viene preso a morsi sul braccio (poi refertati all'ospedale Cardarelli assieme alle lesioni al volto causate dai ceffoni alla donna). A quel punto qualcuno pensa bene di chiamare il 112, e sul posto arriva una Volante del commissariato Montecalvario. La presenza delle divise dovrebbe riuscire a scoraggiare quelle due straniere che continuano a minacciare e insultare: «Ti facciamo togliere la bambina, schifosa!»; e invece la russa e l'ucraina aggrediscono anche gli agenti. A quel punto per le due scattano le manette. Il giudice al termine della direttissima ha convalidato l'arresto disponendo la scarcerazione per le due indagate...



LA SCINTILLA PER IL GIOCO DI UNA BAMBINA SEDUTA AL TAVOLO CON I GENITORI E I NONNI

giu.cri.

Arenella, torna in azione la banda del flex nel mirino un wine bar e un deposito

L'ALLARME

Ennesimo colpo con la tecnica del "flex" ai danni di un esercizio commerciale e un deposito nella zona collinare. Questa volta i malviventi hanno preso di mira un wine bar dell'Arenella, che si trova in largo Domenico Scarlatti. Anche stavolta i ladri hanno agito indisturbati, in una zona densamente popolata e non lontano da un'arteria sempre trafficata ad ogni ora del giorno e della notte, salita Arenella.

LE PROTESTE

Non è chiaro se i ladri siano riusciti a portar via merci o denaro, ma di sicuro il danno connesso alla saracinesca forzata è notevole, e ricade ovviamente sul titolare del negozio. Monta così l'esasperazione di un'intera classe produttiva - quella degli esercenti commerciali del Vomero-Arenella - costretti ormai quotidianamente a fare i conti con l'aggressione della microcriminalità e con la paura che ogni notte possa toccare anche a loro.

La banda che opera prendendo di mira la zona collinare agisce sempre intorno alle cinque del mattino. Da alcune immagini degli impianti di videosorveglianza dei negozi assaltati si notano tre-quattro persone che arrivano a bordo di un'auto di grossa cilindrata, di colore scuro, e in pochi minuti riescono a scardinare le saracinesche.

Nello specifico, questo è accaduto ad un supermercato e ad una farmacia di via Domenico Fontana e di via Bernardo Cavallino, e di un'altra farmacia di via Belvedere.

«Il continuo tentativo di scasso di negozi all'Arenella - commenta Rino Nasti, ex assessore comunale nella giunta Iervolino, oggi consigliere della quinta Municipalità - conferma le preoccupazioni espresse da cittadini e negozianti nei giorni scorsi: evitiamo un'estate bollente da un punto di vista della sicurezza della cittadinanza. Auspichiamo a questo punto un controllo più attento e capillare delle forze dell'ordine per sgominare questi criminali predatori che di notte si aggirano per il quartiere Arenella».



CRESCE LA PAURA TRA I COMMERCIANTI E MONTA LA PROTESTA DEI RESIDENTI: ORA PIÙ CONTROLLI SOPRATTUTTO DI NOTTE



I BERSAGLI I due locali presi di mira l'altra notte all'Arenella: un wine bar, a sinistra e un negozio in corso di allestimento

LE MANETTE

Tra tanti timori c'è anche qualche raggio di luce. Gli agenti del commissariato Arenella, durante il servizio di controllo del territorio, a seguito di una segnalazione pervenuta alla sala operativa della Questura sono intervenuti in via Vecchia Napoli per la segnalazione di un poliziotto che, libero dal servizio, aveva appena bloccato tre persone responsabili del tentato furto della sua autovettura.

Gli oagenti hanno accertato che i tre soggetti, poco prima, avevano forzato lo sportello dell'auto segnalata con un'asta di ferro ed hanno scoperto, in un'auto utilizzata dai banditi, diversi arnesi utilizzati per lo scasso, oltre ad alcuni dispositivi utilizzati per l'accensione dei veicoli. I tre finiti in manette - tutti napoletani, di 19, 21 e 24 anni, con precedenti di polizia anche specifici - sono stati tratti in arresto per tentato furto aggravato.

Tra gli allarmi che tengono alta l'attenzione delle forze dell'ordine nell'area collinare resta quello dei furti in casa. Già numerosissime le denunce sporte dai proprietari di abitazioni che tornando da un weekend o da un breve periodo di vacanza hanno trovato l'amara scoperta degli appartamenti svaligiati.

giu.cri.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





TEATRO

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Fedra - Ippolito portatore di corona
Oggi alle ore 21

Fedra di Euripide con la regia di Paul Curran, regista scozzese di notorietà mondiale, celebre anche per le sue innovative interpretazioni di opere classiche. L'antica narrazione riecheggia con sorprendente attualità nel contesto odierno. Foto Maria Pia Ballarino.





EVENTI

Arena Flegrea
Subsonica & 99 Posse
Oggi alle ore 21

Subsonica e 99 Posse insieme sul palco del Noisy Naples Fest all'Arena Flegrea, per un double bill esclusivo. Un doppio concerto, in programma venerdì 12 luglio 2024 all'Arena Flegrea di Napoli, con due tra le più influenti e innovative band italiane.





LIBRERIE

IoCiSto
"Polpa napoletana, barattolo 4"
Oggi alle ore 18

Presentazione del libro a cura di Chiara Macor. Racconti, illustrazioni, spot, fumetti, i dieci luoghi maradoniani e una breve biografia: Maradona e il suo straordinario legame con Napoli. E ancora arti, tradizioni e gastronomia per la città più pop che esista e che va gustata.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
14 luglio ore 19; 17 luglio ore 20; 20 luglio ore 20; 24 luglio ore 20; 27 luglio ore 20; 30 luglio ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Oggi e domani ore 21
Fedra - Ippolito portatore di corona
Di Euripide, traduzione Nicola Crocetti, regia Paul Curran. Musiche Ernani Maletta. Direzione del coro Francesca Della Monica

Castel Sant' Elmo
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Fino al 14 luglio ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
Torna per il terzo anno nella suggestiva cornice di Castel Sant'Elmo, lo spettacolo di Luciano Melchionna che riporta la sua Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia sempre unica e sempre diversa.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Stazione Marittima di Napoli
Centro Congressi
Oggi e domani dalle 10 alle 19
"Al (nuovo) lavoro Cipputi!"
Mostra promossa da Filcams-Cgil, nuove vignette di Altan.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre
Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
A cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti. Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.
Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.
15 luglio alle 17
Luca Lupoli e Maria Cuono
Invitati dall'Associazione Culturale Noi per Napoli per parlare delle loro ultime opere editoriali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Domani ore 10.30
L'invasione francese del Regno di Napoli (1798-1799). Memorie di un protagonista
Presentazione del libro di Paul Thiebault.
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Via Le Corbusier, 9
Fino al 16 luglio
Dal venerdì alla domenica dalle ore 10 alle 16
"Esistenze Efimeras"
La mostra di Nicola De Luca e Flavio Gioia riflette sul tema della spersonalizzazione.
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang Concerto

Casamarciano
Via Nazionale delle Puglie
Fino al 14 luglio
Country Beer Fest
Fiumi di birra, cibo e tanti ospiti con musica dal vivo.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Subsonica & 99 Posse
La band torinese famosa per il suo sound elettronico, condividerà il palco con il gruppo napoletano.
18 luglio ore 21
Ariete
La giovane cantautrice e il suo tour "La Notte d'Estate".
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei - Piazza Immacolata
Oggi ore 21
Ludovico Einaudi
Spettacolo del celebre pianista e compositore italiano.
17 luglio ore 21
Il Volo
Il trio italiano di tenori pop in concerto.
Dal 18 al 20 luglio ore 21
Biagio Antonacci
Tre notti di grande musica e intensità emotiva.
22 luglio ore 21
I Pooh
La leggendaria band italiana in concerto.
26 luglio ore 21
Francesco De Gregori
Il "Principe" della canzone italiana in un concerto che mescola i suoi grandi classici con nuovi brani.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Polpa napoletana, barattolo 4"
Presentazione del libro a cura di Chiara Macor. Racconti, illustrazioni, spot, fumetti, i dieci luoghi maradoniani e una breve biografia: Maradona e il suo straordinario legame con Napoli. E ancora arti, tradizioni e gastronomia per la città più pop che esista e che va gustata, fino alla Polpa.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
16 luglio ore 18
Incontro del Club del Giallo
Il libro del mese è "Club Vesuvio" di Mark Gattis. Bompiani.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Dostoevskij - Atto I VM 14		17.30-20.00	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 8,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 2	16.45-19.00	€ 8,00
La memoria dell'assassino	Sala 2	21.20	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Hit Man - Killer per caso	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Holy Shoes	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Sbatti il mostro in prima pagina (versione restaurata)	Sala 3 Mastroianni	17.00-18.40-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45	€ 6,00-7,50
Posso Entrare? An Ode To Naples	Sala Taranto	20.30	€ 7,50
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala Troisi	17.00-18.50-20.40	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 1	16.40-19.10	€ 9,00
La memoria dell'assassino	Sala 1	21.40	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.50-18.50-21.00	€ 9,00
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
Cult Killer VM 14	Sala 6	18.40	€ 9,00
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 6	21.30	€ 9,00
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	Sala 6	17.00	€ 9,00
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 7	16.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 7	19.40-21.40	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 2	18.30	€ 3,50
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 2	21.00	€ 3,50
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 3	20.30	€ 10,00
Pom Poko (Riedizione)	Sala 3	18.00	€ 6,00
Pom Poko (Riedizione)	Sala 4	21.30	€ 7,00
Rocco e i suoi fratelli Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	18.00	€ 3,50
La morte è un problema dei vivi	Sala Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50
Non riattaccare	Sala Videodrome	19.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Riposo	Sala Bernini		
Riposo	Sala Kerbaker		
Riposo	Sala Vanvitelli		

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 1	23.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 1	15.30-18.10-21.00	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 2	22.20	€ 8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione))	Sala 2	19.10	€ 8,50
Horizon - An American Saga	Sala 2	15.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 3	17.20-20.00-22.30	€ 8,50
Mune - Il guardiano della luna	Sala 3	15.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 4	16.20-19.00-21.40	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 5	19.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 5	16.50-22.00	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 6	15.20	€ 8,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 6	18.00	€ 8,50
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 6	21.20	€ 8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 7	21.20	€ 8,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 7	15.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 7	18.40	€ 8,50
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 8	17.00-21.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 9	23.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 9	17.50-20.20	€ 8,50
La memoria dell'assassino	Sala 9	15.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 10	16.00	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 10	22.10	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 10	19.30	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 11	15.50	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 11	23.30	€ 8,50
Mune - Il guardiano della luna	Sala 11	18.20	€ 8,50
Pom Poko (Riedizione)	Sala 11	20.40	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 8,00
La morte è un problema dei vivi	Sala 2	18.00	€ 8,00
Non riattaccare	Sala 2	16.30-19.40-21.10	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Inside Out 2	Sala 2	19.00-21.15	€ 9,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 3	18.30	€ 9,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione))	Sala 3	21.30	€ 3,50
Mune e il guardiano della luna (riedizione)	Sala 4	18.10	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 4	18.20	€ 3,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 4	20.30	€ 9,50
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 5	18.45	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 5	22.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 6	18.00	€ 9,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 6	20.00	€ 9,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 6	22.30	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 7	18.30	€ 9,50
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 7	20.45	€ 9,50
Pom Poko (Riedizione)	Sala 8	18.00-20.15	€ 9,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 8	22.20	€ 9,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 9	18.45-21.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 10	20.00	€ 9,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 10	22.00	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Inside Out 2	Sala 1	17.00-19.15-21.00	€ 8,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 2	18.00-21.00	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Riposo	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 5,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Inside Out 2	Sala 1	17.15-19.30-21.45	€ 7,50-9,50
Inside Out 2	Sala 2	17.45-20.00-22.15	€ 7,50-9,50
Inside Out 2	Sala 3	18.00-20.30	€ 7,50-9,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	22.45	€ 9,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 4	16.00	€ 7,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 4	18.30	€ 3,50
Dostoevskij - Atto II VM 14	Sala 4	21.30	€ 3,50
Pom Poko (Riedizione)	Sala 5	16.00	€ 9,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	18.40	€ 7,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 5	21.00	€ 9,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 5	23.40	€ 9,50
Inside Out 2	Sala Assofram	16.30-18.45-21.00-23.15	€ 7,50-9,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 7	17.10	€ 7,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione))	Sala 7	19.20-22.20	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 8	18.30	€ 7,50
Cult Killer VM 14	Sala 8	20.45-23.10	€ 9,50
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	Sala 9	17.40-21.15	€ 9,00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 10	16.00-19.00-21.45	€ 7,50-9,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	16.00-18.15	€ 9,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 11	20.50-23.00	€ 9,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Inside Out 2	Sala C. Madonna	18.00-20.00	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala C. Madonna	22.00	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala L. Denza	19.00	€ 8,50
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala L. Denza	21.00	€ 8,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala M. Tito	18.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	21.15	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Inside Out 2	Sala 1	17.20-20.00-22.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	16.20-19.00-21.40	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 3	18.20	€ 5,70
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Sala 3	21.00	€ 5,70
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 4	17.00-22.10	€ 5,70
Cult Killer VM 14	Sala 4	19.30	€ 5,70
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 5	18.00-21.20	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione))	Sala 2	18.00	€ 7,00
Horizon - An American Saga	Sala 2	20.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	
Il signore degli anelli La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 2	16.45-20.40	
Mune e il guardiano della luna (riedizione)	Sala 3	17.00	
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 3	18.40-20.30-22.30	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Adagio

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Chiusura estiva Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Non pervenuto

Sorrento, il primato

Resort di gran lusso l'Excelsior Vittoria è il migliore d'Italia

▶L'albergo al primo posto in classifica nel prestigioso "World's Best Awards"

▶Classifica del magazine Travel Leisure la scelta sulla base dei voti dei viaggiatori

IL PREMIO

Massimiliano D'Esposito

Un resort di lusso circondato da un giardino lussureggiante. Un autentico angolo di paradiso nel cuore di Sorrento affacciato sul golfo di Napoli dove regnano il comfort e la privacy. Solo questo basterebbe a far comprendere perché tanti viaggiatori hanno scritto recisioni entusiastiche dopo aver soggiornato all'Excelsior Vittoria. Non un albergo, ma il vero simbolo dell'ospitalità 5 stelle made in Sorrento, che ha conquistato il primo posto nella classifica dei Resort Hotel italiani nell'ambito del prestigioso World's Best Awards, il premio che ogni anno il magazine internazionale Travel + Leisure assegna a realtà del mondo dell'hospitality sulla base dei voti espressi da un vasto gruppo di viaggiatori nonché lettori della rivista.

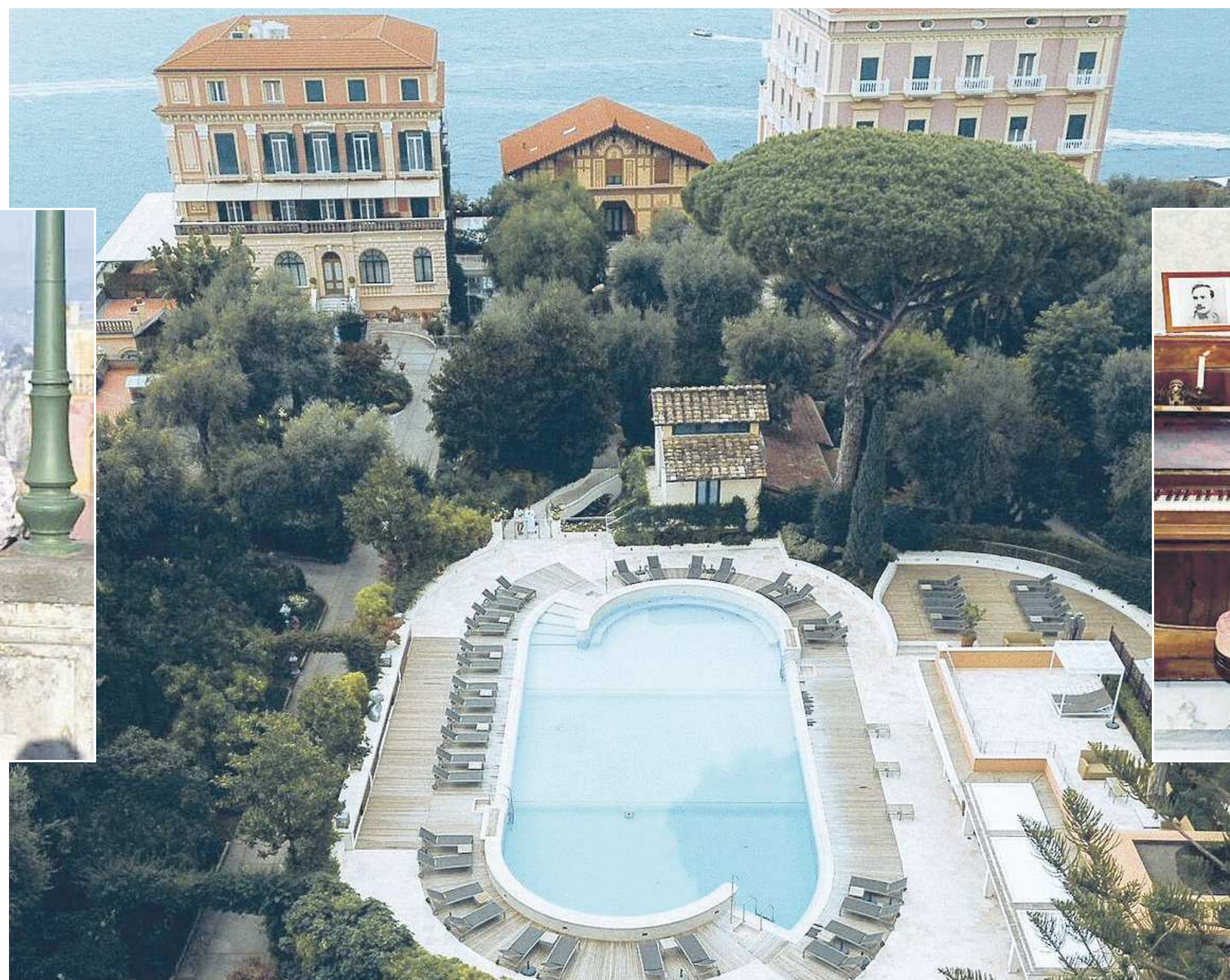
OSPITI VIP

Hotel che accoglie da quasi due secoli ospiti provenienti da ogni angolo del mondo. Scelta anche da teste coronate come Otto von Bismarck, Luigi I di Baviera, il principe di Galles (giunto nel 1874 e tornato nel 1910 come re d'Inghilterra), l'imperatrice Elisabetta d'Austria (la celebre Sissi), la granduchessa Caterina di Russia, la regina Vittoria di Svezia e la principessa Margaret d'Inghilterra a cui è intitolata una delle suite. Da principi e regnanti allo star system del grande e piccolo schermo con Sophia Loren, Marilyn Monroe, Sylva Koscina, Jack Lemmon, Brian De Palma, Pierce Brosnan e tanti altri. Per il mondo della musica si ricordano Richard Wagner, Richard Strauss, Luciano Pavarotti, Uto Ughi, Andrea Bocelli e Barbara Streisand. Celebri poi i soggiorni di Enrico Caruso, che visse in una suite dell'Excelsior Vittoria gli ultimi giorni di vita prima di raggiungere Napoli dove morì. Per non parlare di Lucio Dalla che sulla terrazza «davanti al golfo di Surriento» immaginò il suo capolavoro, «Caruso».
E tutti, dal 1834 ad oggi, hanno potuto godere dell'ospitalità della famiglia Fiorentino. Così come i tanti turisti che ogni anno scelgono l'Excelsior Vittoria. Viaggiatori che, grazie alle loro recensioni hanno tributato l'ennesimo riconoscimento alla struttura. «Ci rende orgogliosi ricevere questo premio proprio perché è la testimonianza di recensioni positive da parte dei nostri ospiti» spiega il cavalier Guido Fiorentino, presidente e ad di Grand Hotel Excelsior Vittoria. «Si tratta di un tributo al duro lavoro della nostra famiglia ed alla dedizione del personale - aggiunge -. Da sempre il nostro obiettivo è offrire un'ospitalità all'insegna dell'eccellenza così come è la vocazione della nostra terra, Sorrento. Siamo fieri di rappresentare il meglio dell'accoglienza italiana. Consideriamo questo premio non un punto di arrivo, ma uno stimolo a fare sempre meglio come chiedo ai miei figli che rappresentano la sesta generazione di Fiorentino già impegnati nell'attività di famiglia».

LE NUOVE SFIDE

Un management attento alla tradizione, ma che guarda con attenzione alle sfide del futuro. Soprattutto alle richieste di una clientela selezionata e alla ricerca del lusso. Ospiti che vogliono essere coccolati. In fondo quella che è la vocazione del Grand Hotel Excelsior Vittoria che è membro della Leading Hotels of the World. Albergo circondato da uno splendido e rigoglioso parco di due ettari con agrumeto e uliveto. Hotel suddiviso in tre strutture vista mare. All'originaria villa Vittoria si aggiunsero villa Favorita ed infine villa Rivale. Oggi dispone di 80 fra camere e suite che guardano verso la baia di Sorrento o affacciate sul giardino, e un appartamento. Tutti ambienti finemente arredati e dotati dei comfort più moderni.
A disposizione della clientela tre ristoranti: lo stellato Terrazza Bosquet, aperto tutto l'anno (d'estate sull'omonimo belvedere), il Ristorante Orangerie, nel fresco del giardino adiacente la piscina ed il Terrazza Vittoria, che si apre al panorama da cartolina. Sono tutti supervisionati dall'executive chef Antonino Montefusco, ed offrono una gastronomia di classe con specialità locali e internazionali a base di prodotti biologici provenienti dall'area sorrentina e dall'orto dell'albergo. È possibile anche godere dell'atmosfera rilassata della Boutique spa La Serra e gustare i drink del La Pergola bar à champagne.







DALLA LOREN A DALLA L'ESERCITO DI VIP

Tra gli ospiti abituali dell'hotel Excelsior Vittoria di Sorrento Sofia Loren (foto a sinistra) e Lucio Dalla (foto a destra) che lì immaginò "Caruso"


ATTENTI A QUEI DUE Iginio Straffi e Michele Morrone a Ischia: i due hanno fondato la casa di produzione Nebraska Pictures, ispirata dall'album di Springsteen

«Nel cinema italiano se sei bello non lavori»

«Ischia global fest» premia come rivelazione il sex symbol Morrone, lanciato da «365 giorni» e dallo spot di Dolce e Gabbana

Alessandra Farro

In una suite a picco sul mare, Michele Morrone si gode un attimo di riposo. Domani sera l'«Ischia global film & music fest» lo incoronerà «Breakout star of the year» nella ventiduesima edizione della kermesse ideata e diretta da Pascal Vicedomini.

Trentatre anni, di Bitonto, lei, Morrone, si è fatto notare prima con il ruolo di tritone nella fiction Rai «Sirene», girata a Napoli, poi ha trovato il successo con «365 giorni». Adesso ha più di 15 milioni di follower sui social.

«La mia vita è cambiata il 7 luglio 2020, quando il film Netflix è uscito contemporaneamente in 190 nazioni. Se non avessi recitato quel ruolo probabilmente tutti questi follower oggi non ci sarebbero stati. Mi spaventa il mondo dei social, pensare che tutto parta e finisca attraverso uno schermo. I ragazzini ormai hanno sviluppato la paura dei rapporti reali. Se prima i più piccoli volevano diventare attori, adesso influencer. In "365 giorni" la mia fisicità è molto evidente, ma io non sono solo questo, mi hanno proposto di recitare nel sequel e ho rifiutato. A breve lavorerò con un grandissimo attore internazionale, non vedo l'ora, ma non posso ancora dire di chi si tratta».

Poi c'è stata la pubblicità di Dolce e Gabbana con Katie Perry diretta da Paolo Sorrentino a ribadire il suo ruolo di sex symbol.

«È stato interessante lavorare con lui, anche se è un regista di poche parole. Mi sono lasciato guidare alla perfezione perché quando hai una persona del genere di fronte, puoi stare soltanto zitto, abbassare la testa e fidarti di quello che ti dice. Sarò anche nel prossimo spot di Dolce & Gabbana, girato a Palermo da Giuseppe Tornatore, che, invece, si è dimostrato un regista del popolo. Sul set chiacchierava con tutti quelli che lo fermavano, cercava le persone, voleva stare in mezzo a loro».

«PREFERISCO LAVORARE IN AMERICA DOVE IL BELL'ASPETTO NON TI IMPEDISCE DI GIRARE UN FILM D'AUTORE»

Sarà protagonista di «A simple favor 2» di Paul Feig con Blake Lively e Anna Kendrick: girato a Capri, uscirà nel 2025.

«Nel film sono Dante, un boss della malavita che crede di avere un grosso scheletro nell'armadio. Sono stato scelto soltanto un paio di mesi prima dall'inizio delle riprese. Il set era incredibile, nulla a che vedere con i nostri italiani. Gli attori americani hanno un'umiltà che noi ci sogniamo: non c'è discriminazione nei confronti degli emergenti, che le grandi star trattano come loro pari, al contrario di quanto succede qui. Io ho visto Lively tenere l'ombrellino alla sua assistente perché non si scottasse, tra gli italiani non sarebbe mai successo».

Ormai la sua carriera è americana?

«In Italia se sei bello non hai speranza di lavorare nel cinema d'autore, sarai sempre confinato a ruoli che esaltino l'estetica a discapito dello spessore del personaggio. In America ci sono tantissimi attori belli e di talento con ruoli importanti, come Brad Pitt, per questo preferisco lavorare con le produzioni americane: il 27 agosto ci sarà la prima a New York di "Subservience", uno sci-fi thriller con Megan Fox che denuncia l'uso smodato dell'intelligenza artificiale. Poi nel 2025 uscirà "Home sweet home", un horror ispirato al videogioco omonimo in cui interpreto un clochard che viene impossessato da un demone malvagio. Sto lavorando anche alla mia prima sceneggiatura per la casa di produzione che ho fondato insieme ad Iginio Straffi, Nebraska Pictures. Si intitolerà "I segreti di Blausee", un mix tra "Danno" e "Amore infedele", probabilmente il cast non sarà italiano, a parte me. Vorrei ambientarlo nell'Ottocento, in un non luogo, e partire con le riprese il prossimo anno».


INSIEME
Jerry Calà e Madalina Ghenea, madrina dell'«Ischia global fest»

Fatti&persone


Cristiana Dell'Anna, Patrizia in «Gomorra - La serie», ha ricevuto l'Ischia Global Art Award


Premio come stella nascente per Beatrice Vendramin, ventiquattrenne attrice milanese


Anche Pino Quartullo, come la Dell'Anna, ha ricevuto durante una serata di gala l'Ischia Global Art Award


Stefano Sala, 34 anni, modello e attore, paparazzatissimo con la fidanzata Dasha Dereviankina

«Sono un sognatore Mi piace portare l'Italia nel mondo»

IGINIO STRAFFI IL PAPÀ DELLE WINX DIVERSIFICA LA SUA ATTIVITÀ: IN ANTEPRIMA I SUOI PROGETTI


LA SAGA
Le Winx, maghette inventate da Iginio Straffi, trasmesse in 190 nazioni

Il papà delle Winx, Iginio Straffi, premiato ieri sera durante il gala a torre Michelangelo dall'«Ischia global film & music fest» di Pascal Vicedomini come produttore dell'anno, si lancia in un nuovo progetto insieme a Michele Morrone, con cui fonda la casa di produzione cinematografica Nebraska Production, dal titolo dello storico album di Bruce Springsteen del 1982.

«Morrone mi ha proposto di entrare in società con lui e mi è sembrata un'opportunità interessante», spiega il presidente e fondatore della Rainbow. «Con lui si possono realizzare dei lavori diversi da quelli di cui mi occupo con la Colorado Film. Ha un potenziale inespresso, credo che confezionando film su misura per lui, possa diventare una star ancora più importante di quanto già non lo sia».

La loro prima collaborazione sarà una scommessa: il film «I segreti di Blausee» sceneggiato e interpretato dal trentatreenne protagonista di «365 giorni», mentre con la Colorado Film Straffi pensa al sequel del «Fabbricante di lacrime», dopo il grande successo del primo film tratto dall'omonimo romanzo di Erin Doom.

«Io sono un sognatore e mi è sempre piaciuto portare l'italianità nel mondo, l'idea di realizzare dei contenuti che potessero piacere anche ad altre nazioni è sempre stato tra i miei obiettivi, lo dimostra il successo delle Winx, oggi distribuito in 140 Paesi. Con "Il fabbricante di lacrime" abbiamo fatto un azzardo, scegliendo soltanto attori emergenti, e siamo stati la prima produzione italiana a conquistare la top-ten della Netflix francese, sono orgoglioso di questo risultato. Vorremmo far diventare il film una serie, perché c'è grossa domanda da parte del pubblico internazionale. Ovviamente, il titolo ha raggiunto un successo maggiore in Italia, perché siamo riusciti ad intercettare anche il pubblico dei fan del libro, ma sia noi che Netflix siamo rimasti impressionati dalla reazione dei mercati esteri, come Spagna e Brasile dove il film ha raggiunto, se non superato, i numeri italiani, nonostante si rivolgesse a degli spettatori che non avevano mai sentito parlare del romanzo. Evidentemente, abbiamo toccato le corde giuste per appassionare tutti: dagli adolescenti ai più grandi».

Intanto, la Colorado Film ha in programma tre produzioni: «30 notti con la mia ex» di Guido Chiesa con Micaela Ramazzotti, Tommaso Ramenghi e Francesca Valtorta, che uscirà in autunno; il terzo episodio della saga «10 giorni senza mamma» e «10 giorni con Babbo Natale» di Alessandro Genovesi dal titolo ancora incerto in uscita invernale; e la coproduzione con la Warner Bros, «La vendetta del signor S.», nuovo spin-off tratto dalla saga di successo dei Me contro Te, mentre il lavoro d'animazione della Rainbow con le Winx continua nelle sue tre sedi che occupano più di 600 disegnatori (200 a Roma, 50 a Loreto e 500 a Vancouver).

a.f.



Globi d'oro serie tv a The Jackall e a «Marefuori»

The Jackal hanno vinto ai Ciak d'oro serie tv. Nelle due categorie dedicate al pubblico più giovane, la migliore serie italiana è risultata «Pesci piccoli», firmata e interpretata dai The Jackal. Riconoscimenti anche per «Mare fuori», Carlo Verdone («Vita da Carlo 2»), Jasmine Trinca («La Storia» e «Supersex»), Paolo Genovese («I Leoni di Sicilia»), Cristiana Capotondi («Margherita delle stelle»), «A casa tutti bene 2», Abigail Cowen («Winx»).



LA VALIGIA DELLE VACANZE



Attore napoletano di lungo corso, reduce dal buon successo di fiction come "Mina Settembre" si prepara all'estate prima di tornare in palcoscenico e sul set: «Ecco che cosa metto in valigia»



«Libri, cappelli e copioni così parto per le vacanze»

Giuliana Covella

Libri, cappelli, copioni di testi teatrali, ma anche "accessori" particolari come la sacca per il tiro con l'arco, «immancabile se so che, nel luogo in cui vado, c'è un campo nelle vicinanze». È la valigia delle vacanze di Nando Paone, attore napoletano di lungo corso che, reduce dai successi di fiction come "Mina Settembre" su Rai 1 e dal libro-intervista sui suoi 50 anni di carriera scritto con Ignazio Senatore, si prepara all'estate prima di tornare sul set e sul palcoscenico.

Allora, cosa porterà nella sua valigia per le ferie?

«Anzitutto due libri."Capolavoro d'amore" di Ruggero Cappuccio, che è il racconto di un famoso furto d'arte, la Natività di Caravaggio. E "La Fortuna" di Valeria Parrella, che scrive meravigliosamente bene e di cui mi ha attratto la quarta di copertina».

E l'abbigliamento?

«Costumi da bagno, occhialini e stringinaso. Ma anche pantaloni lunghi, camicioni, qualche golf e il rasoio elettrico. In vacanza amo le comodità e vesto un po' spartano. Difatti metto tutto in un trolley».

A cosa non rinuncerebbe?

«Da qualche anno esercito il tiro con l'arco a livello anche agonistico e quando riesco, porto con me lo zaino con l'attrezzatura che pesa tra i 7 e gli 8 chili».

Da poco ha festeggiato i 50 anni di carriera, che ha raccolto in un libro. Cosa racconta?

«Non festeggio, perché mi sembrerebbe un punto d'arrivo, invece è una partenza. In realtà non l'ho scritto io ma Senatore, che da un po' di tempo mi "corteggiava" per realizzarlo. Così, chiacchierando con un altro amico, Giuseppe Borrone, mi sono convinto che solo Ignazio dall'alto della sua competenza poteva raccontare questi 50 anni in una trascrizione di tutte le nostre conversazioni».

Idealmente porterà in valigia anche la sua vita raccontata in queste pagine?

«Certo, proprio perché si tratta non tanto di un libro, ma di una "stimolazione" in cui si parla del mio percorso professionale che s'interseca con quello umano».

Qual è il ricordo più bello?

«Quando avevo 15 anni e andai al cinema "Roma" a Bagnoli a vedere L'inquilino del terzo piano di Roman Polanski e rimasi folgorato. Ero il mattatore di un gruppo di amici, ma non pensavo di fare l'attore. Non andando a teatro, scimmiottavo i personaggi visti alla tv. A quell'età amavo scolpire, disegnare, intagliare, insomma avevo un animo propenso all'arte figurativa. Poi ho scelto il mondo dello spettacolo».

> «LEGGERÒ IL "CAPOLAVORO D'AMORE" DI CAPPUCCIO E "LA FORTUNA" DI PARRELLA»

Al mare la riconosceranno senz'altro per uno dei suoi personaggi più noti, Cico, tra gli interpreti di "E fuori nevica" di Vincenzo Salemme.

«A lui sono legatissimo e lo devo a Vincenzo. Quando mi scelse venivo da una trasmissione di nove mesi con Frizzi, "Il Barattolo" ed ero molto conosciuto. Poi ci furono i film con Bud Spencer e le esperienze all'estero. Ma la popolarità, si sa, ha alti e bassi. Così con Cico sono tornato a bomba a farmi amare dal pubblico».

> «AMO NUOTARE OCCHIALINI E STRINGINASO SONO INDISPENSABILI E NON RINUNCIO AL TIRO CON L'ARCO»

In attesa della terza stagione di "Mina Settembre", dove la rivedremo nei panni di Trapanese, il custode del consultorio dove lavora la protagonista, al mare porterà anche il lavoro?

«Sì, diversi copioni per la prossima stagione teatrale. "Aspettando Re Lear", un adattamento di Tommaso Mattei, diretto e interpretato da Alessandro Preziosi, dove io ho il ruolo di Gloster. Poi "Sagoma", un monologo di Fabio Pisano con la regia di Davide Iodice. E, dulcis in fundo, "La lezione" di Ionesco per la regia di Antonio Calenda, con cui debuttammo al Sannazaro di Napoli arrivando al Rossetti di Trieste, un teatro enorme dove avevamo timore di andare essendo in scena solo tre personaggi, invece è stato un successo».

In valigia cosa porterà di sua moglie Cetty Sommella, scomparsa nel 2021?

«Grazie a lei faccio vivere la Sala Molière a Pozzuoli, che abbiamo fondato assieme, con una programmazione variegata dove c'è la prosa, la musica, il corso di cinema di Carlo Luglio e un laboratorio di formazione per i giovani. Tra gli oggetti che porterò c'è un anello che feci fare apposta con le nostre iniziali e che ora ho al collo. Ma con me ci sarà anche il ricordo di Armando Pugliese, venuto a mancare di recente, con cui avevamo ideato un progetto per lo Stabile di Napoli che per ora resterà nel cassetto».

Restate in giro

SALERNO E PROVINCIA/1

Amalfi
Alle 22, in piazza Duomo la Motown Project Band rende omaggio a Stevie Wonder e Donny Hathaway: palco Oumy Ndiaye/voce; Andrea Satomi Bertorelli/tastiere; Antonio Castrovillari/chitarre; Enzo Astone/batteria, più Jerry Popolo/sassofono. Ingresso gratuito.

Camerota
Alle 22, in piazza San Vincenzo, Tony Tammaro *(nella foto accanto)* in concerto per la festa di San Vincenzo. Prima del live, ore 20, accensione delle luminarie in onore del patrono. Ingresso gratuito.



Capaccio/1
Alle 12 al museo Mmmac inaugura la mostra «Il tuffatore di _ Seconda edizione». Sulla scorta di quanto fece nel 1988 Gillo Dorfles artisti sono stati chiamati a lavorare in assenza del Tuffatore, partendo dalla stessa base (una serigrafia privata dell'uomo del passato intento a tuffarsi probabilmente nell'Aldilà). Padrino di questa seconda edizione è Ernesto Tatafiore, alle pareti insieme con Ale Giorgini, Toni Demuro, Vauro, Davide Bonazzi, Elisa Lanconelli, Gino Rubert, Emiliano Ponzi, Massimiliano Di Lauro, Francesco Poroli, Stefano Marra, Giulio Iacchetti, Davide Toffolo, Elisa Seizinger, Leonardo Crudi, Cristian Grossi, Luca Font, Giacomo Keison Bevilacqua, Guido Scarabottolo, Domenico Pascarella e Fabio Magnasciutti.

Capaccio/2
Per «Salerno classica», alle 21 a Villa Salati un tributo ad Ennio Morricone con il soprano beneventano Daniela Del Monaco con l'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno, diretta da Francesco D'Arcangelo.

QUI NAPOLI, ARENA FLEGREA

«Noi e i 99 e Posse: storia d'amore, ballo e fantasia al potere»

▶Boosta dei Subsonica racconta il concerto con Zulù & Co: «Formidabili i nostri anni Novanta: durano ancora oggi»





DOPPIA BAND SUL PALCO I Subsonica e, in alto, i 99 Posse, stasera in scena all'Arena Flegrea, con Andy dei Bluvertigo, Jelecrois, Jovine e Decibel Bellini

Federico Vacalebre

Perchè c'è nostalgia (canaglia) è nostalgia (sempre canaglia, comunque), anche per gli anni Novanta. Perché c'erano gli anni Novanta di «Macarena» e «Wannabe» e quelli di «Liberi tutti» e di «Curre curre guaglio'». «I nostri anni Novanta sono stati quelli dell'ultimo movimento musicale coeso, compatto e alternativo emerso in Italia, almeno sino all'onda rap & trap, che poi così alternativa non è sempre», riflette Boosta, alias Davide Dileo, cinquant'anni in settembre, tastierista dei Subsonica, pronto a ritrovare gli amici, anzi i compagni di sempre, 99 Posse questa sera sul palco dell'Arena Flegrea.

Formidabili quegli anni, Boosta?

«Direi proprio di sì. Innanzitutto perché ci hanno accompagnato fino ad oggi, fino a qui. Con l'ultimo album, "Realtà aumentata", abbiamo ritrovato una lucidità che ogni tanto potevano aver perso, ed ai concerti di questo "La bolla tour" abbiamo scoperto di avere nuovi spettatori, giovani, e non solo perché padri e fratelli maggiori portano con sè figli e fratelli minori. Con Samuel, Ninja, Max Casacci e Vicio ce ne stiamo accorgendo tappa dopo tappa. E il discorso vale per Zulù & Co, per gli Afterhours, per i Marlene Kuntz, per Max Gazzè, per Daniele Silvestri, per Niccolò Fabi. C'erano posti dove suonare, i centri sociali sono stati il nostro porta a porta, non esisteva la rete per farci conoscere. Ma c'era una inquietudine collettiva, una letteratura in sintonia con tutti noi, ricordate i cannibali, e non solo loro? Penso ad Ammanniti, a Genna, a Dazieri...».

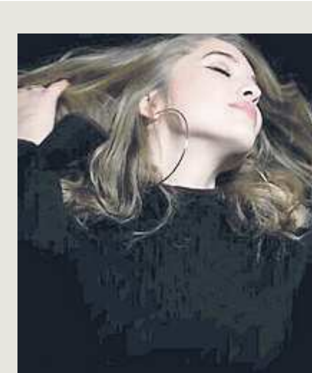
L'incrocio con i 99 Posse?

«Difficile ricordare la prima volta, di sicuro da allora sono stati tanti i palchi condivisi, come le tavole, le bicchierate, le discussioni, le rimpatriate. Se noi veniamo giù, se loro vengono su... ci si vede, ci si sente, ci si cura l'uno dell'altro».

Insieme avete inciso «Me siente». Lo proporrete stasera? O che altro farete insieme?

«Lo capiremo durante le prove, c'è voglia di incrociare gli strumenti, di scambiarci i microfoni, di fare incursioni l'uno nel repertorio dell'altro, ma anche di goderci l'uno il repertorio dell'altro. Ecco, gli anni Novanta nostri furono quelli in cui si sdoganò la musica da ballo, non voglio chiamarla musica da discoteca, l'elettronica. Noi e la 99 Posse facevamo, e facciamo, musica per il corpo che non dimentica il cervello. La nostra è una storia d'amore, ballo e fantasia al potere. Oddio, potere non proprio».

A completare la serata sul palco stasera dovrebbero esserci anche Andy dei Bluvertigo, Jelecrois, Jovine e Decibel Bellini.



ALESSANDRA TUMOLILLO

Alessandra Tumolillo è una delle voci newpolitane emergenti: dopo aver conquistato Giovanni Veronesi (con «Si t'o sapesse dicere» è nella colonna sonora di «Romeo è Giulietta»), la Fondazione Pino Daniele e Andrea Bocelli. si esibisce alle 21 a Piano di Sorrento, Villa Fondi, ingresso gratuito. Figlia d'arte, con papà violinista e mamma pianista, Alessandra ha una voce calda con una vena jazz.



NOEMI, SORPRESA A COROGLIO

Aperitivo al tramonto con Noemi. Il «secret show» si è consumato ieri al Post di Coroglio. Il live ha visto la cantante esibirsi in un'inedita performance pianoforte e voce, nella breve scaletta i suoi hit. Il tutto proposto agli spettatori da Glo for Music, dove Glo è un marchio del mercato delle sigarette elettroniche che ha anche l'obiettivo di valorizzare talenti e creatività.

QUI SORRENTO

Classici? Sì: Beethoven come Lucio Dalla e il Gershwin di Richard Galliano

Un tempo erano le stagioni di musica classica, territorio vietato ai suoni extracolti. Poi il moderno è diventato classico, il postmoderno è diventato classico, la musica tradizionale è diventata classica, insomma, i parrucconi hanno aperto le loro stagioni ai suoni altri. Ed ormai è così dovunque, dai teatri lirici alle piccole rassegne estive.

Lo conferma anche la diciassettesima edizione di «Sorrento classica», diretta da Paolo Scibilia al via mercoledì 17 luglio, nella storica cornice del trecentesco chiostro di San Francesco, organizzato dalla Società dei Concerti di Sorrento e dal Comune. Dodici gli appuntamenti fino al 4 settembre, sempre alle 21.15.

Il vernissage di mercoledì è affidato al basso Carlo Lepore, con la figlia Giulia Lepore (soprano) e Maurizio Iaccarino (pianista). Seguirà martedì 23 luglio, il virtuoso di chitarra flamenca Carlos Piñana & Puro Flamenco Dance Percussion Ensemble. Giovedì 25, quindi, in scena l'enfant prodige del violino di origine slovacco- ungherese, Teo Gertler (classe 2008), al fianco del pianista Antonio Gomena, omaggerà capolavori di Beethoven, Wieniawski, Ernst e Tchaikovsky. Sabato 27, evento speciale di gala con la partecipazione straordinaria dell'attrice e regista Valeria Golino *(nella foto accanto)* per l'esecuzione di «Ghost», con il pianista Maurizio Mastrini e la Sorrento Classica Festival Orchestra. L'attrice nell'occasione riceverà un riconoscimento alla carriera.

NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO ANCHE UN PREMIO PER VALERIA GOLINO IN SCENA CON MASTRINI



Martedì 30, protagonista la Berliner Symphoniker-kammerorchester, diretta da Gudni Emilsson e con i solisti: Alexander Hülshoff (violoncello) e Giuseppe Nova (flauto). Gli altri appuntamenti, il primo agosto, la «Zarina» del pianismo russo, Oxana Yablonskaya; il 5 agosto un piano trio dei solisti della Scala; il 7 la violinista coreana, Kim Hae-Ji, col pianista taiwanese-statunitense, Hsin-I Huang; il 9 Pierdavide Carone, con orchestra diretta da Leonardo Quadrini, per un omaggio al suo mentore Lucio Dalla; il 12 Enrico Fagnoni (pianoforte) e Stefano Valanzuolo voce narrante e testo), in «Off side story»; l'1 settembre, Elena Vallebona, prima arpa solista dell'orchestra del San Carlo. Il 4, infine, Richard Galliano, solista di fisarmonica jazz alle prese con Gershwin.

Appunto: tutti classici, da Beethoven al flamenco, da Dalla al jazz.

antonino siniscalchi

Restate in giro

SALERNO E PROVINCIA/2

Cetara
Alle 21.30, sul sagrato della chiesa di San Pietro concerto dei Solisti dell'Orchestra Filarmonica Campana: Vincenzo Scannapieco (flauto), Giovanni Borriello (oboe), Sabato Morretta (clarinetto), Christian Di Crescenzo (corno) e Marco Alfano (fagotto).

Maiori
Alle 21, nella chiesa di San Domenico, per l'«Amalfi coast music & arts festival», la pianista coreana-americana Min Kwon e il pianista napoletano Fabrizio Soprano suonano pagine di Cimarosa, Scarlatti e Schubert. Ingresso gratuito.



Nocera
Alle 21, nel cortile del castello di parco Fienga, per il «Nocera jazz festival» serata carioca con Dea Gil *(nella foto)*, Philippe Powell e il Quartetto Brasiliano formato da Matheus Donato (cavaquinho), Gerson Saeki (basso), Mauricio Melo (batteria). Special guest Jaques & Paula Morelenbaum. Ingresso 20 euro.

Ravello
Alle 19, al Ravello Art Center, apre la mostra di Francesco Fortunato sui programmi di sala dei festival di Ravello, dal 1953, fino ad oggi.

Salerno/1
Alle 21, nell'area all'area archeologica di Fratte, per i «Concerti d'estate di Villa Guariglia» di scena le Paolo Cimmino (percussioni) con Armando Colucci al piano e Mario Verace al sax. Ingresso gratuito.

Salerno/2
Alle 21, all'Arco Catalano di via Mercanti va in scena il testo di don Aniello Manganiello ed Andrea Manzi «Gesù è più forte della camorra». Regia di Pasquale De Cristofaro con Rosanna De Palma, Felice Avella, Romolo Bianco e Antonello De Rosa. Ingresso 15 euro.

La strada della mozzarella: 40 chilometri di assaggi e visite guidate da Salerno a Capaccio Paestum, passando per Battipaglia ed Eboli

Il turismo caseario non è una bufala

Antonio Vuolo



Nell'epoca del Gran Tour gli intellettuali europei, giungendo a Paestum, restavano sorpresi nel vedere, accanto alle rovine archeologiche, le bufale pascolare beatamente nei campi. Oggi, gli stessi animali catturano gli sguardi e soprattutto i palati di turisti ed appassionati che si fermano nei caseifici della zona per mangiare la mozzarella di bufala.

Da Salerno a Capaccio Paestum, passando per Battipaglia ed Eboli, si snoda un itinerario unico al mondo, all'insegna della bontà, grazie alla presenza di numerosi caseifici, pronti ad ospitare tutti coloro che desiderano conoscere ogni segreto dell'oro bianco della Piana del Sele. Da tutti, ormai da anni, è stata ribattezzata come la «strada della mozzarella», poco più di 40 km, partendo dal capoluogo di provincia verso Sud, dove si fa perfino fatica a contare tutti i caseifici presenti. Che, oggi, sono sempre più luoghi dove poter vivere un'esperienza completa, dai laboratori sulla produzione alle degustazioni, dove oltre alla mozzarella si possono trovare yogurt, budini, gelati e persino la cioccolata prodotta con il latte di bufala.

«Negli ultimi anni gli allevamenti sono cresciuti, ragion per cui si produce più latte ed anche più prodotto finito, come la mozzarella di bufala», spiega il presidente di Coldiretti Campania, Ettore Bellelli, che conduce anche due aziende agrituristiche di famiglia nei pressi dei templi di Paestum con allevamento bufalino ed equino. «È fondamentale mantenere alta la qualità del prodotto, il che richiede un latte di eccellente qualità anche da parte degli allevatori», aggiunge Bellelli: «È importante produrre questo latte specialmente nei periodi di maggiore richiesta, ossia in primavera e in estate, quando la domanda di mozzarella di bufala campana subisce un'impennata considerevole. Dobbiamo quindi garantire che la filiera, costituita da due attori fondamentali - gli allevatori e i trasformatori - trovi il giusto equilibrio per mantenere l'eccellenza del prodotto».

Chi svolge un ruolo importante per la tutela e la valorizzazione di questo straordinario prodotto è il Consorzio di tutela, grazie al quale la mozzarella di bufala campana ha ottenuto nel 1996 la denominazione di origine protetta (dop). Il marchio europeo riconosce istituzionalmente le caratteristiche organolettiche e merceologiche uniche di questo formaggio, frutto delle particolari condizioni ambientali e dei metodi tradizionali di lavorazione adottati nella specifica area di produzione. Nel salernitano, ad oggi, sono 29 le aziende casearie che hanno ottenuto il sigillo dop e che sono sottoposte periodicamente a controlli ed analisi per garantire il rispetto del disciplinare, i più alti standard qualitativi e la tracciabilità totale.



Ma nel salernitano, oltre alle aziende produttrici di mozzarella di bufala campana dop, ci sono molte altre realtà che, pur non facendo parte del consorzio, producono prodotti caseari di eccellenza. Un pioniere in tal senso è stato Tonino Palmieri, alias Vannulo, con una produzione a chilometro zero di altissima qualità tale da renderlo uno dei marchi caseari più apprezzati in assoluto e da far mangiare la sua mozzarella anche alla Regina Elisabetta. «Per noi non è più una semplice azienda agricola, ma un vero e proprio modello turistico-ricettivo in grado di regalare al visitatore un'esperienza completa, che può variare dalla mozzarella ai prodotti da forno, fino ad arrivare alla produzione della cioccolata con latte di bufala», spiega Teresa Palmieri, responsabile della produzione ed dell'amministrazione dell'azienda di famiglia. «Quando ho iniziato a lavorare in azienda, nel 2008, avevamo una media di di 6.000 visite guidate all'anno. Nel 2023, abbiamo chiuso con 30.000 visite guidate, a testimonianza di come sia cresciuto il target turistico enogastronomico».

Ma le strade della mozzarella ormai si intrecciano sempre più con le tendenze di un mercato dinamico alla ricerca di novità. «Con yogurt e cremosi al latte di bufala, l'azienda sta creando una nuova categoria di mercato. La presenza nelle principali insegne nazionali e internazionali, come Esselunga, Eataly e Harrods, è frutto, oltre che di visione, anche di un importante investimento tecnologico, che ha esaltato i principi fondanti dell'azienda: km 0, filiera chiusa e rispetto della tradizione. Pur detenendo circa il 98% del mercato degli yogurt e dei dessert a base di latte di bufala, ancora oggi utilizza solo il latte proveniente dai propri allevamenti, dove gli stessi foraggi sono prevalentemente di produzione propria», spiega Antonello Ricco, direttore dell'azienda San Salvatore fondata dall'imprenditore Giuseppe Pagano. Ed è molto lunga anche la lista dei vip che, per un motivo o per un altro, fanno tappa nei caseifici della zona per mangiare questa eccellenza del made in Italy oppure se la fanno spedire direttamente a casa.

QUI NAPOLI

Santa Maria La Nova, quegli scatti alla ricerca di una nuova oleografia

Giovanni Chianelli

Come può un luogo essere familiare e al tempo stesso nuovo, ad ogni sguardo? Magia della fotografia e di una città che si trasforma a seconda della prospettiva: come conferma la mostra di scatti «My city is a world» di Gian Paolo Russo, armatore napoletano prestato alla fotografia, da oggi al 10 settembre a Santa Maria La Nova.

«La mia città è un mondo è la tag che uso per gli scatti che pubblico sui social, per mostrare quante Napoli possono esserci, soprattutto quante volte il posto cambia col cambiare di stagioni, momenti del giorno, luci», spiega Russo.

Sono soltantoo 10 scatti, una selezione piccola allestita in uno dei luoghi più belli del sito storico, la cappella di San Giacomo. Al centro dell'ambiente, tra sepolture di santi e viceré, affreschi e dipinti, un sottile ed elegante dispositivo sorregge le immagini: uno stand di metallo scuro su cui sono affissi gli scatti di 1.25 x 1.50 m, stampati in alluminio.

LA MOSTRA DI RUSSO ARMATORE PRESTATO ALLA FOTOGRAFIA TRA SEPOLTURE DI SANTI E VICERÈ AFFRESCHI E DIPINTI



Il breve percorso inizia con la foto che fa da simbolo all'esposizione: una veduta del Vesuvio *(nella foto accanto)* da Posillipo incorniciata dalla pensilina dell'autobus, nel rosa di un'alba invernale. La selezione dei luoghi da immortalare è classica, anche troppo, in sintonia con il neooleografismo dilagante, quasi a correndo dell'ovetourism: così non mancano il lungomare, il golfo, Marechiaro.

Di originale cerca di esserci il taglio in cui sono proposti, come avviene con Castel dell'Ovo, immerso nel blu di un vespro e ripreso da Mergellina. Lo spiazzo che affaccia sul mare davanti via Nazario Sauro diventa la cornice di un contrasto tra acqua e nuvole, la piazzetta della Colonna spezzata un trampolino da cui sbirciare il mare. Gli orari degli scatti sono quasi sempre quelli dell'alba e del tramonto: «Ogni immagine è ispirata a un voler andare oltre la routine della vita quotidiana per godere della bellezza inaspettata di una città in continua mutazione», dice ancora il fotografo.

Mentre il curatore, Giuseppe Reale, che è anche il direttore di Santa Maria La Nova, commenta: «Ecco l'isola di Capri tra due palazzi di via Partenope e avvolta dalle prime luci dell'alba; il pontile di Bagnoli che sembra correre verso il tramonto e nuvole color porpora; ed ancora il Vesuvio tra asfalto, scie luminose e un cielo infuocato».

A Palazzo Partanna

Gran gala degli industriali "Summer party" in cortile

▶Serata di saluti prima delle vacanze «Ecco i nostri progetti per l'autunno»

▶Presenti i due vice presidenti dell'Unione folta delegazione dei giovani imprenditori

Giuliana Covella

Una serata all'insegna del divertimento, ma anche di progetti dopo la pausa estiva. A fare da cornice al Summer Party dell'Unione Industriali di Napoli lo splendido cortile di Palazzo Partanna in piazza dei Martiri. Un appuntamento al quale non sono mancati i vertici delle varie realtà imprenditoriali del territorio, che rappresentano le eccellenze del brand Napoli. Tra gli ospiti i vicepresidenti dell'Unione Industriali Giancarlo Fimiani e Luigi Salvatori con il direttore generale Francesco Benucci; il presidente del Gruppo Piccola Industria Guido Bourelly, con i vicepresidenti Giuseppe Altamura e Antonio Cennamo; il presidente Gruppo Giovani Imprenditori Antonio Amato, con i vicepresidenti Alfredo Amoruso e Monica Esposito; il consigliere Uniservizi Davide Esposito; e ancora Libera D'Angelo, Teresa Del Giudice, Andrea Ricciardiello, Egidio Cerrone, Paolo Castaldo, Gaetano Torrente, Giovanni Abete, Simona Lamarca, Giovanna Mascolo, Alessandra Cortese, Luigi Aliberti, Rossella Cerbone, Giulia Colombrino, Salvatore Lucci, Fabrizio Milano, Sveva Polispermi, Stefano Popolo, Riccardo Bachrach, Marco Bellucci, Antonio Liotti, Marco Mensitieri, Carla Recupito; l'editore Diego Guida con il figlio Stanislao e l'imprenditore Gianni Forte, noto per le sue battaglie anticlan.

L'OCCASIONE

Un'occasione per ritrovarsi, dunque all'insegna dell'allegria e dello spirito di gruppo, in prossimità della pausa agostana. E, a proposito di Gruppi, folta è stata presenza della Piccola Industria e dei Giovani Imprenditori, a cominciare dai rispettivi presidenti, Guido Bourelly che ha parlato di un evento «all'insegna dell'aggregazione, alla fine di un anno ricco di iniziative con la speranza che possiamo sempre più essere un corpo collaborativo, ricordando che siamo la territoriale di Confindustria più grande del Mezzogiorno»; e Antonio Amato, per il quale «è stata una serata di incontri e di network tra tutti i nostri associati, per tirare le somme di un inverno che è stato abbastanza duro per le nostre aziende, ma siamo fiduciosi che si possa ripartire da settembre con la marcia giusta per far sì che Napoli sia da traino per l'intero sud Italia».

I SOSTENITORI

Tra i sostenitori del party Paolo Castaldo, co-founder Puok: «La città sta vivendo un momento di splendore in cui è più che mai necessario fare rete tra gli imprenditori per renderla sempre più attrattiva agli occhi dell'Europa e del mondo. Con noi anche il nostro partner di delivery Glovo». In prima fila con menù a base dei suoi prodotti Gaetano Torrente, responsabile commerciale La Torrente: «Cerchiamo di sostenere l'Unione Industriali sia con l'impegno associativo sia, come in questo caso, con un'offerta food articolata, sulla base delle diverse tipologie di pomodori d'eccellenza del nostro territorio». Ad allietare la festa inoltre prodotti food & drink di altre imprese associate.









LA FESTA
Alcuni ospiti immortalati durante la serata organizzata nel cortile di Palazzo Partanna dall'Unione Industriali di Napoli
NEAPHOTO
SERGIO SIANO

«MUSICA E BOLLICINE PER CHIUDERE IN BELLEZZA UN ANNO FATICOSO MA RICCO DI SODDISFAZIONI»

METEO

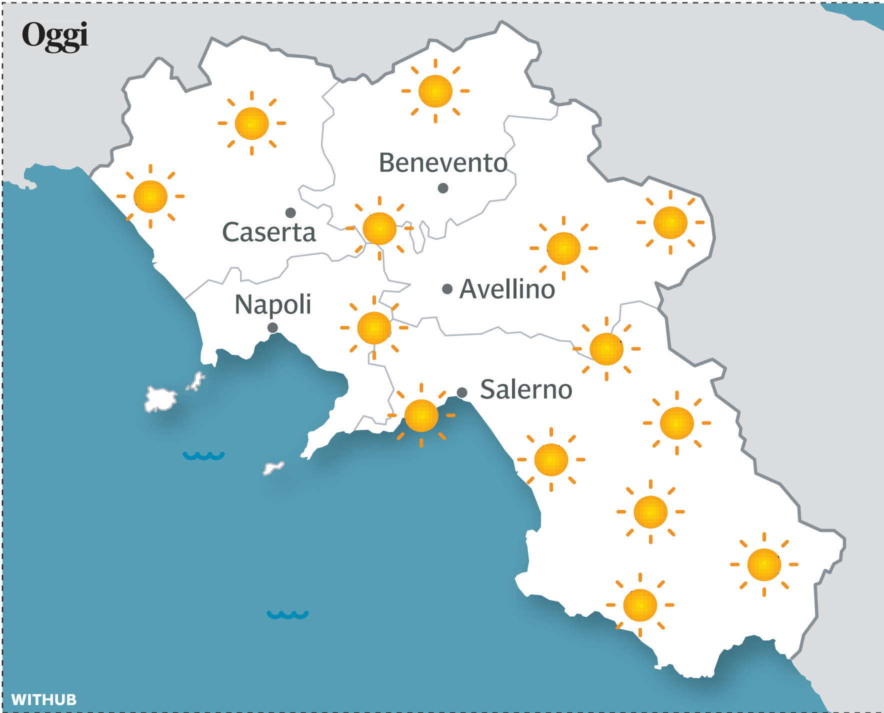
Instabile su Nordovest e Alpi. Sole altrove.



DOMANI

CAMPANIA

A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 25°C, lo zero termico si attesterà a 4926m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	26	38	Milano	24	32
Aosta	19	24	Napoli	25	31
Avellino	20	35	Palermo	23	31
Bari	27	33	Perugia	21	34
Benevento	20	38	Pescara	24	34
Bologna	26	37	Potenza	21	34
Bolzano	22	28	Reggio Calabria	24	33
Cagliari	23	31	Roma	25	35
Campobasso	22	36	Salerno	23	28
Caserta	23	35	Torino	23	28
Firenze	20	35	Trento	20	31
Genova	22	26	Trieste	28	32
L'Aquila	18	35	Venezia	27	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 - Che tempo fa Informazione
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.50 Un passo dal cielo Fiction
15.50 Un passo dal cielo Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Techetechetè (2024) Documentario
21.25 Tim Summer Hits Musicale. Condotto da Carlo Conti, Andrea Delogu
0.05 Tg 1 Sera Informazione

Rai 2

8.45 Radio2 Happy Family
10.05 Gli imperdibili Attualità
10.10 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni. L'estate di San Martino Film Dramm.
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.05 6ª tappa: S. Benedetto del Tronto (AP) - Chieti. Giro d'Italia Femminile Ciclismo
14.45 Agen - Pau 13a tappa. Tour de France Ciclismo
16.30 Tour all'arrivo Ciclismo
17.30 Tour Replay Informazione
18.15 Tg2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Miss Merkel -Morte al castello Film Giallo. Di Christoph Schnee. Con Katharina Thalbach
23.10 I vinili di... Musicale

Rai 3

11.00 Spaziolibero Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.15 Il Provinciale Documentario
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
17.55 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Meeting Diamond League di Monaco Atletica leggera
22.00 Speciale movie mag - Marco Bellocchio Show
22.05 Marx può aspettare Film Documentario
23.40 Se posso permettermi Cortometraggio
24.00 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità

Rai 4

6.30 Senza traccia Serie Tv
7.55 Elementary Serie Tv
9.15 Gli imperdibili Attualità
9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.45 Senza traccia Serie Tv
12.15 Bones Serie Tv
13.45 Criminal Minds Serie Tv
14.30 Departure Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.10 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Un uomo sopra la legge Film Azione. Di Robert Lorenz. Con Katheryn Winnick, Liam Neeson
23.05 Adverse Film Giallo
0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.45 Wonderland Attualità
1.20 Criminal Minds Serie Tv
2.05 Alex Rider Serie Tv
3.25 Senza traccia Serie Tv
5.00 Stranger Europe Documentario

Rai 5

7.30 Personaggi in cerca d'attore
8.00 Dorian, l'arte non invecchia
9.00 Under Italy Documentario
10.00 Andrea Chenier Musicale
11.50 Renard Show
12.10 Rai 5 Classic Musicale
12.30 Under Italy Documentario
13.30 Personaggi in cerca d'attore Attualità
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Il cerchio della vita Doc.
15.50 Giovanni Episcopo Teatro
17.25 Playing portraits Musicale
18.20 Punto Nave - Mappe per l'immaginario Documentario
19.15 Gli imperdibili Attualità
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
20.20 Under Italy Documentario
21.15 Manon Lescaut Teatro.
23.30 Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush Musicale
0.30 Cantautori Documentario
0.55 Jannacci, l'importante è esagerare Musicale

Rete 4

6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 Un altro domani Soap
8.45 Love is in the air Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Mani di velluto Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarto grado - Le storie Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.35 East New York Serie Tv

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 La Rosa Della Vendetta Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 La rosa della vendetta Serie
23.25 Station 19 Serie Tv
0.15 Tg5 Notte Attualità

Italia 1

6.05 Camera Café Serie Tv
6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Prey - La grande caccia Film Azione. Di Mukunda Michael Dewil. Con Ryan Phillippe, Emile Hirsch
23.15 Shark Film Horror
1.10 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris

7.00 Ciaknews Attualità
7.05 CHIPs Serie Tv
7.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.40 Basta guardarla Film Commedia
10.55 Dead Man Down - Il sapore della vendetta Film Azione
13.20 Rififi Internazionale Film Drammatico
15.20 L'uomo che fissa le capre Film Commedia
17.20 Un incontro per la vita Film Commedia
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie
21.10 Emma Film Commedia. Di A. de Wilde. Con A. Taylor-Joy, J. Flynn
23.45 Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città Film Drammatico
2.30 L'uomo che fissa le capre Film Commedia
4.00 Ciaknews Attualità
4.05 Rififi Internazionale Film Drammatico

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Piccole case per vivere in grande Reality
8.20 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
10.20 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.25 Cuochi d'Italia Cucina
11.25 MasterChef Italia Talent
16.25 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 La ragazzina Film Erotico. Di Mario Imperoli. Con Gloria Guida, Colette Descombes, Andrés Resino
23.00 Peccati di gioventù Film Commedia
0.45 Lotta all'ultimo bikini Documentario
1.20 The Manor - Una famiglia a luci rosse Film

Rai Scuola

7.30 Progetto Scienza
8.30 Progetto Scienza
8.35 I misterioso mondo della matematica
9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy - serie 4
10.45 Evolve
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.35 Progetto Scienza 2022
13.25 Namibia, il deserto raccontata
14.30 Isole: prodigi dell'evoluzione
15.30 Mondi invisibili
16.45 Progetto Scienza
17.30 L'Archipendolo
18.00 Oggi è
18.30 Progetto Scienza
18.35 La storia dell'elettricità
19.30 Animali innamorati
20.15 Evolve
21.00 Inizio e fine dell'Universo
22.00 Il tutto e il nulla Doc.

DMAX

6.00 Quei cattivi ragazzi Documentario
8.10 Nudi e crudi Reality
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Airport Security: Europa Documentario
13.55 Affari al buio - Texas Reality
15.45 Ventimila chele sotto i mari Società
17.40 La febbre dell'oro Documentario
19.30 I pionieri dell'oro Documentario
21.25 America Latina: le frontiere del crimine Documentario
23.15 Avamposti Documentario
0.35 Cacciatori di fantasmi Documentario
2.25 Subway Security Documentario

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.50 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 Giovanna d'Arco Film Drammatico. Di Luc Besson. Con Milla Jovovich, Dustin Hoffman, John Malkovich
0.15 Tg La7 Informazione
0.25 In Onda Attualità

TV 8

8.30 Quattro matrimoni Reality
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTG24 Attualità
11.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 72 ore di paura Film Thriller
15.30 Fidanzati per sbaglio Film Commedia
17.15 Innamorarsi a Crystal Bay Film Commedia
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 I delitti del BarLume - Il battesimo di Ampelio Film Commedia. Di Roan Johnson. Con Filippo Timi, Stefano Fresi, Lucia Mascino
23.35 I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani Film Commedia

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.45 Maurizio Minghella - Il predatore Documentario
15.35 Ombre e misteri Società
17.35 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 I migliori Fratelli di Crozza Show
23.15 Nove Comedy Club Show
0.50 Revolution Serie Tv
3.20 Naked Attraction UK Show
5.15 Ombre e misteri Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Ora che ti senti decisamente più sicuro delle tue capacità materiali, consapevole di avere tutti o quasi gli strumenti che potranno esserti necessari, sei pronto a metterti in movimento per conquistare il mondo ancora una volta. La Luna ti suggerisce di aprirti all'**amore**, riservando al partner parte della tua attenzione. Potrebbe anche essere il momento giusto se fossi alla ricerca di un compagno.

Toro dal 21/4 al 20/5

La situazione è decisamente impegnativa nel **lavoro**, settore nel quale ti è richiesto più di quanto tu non sia forse abituato a dare. Ma questa volta non puoi certo tirarti indietro, anche perché sarà l'opportunità per riprenderti con gli interessi quello che hai dato. Le circostanze ti consentono di ricaricarti e di tornare poi a te con le batterie piene di energia vitale e una bella combattività.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione molto favorevole crea le migliori condizioni per l'**amore** e la vita sentimentale. Il tuo charme favorisce il corteggiamento senza quasi che tu debba prendere delle iniziative. Ti sarà sufficiente lasciarti andare alla tua gioia di vivere, che ti rende positivo e aperto, collaborativo e creativo nel modo di proporti. Se necessario, cogli l'occasione anche per realizzare un taglio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti invita caldamente a prendere in mano una questione di natura **economica** che richiede un tuo intervento diretto. La situazione è in piena trasformazione ed è necessario che in qualche modo tu ti rimetta in gioco, in modo da mettere a frutto quello che hai tra le mani. Nel settore professionale potrebbero crearsi opportunità valide per sanare e risolvere una situazione dolorosa.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il desiderio di confronto prende il sopravvento sul resto, alimentando al tempo stesso la tua aspirazione ad accrescere l'influenza che eserciti sugli altri e il tuo potere personale. Inizi ad avere una percezione diversa del carisma e del fascino che emani. Anzitutto nell'**amore**, dove il gioco della passione guadagna terreno, ma sono poi qualità di cui scopri la forza anche in molti altri settori.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Forse la tua giornata prende il via ancora un po' dal mondo dei sogni, potresti fare fatica a staccarti e tornare pienamente nella dimensione diurna, troppo preso dalla dimensione sentimentale e forse anche da una leggera vena di nostalgia. Evita di porre dei limiti a questa modalità leggermente melò, l'**amore** è un possente serbatoio di energia al quale senti la necessità di andare a fare il pieno.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Di prima mattina, la Luna entra nel tuo segno, ancora sotto l'effetto dell'opposizione con Nettuno, che accresce ulteriormente la sensibilità che ti trasmette, enfatizzando il tuo lato emotivo e sognatore. In un primo momento tutto questo potrebbe perturbarti a livello professionale, perché mette in evidenza il tuo lato più fragile e ingenuo. Ma poi troverai come farne un punto di forza nel **lavoro**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione con cui si conclude la settimana lavorativa mette in gioco energie che ti sono particolarmente affini e che accrescono in maniera significativa il tuo potere personale. Specialmente nel settore del **lavoro** trovi la maniera di muovere un passo dopo l'altro guadagnando postazioni strategiche. E questo è reso possibile anche dal tuo fascino personale che ha qualcosa di irresistibile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi potrebbe rivelarsi particolarmente prezioso il contributo di amici e persone con cui sei associato o unito da una qualche affinità che vi lega. Il loro sostegno, diretto o indiretto, ti consente di mettere a frutto un notevole capitale di energia nel **lavoro**, trovando anche il modo di evitare di cadere in malintesi che a volte complicano la riuscita delle cose. La tua visione limpida ti guida.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione di questo venerdì è piuttosto intensa e ricca. Da un lato alimenta le tue aspirazioni professionali, aiutandoti ad aprire la mente anche ai sogni, senza i quali non faremmo mai nulla di nuovo. Dall'altro ti farà scoprire un potenziale di vitalità vulcanica che forse sorprende anche te. Questo ti consente di muoverti con disinvoltura, specialmente per operazioni legate al **denaro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da metà gennaio scorso la presenza di Plutone nel tuo segno ha smosso molte cose, aiutandoti a scrollarti di dosso abitudini che si sono trasformate in limiti, credenze che invece di darti forza te la sottraggono. Oggi la configurazione ti invita a lasciarti tentare dai sentimenti e dal piacere, condendo l'**amore** con un pizzico di erotismo che ti aiuta a rendere piccante e saporita la tua giornata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La tua giornata inizia con l'opposizione della Luna a Nettuno, che confonde un po' le idee, favorendo la sovrapposizione della fantasia e della realtà e alimenta così i tuoi sogni. Questo però ti consente di dare nuovo carburante alle tue aspirazioni, evitando di limitarti al possibile e facendo progetti ambiziosi nel **lavoro**, senza lasciare che quel tuo lato più scettico e ritroso ti tarpi le ali.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 11/07/2024

Bari	87	35	73	7	39
Cagliari	71	11	54	87	12
Firenze	73	38	61	26	20
Genova	60	66	14	3	76
Milano	49	80	14	70	65
Napoli	90	6	17	7	4
Palermo	79	58	83	59	63
Roma	41	35	6	38	72
Torino	35	42	86	85	6
Venezia	72	4	8	37	55
Nazionale	48	39	12	2	29

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
10	40	31	85	59	80	13

MONTEPREMI		JACKPOT	
49.982.317,40 €		45.977.348,60 €	
6	- €	4	440,92 €
5+1	- €	3	28,96 €
5	56.069,57 €	2	5,74 €

CONCORSO DEL 11/07/2024



Super Star 48

6	- €	3	2.896,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.092,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Noi siamo a Meta non in Catalogna

Gentile Direttore, io vivo in un piccolo paese che si chiama Meta, dove se non possiedi uno scooter di questi tempi sei uno svantaggiato. Da Sorrento per andare a Castellammare oramai è un Cameltrophy: peggiora di giorno in giorno e se c'è un piccolo incidente stai fermo per ore. Si è scelto un turismo non ecosostenibile che vede nei B&B il grimaldello per uno sviluppo che porta con sé un impatto di indotto turistico non più sostenibile per la popolazione residente che è in ostaggio di un traffico da raccordo anulare avendo una sola strada di collegamento – la 145 – inadeguata ai bisogni odierni. Questo con le vie del mare non sufficienti e non accessibili a tutti e con la Circum che è un carrozzone politico insostenibile... La Politica? Non esiste più: i comuni non fanno sentire la loro voce consorziandosi; l'Area metropolitana è un altro carrozzone politico che drena risorse per gli amici degli amici con lavori quasi sempre di Sisifo (leggi interventi per il ripascimento degli arenili). Non siamo la Catalogna che decide limitazioni per la qualità della vita dei residenti. Io penso che la Costiera sorrentina abbia gli anni contati se non si fa qualcosa che non sia il pannicello caldo delle targhe alterne...

Vincenzo Aiello
Meta

Europei, dopo il tonfo niente dimissioni

Buonasera Direttore, esordirei con una proposta per concedere una medaglia d'oro a Gravina e Spalletti, e dare medaglie anche a quella trentina di giocatori che ci hanno mostrato un gran bel gioco! Abbiamo accettato di fare una figuraccia unica nel mondo calcistico degli ultimi 60 anni, ma trovo vergognoso che i due signori non abbiano dato le giuste dimissioni con profonde scuse a tutti gli italiani. Infine, visto che nel nostro campionato non ci sono calciatori (salvo solo Calafiori e Donnarumma) all'altezza di una Nazionale, non capisco come Spalletti abbia accettato l'incarico, o forse... lo capisco! Auspico gente diversa.

Bruno Postiglione
Email

Come riabilitare la sanità corrotta

Gentile Direttore, accade sovente che la cronaca ci riferisca di brutte storie nell'ambito della sanità, appunto come è successo giorni fa qui a Catania, di quattro professori di cardiologia finiti ai domiciliari per corruzione avendo incassato mazzette sia per certificare la validità di alcune valvole aortiche non efficienti, sia per maggiorarne il costo. Non è la prima volta – e non sarà neppure l'ultima - che alcuni medici insozzano il loro giuramento al codice etico di Ippocrate per un pugno di euro in più. Così come spesso si sente di altri medici che non tengono in alcun conto il disagio e la gracilità del malato perché privi di quella sensibilità e umanità che dovrebbero essere il punto fermo della loro professione/missione. Forse sarebbe opportuno far conoscere la vita di Giuseppe Moscati, medico e santo, come viatico comportamentale per la futura carriera professionale. Nato a Benevento nel 1880, laureato e vissuto a Napoli, canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1987. Dal santino dedicatogli dalla Chiesa del Gesù, a Napoli, dove è la sua tomba, si può leggere la sua "ricetta d'amore" per tale professione. Sul tavolinetto della sala d'attesa c'era un cestino e accanto questa scritta: "Chi può dia, chi non può prenda". Poche parole che da sole bastano a farci comprendere l'incommensurabile carità umana di questo cristiano, antesignano delle opere di Madre Teresa di Calcutta e di tanti medici che operano nel silenzio, con dedizione e amore, per lenire le sofferenze dei loro pazienti. Giuseppe Moscati lavorò ispirandosi totalmente al Vangelo, non inseguì né ricchezze né onori, pose la sua scienza al servizio degli ammalati, ricchi e poveri, colti e analfabeti. Molti non sanno nulla di lui ed è un vero peccato perché il suo esempio potrebbe davvero cambiare la vita di molti.

Raffaele Pisani
Catania

Napoli, le responsabilità di oggi e di ieri

Egregio Direttore, il suo giornale ci informa che finalmente il Comune di Napoli si sveglia dall'atavico ed imperdonabile letargo, con i primi interventi di contrasto all'illegalità palese e consolidata, cioè la chiusura dei chioschi del lungomare e lo sfratto degli occupanti abusivi degli alloggi annessi alle scuole comunali. Tale perdurante scandalo tuttavia non è stato originato solo da ignavia o mancanza di coordinamento tra le articolazioni municipali, bensì da un palese quanto colpevole patrocinio di una parte del ceto politico che ha sgovernato Napoli in un recente passato e che in parte, sotto mentite spoglie, ne tiene ancora le redini. Anche se ciò è un freno al dilagante ottimismo che pervade una buona parte dei napoletani, occorre precisare che il cambio di registro non è affatto merito dell'attuale amministrazione. Infatti per quanto riguarda i chioschi del lungomare, il Comune non ha potuto sottrarsi al preciso impulso dell'autorità giudiziaria, che nel corso delle indagini per fatti atroci di cronaca nera, ha scoperto l'insussistenza di ogni autorizzazione oltre che abusi e reati connessi. Per gli alloggi scolastici ed altri cespiti comunali male gestiti ,vi è stata mirata iniziativa del valente giovane PM della corte dei Conti: Davide Vitale, il quale attraverso lo strumento dell'invito a dedurre, ha addebitato in migliaia di euro, a funzionari in servizio ed in quiescenza del Comune di Napoli responsabili del settore,il danno erariale conseguente al loro perdurante comportamento negligente che lo originato e favorito.

Antonio De Cristofaro
Napoli

Nigeria, fa paura il ritorno di Boko Haram

Si è presentata al matrimonio come una mendicante, con la figlia avvolta in una fascia dietro la schiena. L'hanno fatta entrare e prima che potessero fermarla, la donna si è lanciata a terra azionando la cintura esplosiva in mezzo agli invitati. L'attentato suicida avvenuto intorno alle ore 15:00 del 29 giugno a Gwoza, stato di Borno, ha sancito il ritorno del terrore targato Boko Haram nel nord della Nigeria, già falcidiato dalla violenza dell'Iswap e dalle bande armate di terroristi Fulani. Sono passati tre anni dall'ultimo attentato suicida del gruppo terroristico islamico. Anche allora, i jihadisti avevano usato due donne per colpire una moschea nella periferia di Gwoza. Sabato 29, invece, quattro donne si sono fatte esplodere in diverse località uccidendo almeno 32 persone. Se la prima ha devastato il ricevimento di un matrimonio, una seconda donna ha colpito un posto di blocco, dove alcuni militari l'avevano fermata per un controllo. La terza esplosione è avvenuta vicino a un ospedale, mentre la quarta attentatrice si è fatta esplodere a una preghiera funebre per le vittime del primo attentato. Gli attentati non sono stati rivendicati, ma secondo gli esperti non può trattarsi che della fazione Jas di Boko Haram, quella guidata da Abubakar Shekau fino al 2021. La base di Boko Haram si trova sulle colline a pochi chilometri da Gwoza, città dove i jihadisti fondarono un califfato di breve durata nel 2014. Secondo una ricerca del 2017 pubblicata dal Combating Terrorism Center at West Point, tra il 2014 e il 2017 Boko Haram ha compiuto 434 attentati con kamikaze. Di questi, 244 erano donne. Il ritorno di Boko Haram è un segnale allarmante per la Nigeria a un anno dalla salita al potere di Bola Tinubu. Il presidente ha promesso, come i suoi predecessori, di risolvere l'epidemia di omicidi e rapimenti che affligge il nord del paese da ormai 20 anni, ma la situazione nell'ultimo anno non è migliorata. Come già accaduto in passato, il principale obiettivo sono i cristiani, che i terroristi islamici perseguitano nel tentativo di cacciarli dal nord della Nigeria, dove Boko Haram vorrebbe far nascere un nuovo califfato.

Antonio Cascone
Email

Segue dalla prima

QUEI TEST SCHEMATICI NON SONO ORO COLATO

Carlo Nitsch
Guido Trombetti

Poi ci appare un déjà-vu. E allora torniamo sul sito del Ministero e scarichiamo il documento del 2023, lo apriamo alla pagina 86 e scopriamo che il risultato 2024 è simile a quello 2023, anzi identico in tutta l'Italia. A questo punto scarichiamo il documento del 2022 e indovinate un po'? Il grafico è lo stesso. Uguale la performance della valle d'Aosta, uguale quella del Molise, etc. Si è vero, ci sono piccole oscillazioni in alcune regioni ma sono assolutamente insignificanti. (Ma allora che si fanno a fare questi test? verrebbe da dire). Bisogna tornare ai tempi pre-covid per trovare, ça va sans dire, qualcosa di diverso.
Riconosciamo al meccanismo il merito della raccolta di una mole enorme di dati. Averli a disposizione è sempre un vantaggio. Bisogna solo stare però molto attenti all'uso che se ne fa e alle conclusioni che vengono tratte.
Partiamo dal presupposto ovvio che i ragazzi, ovunque nascano, hanno mediamente le stesse doti, la stessa voglia di imparare e la stessa determinazione. Abbiamo attraversato tante volte il confine tra Campania e Molise, e non abbiamo mai notato che i ragazzi di Vairano sono così diversi da quelli di Venafro da giustificare un divario così netto nelle performance delle due regioni. Una differenza che diventa bizzarria, quando guardiamo i dati della provincia autonoma di Bolzano. Qui la dignitosissima performance dei ragazzi di madrelingua italiana, viene ridimensionata da quella dei cugini tedeschi, apparentemente fenomeni della matematica. Abbiamo provato a chiederci che



cosa ci fosse davvero scritto nei dati Invalsi. Innanzitutto, osserviamo che i dati sono raccolti in modo che i ragazzi vengano suddivisi in 5 livelli di conoscenza acquisita. Si va dal livello 1, il più basso, al livello 5, il più alto. Ammettiamo, e non è detto che sia vero, che i risultati di un test possano effettivamente valutare la preparazione di un ragazzo. Il primo dato importante che salta all'occhio è che in Italia, in tutte le regioni, e in tutti gli ultimi anni, la percentuale dei ragazzi nel livello 2 e nel livello 3 è di fatto costante. Oscilla intorno al 20%. Qualche regione fa un po' meglio, qualche regione fa un po' peggio. Quello che invece colpisce è che in alcune regioni, in prevalenza del sud e isole, la percentuale di ragazzi la cui preparazione ricade nel livello 1, cioè il più basso, è tanto alta da apparire disarmante. Di conseguenza, è un fatto algebrico, i ragazzi che raggiungono il livello 4 e 5 sono molto pochi.
Ma la percentuale del livello 1 da cosa è influenzata? Dalla cattiva qualità degli istituti scolastici o degli insegnanti? Secondo noi no. Per tante ragioni, perché i docenti si spostano di sede in sede. Noi ci aspettiamo che due regioni limitrofe abbiano un corpo docente quantomeno simile nella qualità. Ciò che davvero distingue un territorio da un altro sono le condizioni socio economiche.
Queste ultime hanno un impatto determinante sul fenomeno della dispersione scolastica. C'è un legame (correlazione si direbbe in termini scientifici) tra le regioni a maggiore dispersione e le regioni dove abbondano gli studenti del livello 1. Si potrebbe obiettare che se uno studente abbandona allora non ricade nella statistica di coloro che fanno il test Invalsi. Ma se ci pensate bene per ogni studente che abbandona ce ne saranno due, o forse più, che a scuola ci restano in un clima di dubbio se continuare o meno. Senza alcun impegno serio perché non ci credono. Si potrebbe dire che formano una zona cuscinetto tra chi a scuola ci va con impegno e chi invece abbandona. È questo che determina a nostro avviso l'affollamento nel livello 1. Con la conseguenza di far scendere fortemente il valore medio.
Quindi la madre di tutti i problemi è il fenomeno della dispersione scolastica. E allora forse bisogna riflettere se tutti i dati raccolti, tutte le disomogeneità territoriali, tutti i gap tra nord e sud non si possano colmare con un solo semplice sforzo: rendere la scuola un'opportunità valida per ogni ragazzo. E convincere di questo fatto i ragazzi. Questo deve essere un obiettivo che rafforza lo scenario del nuovo paradigma.

Le idee

RABBIE SGHEMBE DELLA SOCIETÀ E CENTRO CHE VA RIEDIFICATO

Luca Diotallevi

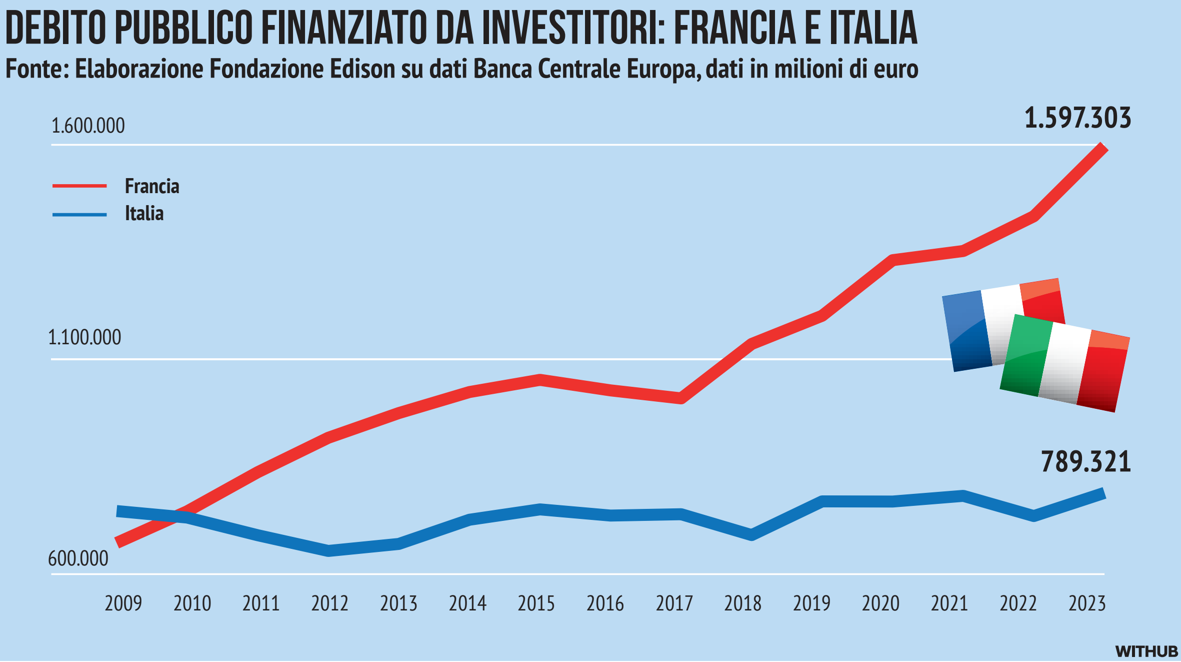
Le società occidentali sono scosse da due movimenti profondi e contemporanei. Il tessuto sociale è lacerato da due fortissime correnti che spingono in direzioni completamente differenti, due direzioni sghembe, però, senza possibilità di reciproco bilanciamento.
Un primo movimento è quello di una grande porzione di società che chiede identità e sicurezza. Reclama ciò che aveva e ora non ha più. I protagonisti di questo primo movimento reclamano anche simboli e certezze un tempo dati per scontati. Vogliono che i giudizi fondati su determinati principi possano di nuovo essere pronunciati in pubblico e non più solo bisbigliati.
Il secondo movimento è prodotto da un'altra porzione di società, estesa quasi quanto la prima. Essa spinge in tutt'altra direzione. Ciò che essa pretende è di liberarsi definitivamente dai ruoli, anche e soprattutto da quelli presentati come "naturali". Non riconosce nulla oltre le preferenze individuali. Ad ogni proposito questo pezzo di società chiede più Stato, ma lo Stato che chiede è una istituzione che autorizzi a vivere senza istituzioni.
Nella media, quelli del secondo movimento hanno un po' più reddito ed un po' più istruzione dei primi, ma non inganniamoci, non sono le élites. Queste sono un resto quantitativamente sempre più piccolo, distante, al sicuro.
Due rabbie sghembe lacerano la società: la rabbia degli "ultimi" (quelli del primo movimento) e la rabbia dei "penultimi" (quelli del secondo movimento). Nessuno assale l'altro, come avvenne nelle rivoluzioni del lungo XIX secolo. "Ultimi" e "penultimi" non si affrontano, bensì si strappano gli uni dagli altri.
"Ultimi" e "penultimi" fuggono verso il proprio nulla, sedotti da retoriche da quattro soldi (sufficienti ad arricchire i rispettivi profeti). "Ultimi" e "penultimi" inseguono ragioni che esasperandosi si contraddicono.
Che succederebbe al sistema solare se il sole sparisse? Cesserebbe immediatamente di essere sistema e i singoli pianeti schizzerebbero via per traiettorie diverse ed imprevedibili, senza mèta e senza ritorno. Fuor di metafora: le due rabbie sghembe stanno distruggendo il centro, il centro della società, sia ben chiaro, non il centro dei politici "zero virgola".
Senza centro, le società cessano di esistere e le "società aperte", le nostre, erano state fatte apposta per consentire una grande misura di differenze. Ciò di cui ci si è dimenticati, però, è che quanto più una società vuole essere "aperta" tanto più deve avere un centro che per dimensioni e densità sia tanto forte da attrarre anche orbite molto lontane e poco regolari.
Per millenni nomadi ed agricoltori avevano sviluppato culture e sistemi sociali alternativi. Poi venne la città e la città non fu la roccaforte né dei primi né dei secondi. Al contrario, a molti degli uni e degli altri la città garantì intreccio e cooperazione e persino quella forma sopraffina di cooperazione che è la competizione.
Ridare un centro alla società attuale, riconoscere ed attenuare le due rabbie sghembe che ora la lacerano, evitare il deragliamento senza ritorno di "ultimi" e "penultimi", non è un programma di destra né di sinistra. (A sinistra sembrano averlo compreso i laburisti britannici, a destra i democristiani tedeschi.) Riedificare un centro alla società è opera non solo-politica e non innanzitutto-politica.
Riedificare il centro della società è una operazione che può fallire? Certamente. Le società sono costrutti storici e dunque possono scomparire. Se la nostra "società aperta" sparisse sarebbe un danno, non una eccezione.

Segue dalla prima

IL RATING MIGLIORE CHE L'ITALIA MERITA

Marco Fortis

Ciò ha fatto sì che Parigi abbia potuto farsi finanziare dall'estero la maggior parte della crescita del suo debito pubblico degli ultimi anni. In un recente articolo su "Il Sole 24 Ore", abbiamo infatti evidenziato che dal 2009, anno della crisi mondiale dei mutui subprime, al 2023, gli investitori stranieri hanno contribuito con ben 924 miliardi a sostenere l'aumento del debito pubblico francese. Senza il loro apporto, difficilmente le finanze pubbliche transalpine avrebbero potuto reggersi in piedi. L'Italia, invece, ha saputo reggersi in piedi da sola. Dal 2009 al 2023, infatti, il debito pubblico italiano finanziato da investitori non residenti è aumentato di soli 42 miliardi. Nel 2023, il debito italiano in mani estere era di 789 miliardi (il 38% del PIL), mentre quello francese era praticamente il doppio del nostro, a quota 1.597 miliardi (il 57% del PIL). Anche l'Italia, come tutti gli altri Paesi, ha potuto godere negli ultimi anni degli acquisti straordinari della Banca Centrale Europea e dell'Eurosistema, prima col Quantitative easing e poi con il Pandemic emergency purchase programme (PEPP).



Ma ha anche saputo mobilitare la propria elevata e diffusa ricchezza finanziaria interna a sostegno del proprio debito, come dimostrano gli ingenti acquisti di BTP delle famiglie italiane. Cosa invece impensabile in una Francia lacerata da una profonda crisi sociale e con banlieue sempre più povere e in ebollizione. Sta di fatto che a fine 2023 le famiglie e le imprese italiane detenevano direttamente 383 miliardi di debito pubblico contro una cifra analoga della Francia di soli 48 miliardi.
Non c'è un solo indicatore economico in cui la Francia oggi vada meglio dell'Italia. Infatti, il nostro Paese ha una crescita del PIL totale e pro capite più forte, una inflazione e un tasso di disoccupazione più bassi, una bilancia commerciale positiva contro quella negativa d'Oltralpe, un debito pubblico più autofinanziato con risorse interne, una capacità dimostrata nel tempo di saper produrre avanzi statali primari che la Francia nemmeno si immagina, un credito netto sull'estero di 150 miliardi contro un debito francese di oltre 820 miliardi. Eppure, continuiamo a pagare interessi più alti sul debito pubblico e a godere di una reputazione peggiore della Francia. Chiediamoci perché. Non solo per ragioni reali. Ma anche perché l'Italia non ha mai avuto una comunicazione istituzionale all'altezza e perché da noi, per danneggiare il governo di turno, si è sempre sparato a zero sul nostro Paese, descrivendolo come allo sbando e con le finanze pubbliche scassate.
La verità è che le finanze pubbliche italiane sono certamente problematiche ma non scassate. Difendere l'onorabilità e la sostenibilità del nostro debito pubblico dovrebbe essere una questione di interesse nazionale, che ci riguarda tutti, cittadini, politici, economisti, media. Ogni volta che parliamo male gratuitamente del nostro Paese facciamo prima di tutto un danno a noi stessi. Non lamentiamoci, poi, se ci tocca pagare più interessi del dovuto e se il nostro debito pubblico cresce soprattutto a causa di ciò.

Segue dalla prima

VICINATO MERIDIONALE, UN PIANO D'AZIONE

Cinzia Battista

Non solo, ma anche l'effetto delle fragilità politiche interne ai singoli Stati e di debolezza di leadership. Una tempesta perfetta su cui il focus globale era puntato e ha messo alla prova i 32 membri dell'Allenza chiamati a prendere decisioni chiave su come continuare a proteggere il loro miliardo di cittadini.
Colui che ha portato a casa più risultati è stato Zelensky al quale verrà fornito un ulteriore scudo difensivo anti Putin per contenere la guerra di logoramento in cui Mosca avanza lenta ma inesorabile. E con una formula di compromesso "processo irreversibile" l'adesione dell'Ucraina alla Nato sembra ormai solo una questione di tempo, ma senza una data certa, in attesa di persuadere i Paesi ancora non troppo convinti. Biden e il cancelliere Scholz sono i leader che maggiormente frenano l'ipotesi di stabilire una data. Il motivo è che alcuni Stati hanno ancora delle riserve per il rischio di avere un partner (l'Ucraina) nquasi sempre in conflitto con una potenza nucleare come la Russia. Un altro motivo è senz'altro quello di non arrivare ad uno scontro frontale con la Mosca proprio adesso che l'Alleanza deve impegnarsi ancora di più ad aiutare Kiev non solo a difendersi ma a vincere.
Il Cremlino ha reagito in maniera veemente sia per bocca di Peskov che ha minacciato misure "coordinate (con la Cina, con l'Iran e con la Corea del Nord?) ed efficaci per contenere la Nato, sia per voce di Mednev che ha enfatizzato l'impegno per far scomparire Ucraina e Nato. Questi toni non si usavano nemmeno ai tempi della Guerra Fredda.
L'Alleanza ha, ora, 500.000 militari in stato di massima allerta per contrastare qualsiasi attacco, che avvenga via terra, via mare, via aria o nel cyberspazio; ha raddoppiato il numero di gruppi di battaglia lungo il suo fianco orientale europeo e gli alleati stanno conducendo esercitazioni militari quasi ininterrottamente.
Biden, adesso alle prese con il suo futuro politico molto incerto, ha sostenuto che la Russia non prevarrà e Kiev fermerà Putin. Ricordiamo che è stato lui, negli ultimi quattro anni, a ricostruire le alleanze e a rinvigorire la Nato. Allenze compromesse dal Tycoon non certo amico dell'Alleanza e dell'Europa. Quando Biden si è insediato erano soltanto 9 i Paesi che spendevano il 2% del Pil, oggi, invece, sono oltre 23. Biden, inoltre, ha dichiarato che la Nato difenderà ogni centimetro del suo territorio e non potrà permettersi di perdere terreno rispetto alla Russia che sta aumentando le spese militari grazie anche al sostegno di Corea del Nord e Cina. A quest'ultima dal vertice è arrivato il monito di interrompere ogni sostegno materiale e politico alla Russia perché continua a costituire una "minaccia per l'Europa e la sicurezza". L'inizio, poi, di una sua esercitazione congiunta della Cina con la Bielorussia presso la frontiera polacca, proprio alla vigilia del summit ha inquietato gli alleati. La risposta del Dragone non si è fatta attendere che ha accusato, a sua volta, la Nato di incitamento allo scontro. Sono i prodromi del futuro scontro inevitabile Usa-Cina nell'Indopacifico? Certamente per gli americani si è avverato l'incubo peggiore: la forte coalizione Cina-Russia. Per Washington è molto gravoso "tenere testa" a due superpotenze coalizzate, infatti, finora gli apparati statunitensi avevano lavorato dietro le quinte affinché questo connubio fatale non si avverasse. In realtà, è la Russia che ha fatto passi da gigante nell'evoluzione geopolitica delle sue alleanze, perché subito dopo l'invasione dell'Ucraina era isolata politicamente e provata dalle sanzioni. Poi molti Stati del Sud globale, compresa l'India, hanno cominciato a mandarle segnali di apertura e sostegno e alcune sanzioni sono state aggirate.
E l'Italia? La premier Meloni ha portato il focus sul fronte "caldo" del Mediterraneo, invitando gli alleati ad "agire prontamente e ad avere capacità di adattamento ad un mondo che sta cambiando". Come ha risposto la Nato? Adottando un piano d'azione per un approccio più strategico e orientato ai risultati nei confronti del vicinato meridionale. E l'Alleanza ha invitato il Segretario generale a designare un Rappresentante speciale per il vicinato meridionale che fungerà da punto focale della Nato per la regione, coordinando gli sforzi nell'area. Per questa una nuova figura il ministro Tajani ha lanciato una candidatura italiana in quanto regione strategica e "prioritaria" per il nostro Paese. Questa incarico l'Italia se lo contende con la Francia e la Spagna, ma dovrebbe andare a Roma vista la fragilità, in questo momento, della politica francese, e l'assenza di leadership di Madrid, a differenza, invece, dell'Italia che negli ultimi anni certamente non ha mancato di far sentire la sua voce nei consessi internazionali confermandosi un alleato forte, affidabile e pronto a raccogliere la sfida del fianco Sud dell'Alleanza, fondamentale nel contesto della minaccia ibrida e globale che bisogna affrontare.
Il vertice di Washington ha blindato anche la possibilità di un disimpegno americano nella Nato con un meccanismo pensato a lungo termine che fornirebbe comunque aiuti a Kiev, anche nel caso di un cambio di leadership alla Casa Bianca. Ciò implicherebbe un impegno più gravoso per il resto degli alleati. Si profila, quindi, da una parte il rafforzamento del "pilastro europeo" dell'Alleanza, e dall'altra la creazione urgente di una difesa comune del Vecchio Continente complementare alla Nato.



La premier italiana Giorgia Meloni e i partners della Nato in una foto di gruppo alla Casa Bianca in occasione del vertice per i 75 anni della Nato

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020